



ITINERARIO DELLA BELLEZZA nella Provincia di Pesaro Urbino

*Beautiful itinerary
in the Province of Pesaro Urbino*

THETAedizioni



CONFCOMMERCIO

IMPRESE PER L'ITALIA

PESARO E URBINO/MARCHE NORD

IL "SISTEMA" CONFCOMMERCIO PESARO E URBINO/ MARCHE NORD



Strada delle Marche, 58 - 61122 Pesaro (PU)
tel. 0721/698205 - fax 0721/69559
email: segreteria@ascompesaro.it
www.ascompesaro.it
Fb: Confcommercio Pesaro e Urbino



L'Itinerario della Bellezza 2020 giunge a quota 12.

Sono 12 i Comuni della Provincia di Pesaro e Urbino che hanno aderito al progetto di promozione, comunicazione e valorizzazione turistica ideato da Confcommercio Pesaro e Urbino / Marche Nord.

L'ITINERARIO è il viaggio attraverso la bellezza di un territorio tra i più belli d'Italia che unisce località balneari di qualità (Gabicce Mare, Pesaro e Fano) a Paesi e Città ricche di storia, arte e cultura, in un ambiente incontaminato e di grande fascino.

Le colline marchigiane, dolci e digradanti verso il mare (come Colli al Metauro, Mondavio e Terre Roveresche); le città fortificate e murate; i borghi storici; i panorami mozzafiato; la Città Patrimonio dell'Umanità di Urbino (che proprio nel 2020 celebra il 500° Anniversario dalla morte del suo figlio più illustre, Raffaello); le scoperte archeologiche più importanti del secolo scorso (a Pergola e Sant'Angelo in Vado); l'immenso patrimonio di opere d'arte custodito in chiese e musei; luoghi e città romantiche e dell'amore (come Cagli, Fossombrone e Gradara); una ricca offerta enogastronomica (ulteriormente valorizzata dalle Fiere e Mostre del Tartufo di Fossombrone, Pergola e Sant'Angelo in Vado); manifestazioni culturali e rievocazioni storiche (come la Caccia al Cinghiale di Mondavio, la Festa del Duca di Urbino, il Palio dell'Oca dei Cagli o le rievocazioni romane di Fano e Sant'Angelo in Vado) di grande impatto emotivo e di risonanza internazionale (come il ROF - Rossini Opera Festival di Pesaro).

Questo e molto altro è l'Itinerario della Bellezza nella Provincia di Pesaro e Urbino perché la bellezza è storia, arte, cultura, ambiente e territorio, qualità delle produzioni agroalimentari e l'eccellenza dell'artigianato e della manifattura.

Amerigo Varotti
Direttore Generale
Confcommercio Pesaro e Urbino/Marche Nord

The itinerary of Beauty 2020 counts now 12 destinations.

Twelve cities in the Province of Pesaro and Urbino joined the project for the promotion, communication and touristic enhancement created by Confcommercio (Association of Merchants) of Pesaro Urbino /Northern Marche.

The ITINERARY is a trip through the charms of one of the most beautiful Italian areas. It unites high quality beach resorts (Gabicce Mare, Pesaro and Fano) and towns and cities rich with history, art and culture, all immersed in an untouched and fascinating natural environment.

The sweet hills of Marche, softly sloping to the sea (such as Colli al Metauro, Mondavio and Terre Roveresche); the fortified cities surrounded by walls; the historical hamlets; the breathtaking panoramas; the city of Urbino, a World Heritage Site (which in 2020 celebrates the 500th anniversary of Raphael's death, its most illustrious child); the most important archaeological discoveries of last century (in Pergola and Sant'Angelo in Vado); the immense treasure of works of art kept in churches and museums; romantic and love places (such as Cagli, Fossombrone and Gradara); a rich enogastronomic offer (further enriched by fairs and truffle exhibitions in Fossombrone, Pergola and Sant'Angelo in Vado); cultural events and historical re-enactments (such as the Wild Boar Hunt in Mondavio, the Duke's Feast in Urbino, the Goose Prize in Cagli or the Roman re-enactments in Fano and Sant'Angelo in Vado), strongly emotional and by a great international resonance (such as ROF, the Rossini Opera Festival in Pesaro).

Of this and much more consists the Itinerary of Beauty in the Province of Pesaro and Urbino, because beauty consists precisely of history, art, culture, environment and territory, quality of agricultural products and excellence of craftsmanship and manufacture.

Amerigo Varotti
General Manager
Confcommercio Pesaro e Urbino/Marche Nord



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

PESARO E URBINO



**CAMERA DI COMMERCIO
DELLE MARCHE**



INFO

CAGLI

Comune Cagli
Assessorato al Turismo
e Beni Culturali:
tel. 0721/780773 – 780731
Riviera Incoming T.O.:
tel. 0721/698223
pesaro@rivieraincoming.net

COLLI AL METAURO

prolocoserrungarina@gmail.com
info@prolocomontemaggiorepu.it
prolocosaltara@libero.it
Riviera incoming T.O.
tel. 0721/698223
pesaro@rivieraincoming.net

FANO

Ufficio Turismo Comune:
tel. 0721/887314
info@turismofano.com
Ufficio IAT: Piazza XX Settembre, 10
tel. 0721/803534
iat.fano@regione.marche.it
Alberghi Consorziati:
tel. 0721/827376
info@fanonline.it

FOSSOMBRONE

Ufficio IAT Piazza Dante, 23
tel. 0721/723263 – 340/8245162
(per prenotazioni e info)
Riviera Incoming T.O.
tel. 0721/698223
e-mail: pesaro@rivieraincoming.net

GABICCE MARE

Comune Gabicce Mare:
tel. 0541/820611
Gruppo Albergatori Multiservizi
tel. 0541/953600
Ufficio IAT: tel. 0541/954424
iat.gabicce@regione.marche.it
Riviera Incoming T.O.:
tel. 0721/698223
pesaro@rivieraincoming.net

GRADARA

Gradara Innova
tel.0541964673 - cell. 3311520659
info@gradarainnova.com
www.gradara.org
Riviera incoming T.O.
tel. 0721/698223
pesaro@rivieraincoming.net

MONDAVIO

Ufficio Turistico Corso Roma, 1
tel. 0721977758 – 334/9211964
ufficio.turismo@comune.mondavio.pu.it
www.mondavioturismo.it
Riviera Incoming T.O.
tel. 0721/698223
pesaro@rivieraincoming.net

PERGOLA

Museo dei Bronzi dorati
Largo S. Giacomo, 1
tel. 0721/734090 – 0721/7373278
www.bronzidorati.com
Riviera Incoming T.O.
tel. 0721/698223
pesaro@rivieraincoming.net

PESARO

Pesaro Musei
tel. 0721/387541
Riviera incoming T.O.
tel. 0721/698223
pesaro@rivieraincoming.net

SANT'ANGELO IN VADO

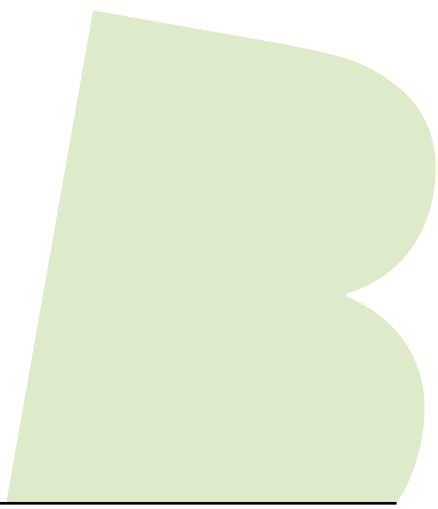
Ufficio Turistico Piazza Umberto I
tel. 0722/88455 – 342/3557996
santangeloinvado.iat@libero.it
Riviera Incoming T.O.
tel. 0721/698223
pesaro@rivieraincoming.net

TERRE ROVERESCHE

Comune di Terre Roveresche:
tel. 0721/97424 fax: 0721/970289
comune.terreroveresche@provincia.ps.it
Per Grotta Ipogeo:
338/1883227
infopiaggeproart@gmail.com
Riviera Incoming T.O.:
tel. 0721/698223
pesaro@rivieraincoming.net

URBINO

Confcommercio Urbino
tel.0722/320167
e.cecchini@ascompesaro.it
www.bookingurbino.com
www.lemarchediurbino.it
Riviera Incoming T.O.
tel. 0721/698223
pesaro@rivieraincoming.net



Progetto editoriale

THETA edizioni

Via Monti 24 - 60030 Santa Maria Nuova AN
Piazzetta San Romualdo, 1 - 60035 Jesi AN
www.thetaedizioni.it | info@thetaedizioni.it

Committente: Confcommercio Pesaro Urbino
Autore testi: Fabrizio Cantori, Ilaria Cofanelli
Traduzioni: Giuseppe Riccardo Festa
Graphic Designer: Isabella Gianelli
Foto Credits: Archivio Comune di Gabicce Mare - Social media team
Renato Agostini, Luigi Angelucci, Federica Cioppi, Giorgio Falconi
Stefano Frattini, Alessandro Giampaoli, Milena Marchionni,
Leonardo Mattioli, Mediterranea srl, Parco San Bartolo,
Roberta Pascucci, Giulia Pasini, Massimo Radi,
Maurizio Tagliatesta, Andrea Tessadori.
Supervisione Editoriale: Redazione WhyMarche

Si ringrazia in particolare modo:

i Comuni di Cagli, Colli al Metauro, Fano, Fossombrone, Gabicce, Gradara, Mondavio, Pergola, Pesaro, Sant'Angelo in Vado, Terre Roveresche, Urbino, e tutti gli inserzionisti che hanno creduto nel progetto e reso fattibile la pubblicazione

Stampa realizzata da

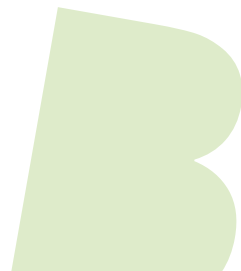
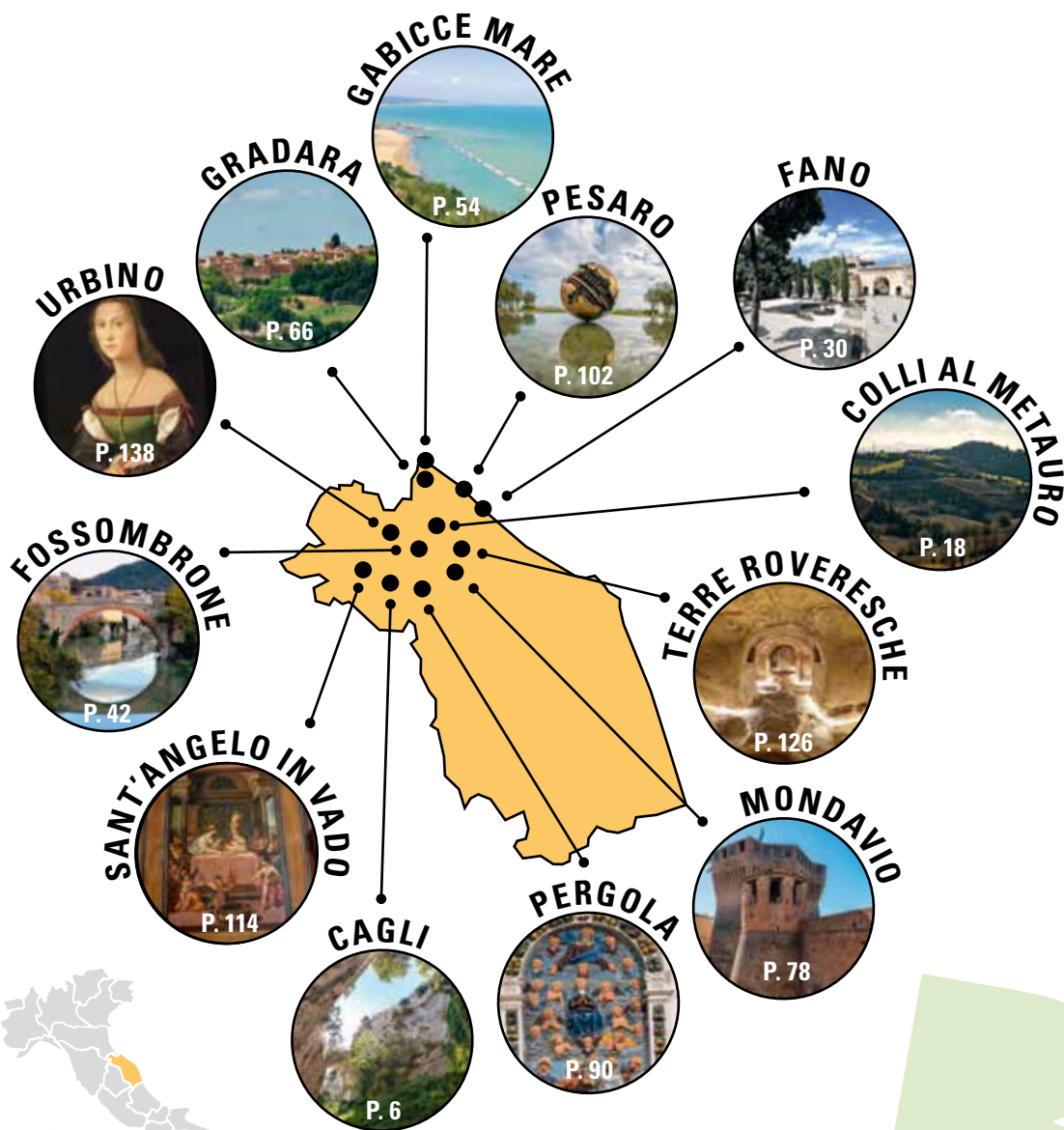
Tecnostampa
Pigini Group Printing Division Loreto - Trevi
Finito di stampare nel mese di Gennaio 2020

Al fine di rendere aperta e fruibile la pubblicazione è ammesso l'uso anche parziale dei testi riportati all'interno della pubblicazione cartacea e on line, nonché la loro traduzione solo se accompagnati dalla seguente scritta: "Progetto editoriale Theta Edizioni srl
Itinerario della bellezza nella Provincia di Pesaro Urbino"

Itinerario della Bellezza

nella Provincia di Pesaro Urbino

Beautiful itinerary
in the Province of Pesaro Urbino





CAGLI, 6 MOTIVI PER...

CAGLI, 6 REASONS WHY...

Più di mille parole a volte è sufficiente affidarsi all'araldica per scoprire l'identità di un luogo. Come non legare l'essenza più intima di Cagliari con la natura che la racchiude, protegge e alimenta? Non per nulla i suoi cittadini vedono stilizzati nello stemma cittadino (che in realtà nasce come omaggio ai Medici e ai Della Rovere) i fiumi Bosso e Burano con i monti Catria, Petrano e Nerone, i guardiani elementali che contribuiscono a rendere Cagliari così bella e suggestiva. Nel cuore di questa natura si trova il centro storico, una città murata solo apparentemente austera, ma in realtà ricca di vita e dinamica. Nell'andamento ortogonale delle sue vie di eredità romana, inserite in un avanzato tessuto urbano che fu forse spunto per il disegno della Città ideale, sorgono chiese imponenti e attività artigianali che continuano mestieri secolari. A Cagliari la tradizione si mescola al nuovo, in un flusso leggero come quello dei suoi fiumi. Cagliari è forte e coriacea come i suoi monti, e d'altronde non potrebbe essere altrimenti per una città che fu data alle fiamme durante le guerre tra guelfi e ghibellini, ma che come l'araba fenice seppe risorgere più viva e splendida.

There are times when, to discover the identity of a place, heraldry helps better than a thousand words. Indeed, the inner essence of Cagliari can be hardly separated from the natural environment that surrounds, protects and feeds it. That is why, stylised in the city arms (which were actually created as a homage to the Medici and Della Rovere families) its citizens can see the Bosso and Burano Rivers and the Catria, Petrano and Nerone mountains, elemental guardians which contribute in making Cagliari so very charming and suggestive. In the very heart of this natural environment lies the city centre, surrounded by walls and apparently austere, but in reality rich with life and dynamic. Inside the orthogonal structure of its streets, an inheritance from ancient Rome, within an urban design which may have inspired the project of the Ideal City, rise imposing churches, as well as artisan workshops which preserve ancient crafts. In Cagliari tradition and novelty join each other in a flow as light as the current of its rivers. Cagliari is as strong and hard as its mountains, and could not be otherwise, having been burned down during the wars that opposed Guelph and Ghibelline factions, but, like the Arabian Phoenix, capable of rising again livelier and brighter than before.

Arco naturale di Fondarca
The natural arch in Fondarca







L'ARCO DI FONDARCA

L'ingresso alle meraviglie naturali

Cagliari è circondata da una natura rigogliosa e imponente che si lascia scoprire benigna. Partendo dal piccolo borgo di Pieia, dove gli abitanti si siedono ancora davanti alla graziosa chiesetta conversando giovialmente in un'immagine da cartolina, si può raggiungere un luogo intriso di fascino. Attraverso un sentiero immerso nel verde che erompe dalle antiche rocce, si sale per un ripido ghiaione che costeggia la Grotta delle Nottole, nella cui ombra si nascondono, refrattari al sole, gli omonimi pipistrelli. Scavi condotti dall'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo hanno riportato alla luce al suo interno dei manufatti risalenti all'età del bronzo e conservati ora al Museo Archeologico di Cagliari. Da qui si scorge già, in tutta la sua maestosa imponenza, l'arco di Fondarca. Si tratta di uno spettacolare arco roccioso, che funge da ingresso a un grande anfiteatro naturale, con pareti alte fino ad 80 metri. Questo luogo suggestivo è ciò che rimane di un'antica, grande grotta a cui crollò il soffitto, lasciando così al suo posto la conformazione che oggi tanto ci stupisce. Sulle pareti interne sono state attrezzate diverse vie di arrampicata, facendo della zona una vera e propria palestra speleologica, tra le più belle della regione. Attraversando l'anfiteatro e uscendo dalla parte opposta, il sentiero si biforca: prendendo a destra è possibile salire sopra l'arco stesso, per provare l'emozione di passare da una parete all'altra attraverso un camminamento stretto ma alla portata di tutti. Se invece si continua dritti si arriva al di sotto di una falda sospesa che getta acqua tutto l'anno formando una cascatella di goccioline che stillano leggere, unendosi nella caduta al piccolo torrente Giordano che diventa poi un'affluente del Bosso.

In questo versante del Monte Nerone è quindi possibile godersi questa e tante altre passeggiate a contatto con la natura, percorrendo sentieri che si snodano nelle meraviglie di Cagliari.



Chiesa di San Domenico
St. Domenico Church

Campanile Chiesa di San Francesco
St. Francis church's bell tower



THE ARCH OF FONDARCA

A door to natural wonders.

Cagliari is surrounded by a natural environment that is as luxuriant and imposing as beneficent. Moving from the little hamlet of Pieia, where, like in a postcard image, people still sit and cheerfully chat in front of a pretty little church, a most charming place can be found. Walking along a path surrounded by vegetation that spreads out of the ancient rocks, one climbs up a steep scree by the Cave of Noctules where, hostile to the sun, hide the namesake bats. Researches, performed in the cave by the Viterbo Branch of the University of Tuscia, brought back to light handicrafts dating back to the Bronze age, which are now shown at the Archaeological Museum of Cagliari. There looms, majestic and imposing, the Arch of Fondarca, a spectacular rocky arch leading to a great natural amphitheatre surrounded by rock walls up to 80 metres high. This suggestive place is what is left of an ancient great cave, whose ceiling collapsed and created this astonishing place. The inner walls are equipped with climbing paths which turn the place into a real speleological gymnasium, one of the most beautiful in the whole region. On the opposite side of the amphitheatre, the path splits: by turning right, one can climb up the arch and feel the emotion of getting from one wall to the other through a walkway tight, but accessible to everybody. By walking straight ahead, instead, one gets under a hanging rock that pours down water all the time and creates a gentle rain which drops down lightly and joins the little Giordano creek, a tributary of the Bosso River. By this side of Nerone Mountain one can thus enjoy either this or one of the many other paths in contact with Nature, along tracks that cross the wonderful Cagliari and its territory.





LE ARCHITETTURE RELIGIOSE

Un arcipelago di magnifiche chiese

C'è un vecchio detto che si recita da tempo immemore per le vie di Cagli, che dice che nel paese "ci sono tante chiese quante osterie". Stupisce effettivamente l'imponente presenza di architetture religiose nel piccolo centro storico, sia per numero che per bellezza. Ad ogni angolo della strada si può aprire uno scorcio sulle grandi facciate dei luoghi di culto, come la Chiesa di San Francesco, la più antica in tutte le Marche dedicata al Santo di Assisi, o la Basilica di Santa Maria Assunta, principale luogo di culto di Cagli. Un'attenzione particolare merita la Chiesa di San Domenico dove si trova uno dei fiori all'occhiello della città, un'opera d'arte di grandissimo valore. Si tratta della celebre Cappella Tiranni, eseguita nei primi anni '90 del XV secolo da Giovanni Santi, il padre dell'immortale Raffaello, considerata il suo capolavoro e dal figlio presa come spunto per alcune opere giovanili. Commissionata all'artista da Pietro Tiranni, che provò a superare la disperazione per la morte dell'amata moglie sublimandola con l'arte, la Cappella nei due tondi dei pennacchi dell'arco ritrae l'Annunciazione mentre nella parete di fondo si trovano, in alto, la Resurrezione di Cristo, e più in basso la Sacra Conversazione. Nella sapiente geometria di quest'ultima, dipinta con dettagli magnifici, è possibile riconoscere nell'angioletto alla destra di Maria il ritratto del piccolo Raffaello, così come nel viso di San Giovanni Battista si scorgono i lineamenti dell'autore. La Cappella è in buona compagnia all'interno della Chiesa con altre opere di assoluto valore, firmate sia dallo stesso Santi che da altri celebri artisti, tra cui il cagliese Gaetano Lapis con la sua Presentazione al Tempio. Le Chiese degne di nota non si esauriscono però nel centro storico. Fuori Cagli è stato recentemente restaurato il Santuario di Santa Maria delle Stelle, eretto nel luogo in cui la tradizione vuole apparsa la Madonna. I lavori di recupero hanno portato alla luce splendidi affreschi cinquecenteschi che meritano sicuramente la visita.



Cappella Tiranni,
Chiesa San Domenico
The Tiranni chapel in St. Domenico's



RELIGIOUS BUILDINGS

A number of beautiful churches.

People in Cagli have always been used to saying that in their town "there are as many churches as taverns". Amazing, indeed, and imposing, are the number and the beauty of religious buildings existing in so small a town. At every corner a glimpse appears of the façades of such great shrines as St. Francis', the most ancient church in Marche dedicated to the saint from Assisi, or the Basilica of St. Mary's Assumption, the main shrine in Cagli. A special mention deserves also St. Dominic's where a precious work of art is kept, one of Cagli's prides. It is the celebrated Tiranni Chapel, painted in the early nineties of the XV century by Giovanni Santi, Raphael's father. Probably his masterpiece, it was his illustrious child's starting point for some of his first works. The chapel was commissioned to the artist by Pietro Tiranni to try and

overcome through art his grief after his beloved wife's death. In the two tondos of the arches' pendentives is represented the Annunciation; on the bottom wall there are, high, Christ's Resurrection and, lower, the Sacred Conversation. In the latter's skilled set of figures, rich with magnificent details, the little angel on Mary's right is a portrait of young Raphael, while St. John the Baptist's face reproduces the author's features. Along with the Chapel, in the church there are other important works, by Santi himself and by other celebrated artists, including the Presentation at the Temple by Gaetano Lapis, from Cagli. Churches worth visiting are not placed within the city walls only. Out of the city a sanctuary was recently restored dedicated to St. Mary of the Stars, built on a place where according to the tradition the Madonna once appeared. The restoration brought back to light beautiful frescoes, dating from the XVI century, which certainly deserve being visited and admired.



Palazzo Pubblico
The Public Building in Cagli



Sala General Consiglio, Palazzo Pubblico
The General Council Hall in the Public Building



I GRANDI GUARDIANI DI CAGLI ***Il Palazzo Pubblico*** ***e il Torrione Martiniano***

Sarà per il destino che l'ha voluta bruciata e rinata, ma a Cagli più che altrove il senso di costruzione e ricostruzione sembra essersi concretizzato in alcune delle sue architetture principali. Questa stratificazione caratterizza per esempio il Palazzo Pubblico, che nasce dall'accorpamento di due distinti complessi, il Palazzo Grande, sede della magistratura cittadina che domina Piazza Matteotti, con il Palazzo del Podestà.

Attualmente sede degli uffici comunali, nel Palazzo Pubblico, quasi chimerico, si possono anche visitare le antiche carceri che conservano ancora negli spazi angusti il senso di clausura coatta di chi li ha ospitate, ma è altresì la sede del Museo Archeologico e della Via Flaminia, con i suoi numerosi reperti provenienti da zone limitrofe, soprattutto Fondarca. Gli spazi del palazzo ospitano anche il Salone degli stemmi, decorato nel 1889 per commemorare i 600 anni della riedificazione di Cagli con i blasoni di tutte le città che contribuirono alla ricostruzione.



Museo archeologico e della Via Flaminia
The Archaeological and Flaminia Road Museum

Le antiche carceri
The ancient prison



Sala degli Stemmii
The Hall of Coats of Arms



THE GREAT GUARDIANS OF CAGLI The Public Building and the Martinian Tower

Maybe because of its fate of being burnt and reborn, in Cagliari more than anywhere else an impression of construction and reconstruction appears to have materialized in some of its main buildings. This stratification is typical, for example, of Palazzo Pubblico ("Public Building"), the product of the merger of two separate buildings: Palazzo Grande ("the Great Building"), the seat of the city council dominating Matteotti Square, and Palazzo del Podestà ("The Podestà Building"). Currently the location of the city administration, in Palazzo Pubblico the ancient jail can be visited, whose small cells still transmit the feeling of anguished claustrophobia of those who were detained there. It is also the seat of the Archaeological and Via Flaminia Museum and its rich collection of findings from the surrounding area, mostly from Fondarca. The Building also hosts the Hall of Coats of Arms where in 1889 the 600th anniversary of Cagliari's reconstruction was celebrated by painting there the crests of all cities that offered their contribution.



Per completare questa alchimia di elementi così eterogenei per natura ed età, il cortile ospita l'Ordine cosmico, scultura del celebre artista contemporaneo Eliseo Mattiacci. La presenza del nuovo in un contesto altamente storico accomuna il Palazzo Pubblico al Torrione Martiniano, l'autentico simbolo della città. Così chiamato perché opera del geniale architetto Francesco di Giorgio Martini, particolarmente orgoglioso di questa sua creazione, la torre adibita a scopi militari ospita oggi il Centro di Scultura Contemporanea con opere di artisti di fama internazionale, tra cui lo stesso Mattiacci, ma anche Kounellis, Nagasawa e Icaro. Il Torrione è inoltre il punto di partenza del suggestivo "soccorso coperto", una struttura unica in Italia. Si tratta di un camminamento sotterraneo di fuga che, attraverso 367 ripidi gradini, si insinua nelle viscere delle colline per condurre alla sovrastante Rocca, andata perduta e dove oggi sorge il Convento dei Cappuccini. Salire fino in cima al Torrione offre infine l'occasione di ammirare un incredibile panorama che abbraccia la natura che circonda Cagliari, dominata dai suoi monti.



Ballatoio Torrione Martiniano
Walkway on the Martiniano Tower

Cortile del Cosmo Palazzo Pubblico, scultura "Ordine cosmico" di Eliseo Mattiacci
Cosmo Court in the Public Building, "Cosmic Order" sculpture of Eliseo Mattiacci





Torrione Martiniano
Martiniano Tower

“Soccorso coperto”
“Hidden support”

A collection of elements so various in age and nature is completed, in the court, by Cosmic Order, a sculpture by the famous contemporary artist Eliseo Mattiacci. The presence of modern works in a historical context associates Palazzo Pubblico and the Martinian Tower, the real emblem of the city. Named after the brilliant architect Francesco di Giorgio Martini, who was very proud of this work of his, the Tower, originally meant for military purposes, hosts nowadays the Centre of Contemporary Sculpture, with works by internationally renowned artists, including Mattiacci, along with Kounellis, Nagasawa and Icaro. The Tower is also the starting point of the suggestive “Soccorso coperto” (“Hidden support”), a structure unique in Italy. It is an underground escape path which, through 267 steep steps, penetrates into the hills that once led to the by now demolished citadel, that was replaced by the Convent of Capuchins. Getting on top of the Tower one has a chance to admire the charming natural sight surrounding Cagliari, dominated by its mountains.





TEATRO COMUNALE DI CAGLI

Il gioiello culturale della città

L'attività culturale a Cagliari vive intensa grazie al suo storico teatro, struttura-gioiello inaugurata nel 1878. Il teatro lascia indovinare la propria ricchezza appena varcata la soglia: il foyer infatti è occupato da quattro imponenti colonne che sbocciano in un'elegante volta a crociera con decorazioni dai colori cangianti. La bellezza di questo spazio serve per prepararsi all'ingresso nella sala principale. Qui, i posti a sedere sono sistemati, oltre che nella platea, in tre ordini di palchi e un loggione, ognuno dei quali abbellito da raffinate decorazioni, diverse per ogni livello, tutte opera di Alessandro Venanzi cui si deve l'intero adornamento teatrale. La bocca d'opera è decorata con statue della Commedia e della Tragedia sotto le quali corrispondono i busti di Goldoni e Alfieri, che patrocinano alla buona riuscita delle rappresentazioni. Lo spettacolo continua se si alza lo sguardo per poter ammirare la volta in tonalità azzurre, così sapientemente stese da creare un trompe l'oeil che dà la sensazione di concavità del soffitto, dove le raffigurazioni allegoriche delle sette arti liberali circondano il lampadario che nasconde un particolare trucco di scena. Esso infatti può essere sollevato e riabbassato attraverso un meccanismo per regolare effetti e giochi di luce nella sala. La sapienza tecnica che diventa quasi trucco magico si ritrova specularmente nel pavimento, provvisto anch'esso di un meccanismo che permetteva il sollevamento fino all'altezza del palco. Se il percorso dello sguardo prosegue fino al meraviglioso sipario, vero emblema del teatro, si resterà a bocca aperta ammirando la scena, raffigurata sempre dal Venanzi, che ritrae una folla di armati, paggi e alti dignitari attorno al padiglione di Federico Barbarossa che nel 1162 pose sotto assedio Cagliari. Tanto splendore è reso pulsante e vivo da un'attività teatrale tra le più ricche della regione, funzionante tutto l'anno e punto di riferimento per la cultura cittadina.



Teatro Comunale
The city Theatre



Foyer Teatro Comunale
Foyer in the city Theatre

Interno Teatro Comunale
Inside the city Theatre





Soffitto Teatro Comunale
Paintings on the ceiling of the city Theatre

Panoramica dei Palchi del Teatro Comunale
A view of dais in the city Theatre



THE CITY THEATRE OF CAGLI

The cultural jewel of the city

An intense cultural life is allowed in Cagliari by its historical theatre, a jewel inaugurated in 1878. It shows its beauty immediately after crossing its door and entering the foyer, where four imposing columns support an elegant cross vault enriched with multicolour decorations. The elegance of this space is a prelude to the beautiful main hall, where the seats are placed, further to the parterre, in three orders of dais and a gallery, all adorned with elegant ornaments, different on each level and all created by Alessandro Venanzi. The sides of the proscenium are guarded by statues representing the Comedy and the Tragedy and, below them, by busts of Carlo Goldoni and Vittorio Alfieri, good omens for the success of performances.

The enchantment continues when one looks up to admire the vault, skilfully painted with blue shades which create a trompe-l'œil giving the impression of a concavity of the ceiling where allegorical representations of the seven liberal arts surround the chandelier, which hides a peculiar ruse: in fact, it can be raised and lowered by means of a mechanism, to create light effects in the hall. Another almost magical trick was also hidden in the floor, which could be lifted up to the level of the stage. Finally, looking at the beautiful curtain, a real emblem of the theatre, one is left open mouthed by the scene, also painted by Venanzi, portraying a crowd of soldiers, pages and dignitaries surrounding the pavilion of Frederick Barbarossa, who in 1162 put Cagliari under siege. Such a splendid place is made lively by one of the richest theatrical activities in the Region, operating the whole year long and a reference point for Cagliari's cultural life.



L'ARTIGIANATO CAGLIESE *Ceramica artistica tra novità e tradizione*

Camminando per Cagliari l'attenzione può facilmente essere catturata da botteghe di artigiani che espongono i loro manufatti in vetrina, portatori di tradizione e identità. La Maiolica di Linda Zepponi ne è un perfetto esempio. Nelle sue creazioni convivono sia il retaggio dei decori cinquecenteschi tipici del Montefeltro che istanze più moderne e originali. Lo si vede immediatamente dagli smalti di fondo delle sue maioliche, non solo classicamente bianchi, ma anche blu Berrettino, sulla scorta della scuola di Faenza, finanche un elegantissimo nero, molto di moda in questi anni. Lo stile dei decori di Linda è stupefacente, caratterizzato da un tratto fine e preciso, la sua precippua cifra stilistica, a cui si uniscono tante tecniche diverse, dal bianchetto tipico della zona, che crea un "effetto merletto" nei decori, all'uso sapiente della mezzatinta, fino ad arrivare ad opere miste, che alla maiolica mescolano bitume, cera e lustro con oro, in omaggio all'amatissimo Klimt.

La stanza che ospita l'esposizione si apre nel cuore pulsante dell'attività, il laboratorio, visibile al pubblico che può così capire e apprezzare il lavoro lungo e certosino da cui nascono le ceramiche. Linda impugna sicura pennelli dalle setole sottili come una lama di bisturi, che immerge in acqua e con cui attinge poi alle terre naturali che sono alla base dei colori che usa. È questo uno dei passaggi più sorprendenti del suo lavoro: la tintura allo stato terroso non corrisponde a quella che si avrà dopo la cottura nel grande forno, né la stessa tintura darà sempre il medesimo risultato, capricciosa e sensibile al minimo variare dell'acqua.

Ma Linda procede sicura, traccia con chirurgica precisione i suoi ricami cromati, con un'attenzione particolare a non sprecare nulla. Il colore che si deposita sul fondo dell'acqua viene rimescolato e riutilizzato, dando vita a tonalità nuove. Linda negli anni si è specializzata anche in altre lavorazioni, con la voglia di provare cose diverse e stupire, condividendo questa passione in numerosi workshop, che danno vita sempre nuova alla sua arte.



Maiolica
Majolica



CRAFTSMANSHIP IN CAGLI *Artistic china between modernity and tradition*

When one walks in Cagliari his attention is caught by the ateliers of artisans displaying their works, rich with tradition and individuality, in the windows. Linda Zepponi's majolica perfectly represents this fusion. In Linda's creations, designs typical of Montefeltro, an heritage of the XVI century, live along with modern and original ideas. Such a fusion appears immediately in the background varnish of her works, which is not just of the classical white, but is also blue, as in the Faenza school, and of a most elegant and very à la mode black. Linda's style is amazing, characterized by an elegant and clear line, her most personal trait, and by the use of many different techniques, including the typical local "bianchetto", which creates a "lace" effect on decorations, along with the skilled use of halftone and mixed techniques which join majolica with bitumen, wax and gold, a homage to the beloved Gustav Klimt.

The room hosting the exposition is open on the atelier, the beating heart of the place, so that the public can understand and appreciate the long and patient work performed there. Linda holds firmly her brushes, as thin as lancet blades, dips them into the water and then into the natural earths which are the basis of her colours. This is one of the most amazing moments in her work: colours never remain the same after baking, nor the same result always spreads from the same unpredictable original colours, which are sensible to the least variation in water. Still, Linda works skilfully, traces with surgical precision her multicoloured laces, always careful to avoid wasting anything. The colour that falls down in the water is recovered and reused, thus creating new shades.

In time, Linda grew also expert in other productions, always looking for new experiences and willing to amaze, and shares her passion by joining many workshops, which help and give new life to her art.



GUSTI E SAPORI TIPICI

Ricette doc al Ristorante Le Fontane

Uscendo dal centro storico di Cagli, quando già la natura comincia a riprendere il sopravvento sull'abitato, si arriva dopo pochi chilometri al ristorante Le Fontane. Si viene accolti dallo chef Valerio Ferri e dalla moglie Flavia, che gestiscono il locale con la figlia. Prima ancora che la loro cordialità, a dare il benvenuto sono gli odori inebrianti che vengono dalla cucina, aromi evocativi che sembrano aver intrappolato nella loro fragranza il paesaggio circostante.

Le Fontane offrono una cucina rigorosamente territoriale, fatta di prodotti a km 0. Nel ricco menù c'è un'autentica rassegna di tipicità della zona del Montefeltro, un itinerario enogastronomico da percorrere comodamente seduti nell'elegante locale. Ricchi taglieri di affettati classici o più particolari come il lonzino di cotenna vengono serviti su focacce cotte rigorosamente nel forno a legna. Come primo non si può non assaggiare un piatto di passatelli, originari proprio di queste zone, mentre le "cresc'tajat" sono un perfetto esempio di pasta della cucina povera marchigiana proposta per non perderne la ricetta, cotta con sugo di fagioli borlotti o ceci, ovviamente bio. La carne è di sicuro tra i punti forti del ristorante: anche qui vige la regola della territorialità, quindi largo alle costate di marchigiana o alla tagliata di maiale cinturello, tipico della zona.

Le Fontane sono un'attività a forte impronta locale non solo per i suoi prodotti, ma per l'attenzione rivolta alla collettività. Valerio guida un'associazione di ristoratori per fare gruppo e affrontare eventuali difficoltà, ma soprattutto per dar vita ad iniziative festose con la comunità locale, come le grandi grigliate in piazza o il nuovo "Inno al tartufo", una manifestazione che celebra il prodotto più pregiato della zona. Qua infatti i tartufi bianchi e neri, così come tanti altri funghi di altissima qualità tra i quali i porcini e gli spignoli, crescono tutto l'anno nei monti che delimitano Cagli, autentiche cornucopie di prelibatezze.



TYPICAL TASTES AND FLAVOURS

DOC recipes at the "Le Fontane" Restaurant.

A few kilometres away from Cagli, where Nature starts overcoming the inhabited places, there is "Le Fontane" restaurant, where customers are welcomed by chef Valerio Ferri and his wife Flavia, who manage the place assisted by their daughter. Even before their cordiality, a welcome is given by the heady smells coming from the kitchen, perfumes which look like having captured the essence of the surrounding landscape.

"Le Fontane" offers rigorously local recipes, created using zero-kilometres products. The rich menu consists of a real list of typical food from the Montefeltro area, an enogastronomic itinerary that can be covered while comfortably sitting in the elegant restaurant. Rich trays loaded with classical ready-sliced sausages or such peculiar ones as the "lonzino di cotenna" (salami made with pork rinds) are offered along with focaccia bread rigorously cooked in a wood-burning oven. The main course must absolutely be a dish of "passatelli" (egg pasta with meat sup), a creation of this area, while the "cresc'tajat" are a typical example of the poor cuisine of Marche, whose recipe is proudly saved here, cooked in a sauce of beans or chickpeas, obviously biologically cultivated. Meats are one of the musts of the restaurant and they are also required to be such typically local products as the Marche's rib-eye steak and the "cinturello" sliced pork steak.

"Le Fontane" restaurant is strongly characterized by its territorial imprinting not just because of its recipes, but also because of its care for the collectivity. Valerio leads an association of restaurant managers created to help each other as well as to organize such cheerful social gatherings as great popular barbecues and the new "Hymn to the truffle", an event meant to celebrate the most valuable product of the area. Here indeed truffles, both white and black, as well as many other high quality mushrooms, including porcino and St. George's mushrooms, grow the whole year long on the mountains surrounding Cagli, that are real cornucopias rich with delicacies.


Tartufi, funghi e vini
Truffle, mushrooms and wines



COLLI AL METAURO, 6 MOTIVI PER...

COLLI AL METAURO, 6 REASONS WHY...





Tra la costa dell'Adriatico e le vette della Gola del Furlo si trova un microcosmo fatto di rocche e borghi murati, di palazzi e ville nobiliari, di monasteri e chiesette, di poggi argillosi, boschi selvaggi e campagne riccamente coltivate, che regalano eccellenze enogastronomiche. È il territorio di Colli al Metauro, comune nato nel 2017 dall'unione di Saltara, Serrungarina e Montemaggiore al Metauro, attraversato dalle acque del grande protagonista di questo territorio: il fiume Metauro, il più lungo delle Marche, figlio glorioso degli Appennini, come lo definì Torquato Tasso. Un corso d'acqua cristallina che si intreccia nei nodi dei paesini che sorgono in cima alle ridenti colline la cui curva morbida domina la valle. Da sempre punto strategico di transito, che alla linea del fiume accosta quella dell'antica Via Flaminia, strada di epoca romana voluta nel 220 a.C. da Gaio Flaminio Nepote e per secoli unica arteria di collegamento tra Roma e il nord Italia. La presenza di questi fondamentali fili conduttori ha donato a Colli al Metauro una storia ricca di eventi importanti, che si sono intrecciati, senza mai spezzarle, alle abitudini rurali e umili dei suoi abitanti, che ancora oggi proteggono e amano la loro terra, lavorandone le campagne e rispettandone i monumenti storici, con la tranquillità allegra ma decisa di chi ha radici che lo saldano sicuro al terreno.

Midway between the shores of the Adriatic Sea and the peaks of the Furlo Canyon there is a microcosm consisting of castles and hamlets surrounded by walls, of noble palaces and villas, of monasteries and little churches, clay hills, wild woods and richly cultivated farmland, which produce enogastronomic excellencies. It is the territory of the Colli al Metauro municipality, born in 2017 from the union of Saltara, Serrungarina and Montemaggiore al Metauro, crossed by the waters of its great protagonist, the Metauro river, the longest in Marche: a glorious child of the Appennine mountains, as Torquato Tasso called it. Its crystal waters flow down in the valley under the soft hills on whose tops raise small hamlets. Always a strategic transit point, along which run both the river and path of the ancient Via Flaminia, a Roman road built in 220 b.C. by Gaius Flaminius Nepote, which for centuries was the only link between Rome and Northern Italy. The presence of these fundamental threads gave Colli al Metauro a story rich with important events which intertwined, without ever breaking them, with the humble rural habits of its population, who keep protecting and loving this land, working its farmland and respecting its historical monuments, with the cheerful but solid calm of people tied to their land by strong roots.



Saltara



LE SCALE PER IL PARADISO La bellezza degli antichi borghi fortificati

Ogni paese a Colli al Metauro conserva la sua identità e le sue caratteristiche, ma il loro insieme forma un grappolo omogeneo di borghi storici, costruiti secondo il diktat architettonico che vedeva vicini il potere politico, religioso ed economico. Rampe di ripide scale sono la porta d'accesso al centro di ogni paese, preludio e ribalta di quello che ci attende. Famose quelle di Saltara, lunghe e incrociate, che da piazza Garibaldi scalano le mura oblique per introdurre nel canale del mercato coperto, un unicum nazionale illuminato dalla luce che entra dagli ampi finestroni. D'estate queste scale sono anche palco privilegiato per godersi le musiche dei gruppi che si esibiscono per Saltara, manifestazione che richiama artisti di grande fama. Dal mercato ci si affaccia a un giardino pensile, balcone verde difeso dal drago rosso simbolo della cittadina. Si prosegue per i vicoli che circondano la piazza, che il Venerdì Santo sono percorsi dalla tradizionale Processione del Cristo Morto, con un corteo di cittadini che vestono i panni degli antichi soldati romani, degli apostoli e degli artigiani in una suggestiva rievocazione che unisce religione e folklore. Si raggiunge infine la "prua" del paese a pianta a vascello, da cui si scorge Montemaggiore, che deve il suo toponimo a Mons Major in virtù dell'altura su cui sorge. Anche qui si arriva percorrendo un ampio scalone, necessario per arrivare alla piazza del paese. Da questa piazza, dominata dalla torre campanile, si gode un'ampia e magnifica visuale su tutta la valle del Metauro fino alla fascia costiera. Puntando lo sguardo ad est, alla riva opposta del fiume, si può invece vedere Serrungarina, un borgo che si innalza con file concentriche di case fino alla piazza principale, sede dell'antico municipio, a cui si accede salendo per la scalinata che taglia a metà il paese diramandosi in strette viuzze che offrono scorci di vita quotidiana. Qui nacque tra gli altri Renata Cortigioni, storica direttrice che ideò e diresse il coro delle voci bianche alla Rai.



L'imponente scalinata d'accesso al centro storico, Saltara
Saltara, the imposing stairway leading to the town centre



Serrungarina



STAIRWAYS TO HEAVEN

The charm of ancient fortified boroughs

In Colli al Metauro all boroughs keep their identity and their characteristics, but make up a homogeneous bunch of historical boroughs, built according to the architectural rules of the political, religious and economic power, which were practiced in buildings close to each other.

Steep stairways, the path to the centre of each hamlet, are a prelude to, and the stage for, what awaits us. Famous are the long and crossing each other Saltara stairways, which from Garibaldi Square climb the slanting walls and reach to the long and narrow covered market, a national unicum enlightened by the light that flows in through the wide windows. In the summertime, these stairways are also a privileged place to enjoy the music played by groups who perform in "Saltarua" (Jumping on the road), a festival that attracts many famous artists. The market overlooks a roof garden, a balcony protected by a red drake, the emblem of the hamlet. The promenade carries on along the alleys surrounding the square, where on Good Friday the

traditional procession of the Dead Christ takes place, with a cortège of citizens dressed like ancient Roman soldiers, apostles and ancient artisans, in a suggestive re-enactment that unites religion and folklore.

Finally, the "prow" is reached of the village in the shape of a ship, where Montemaggiore can be seen from, whose name derives from "Mons Major" (the greater mountain) due to the hill it raises upon. Here too the access takes place through a wide staircase, that leads to the square of the village. From this square, dominated by the bell tower, a wide and magnificent panorama can be enjoyed embracing the whole Metauro valley and reaching down to the sea line. Looking east, towards the opposite shore of the river, Serrungarina can be seen, a borough where the concentric circles of its houses rise up to the main square, the siege of the ancient Civic Council, accessible through the staircase that cuts the village into two and the starting point of tight alleys that offer glimpses of everyday life. In Serrungarina was born Renata Cortiglioni, a historical chorus master who created and directed the white voices choir of RAI, the Italian Broadcasting Company.

Torre civica, Montemaggiore
Montemaggiore, The Civic Tower

Montemaggiore





Affresco del giudizio universale, Chiesa del Gonfalone, Saltara
Saltara, Chiesa del Gonfalone (Church of the Emblem):
Fresco representing the Doomsday



LE CENTO E PIÙ CHIESE

Le meraviglie delle strutture religiose

Gli antichi borghi, cuore storico di Colli al Metauro, sono caratterizzati da una fiorente tradizione religiosa, che è germinata nei secoli in un grande numero di chiese, ricche di storia e di opere d'arte inaspettate. Basti pensare che la sola Saltara si vantava del nome di "città delle cento chiese", ma anche gli altri paesi non erano da meno. Proprio a Saltara sorge una delle strutture più affascinanti: la Chiesa del Gonfalone, fiore all'occhiello della città, riaperta nel 2014 dopo un attento lavoro di restauro che ha riportato alla luce l'affresco del Giudizio Universale, posto sopra l'ingresso, che raffigura con forte gusto evocativo la pesa delle anime che alla fine dei tempi decreterà la salvezza o la dannazione. Presenti anche una bellissima tela della scuola del Perugino, la Deposizione della Croce, e un soffitto a cassettoni con stuccature in gesso dipinte a mano. All'interno della chiesa, oggi usata come sede di eventi culturali, sono inoltre conservati dei bellissimi mosaici appartenenti ad un'antica domus romana. Tra le altre chiese a Saltara colpiscono lo sguardo l'imponente facciata arancione di Celestino, che si impone alla vista appena si giunge al paese, e l'affresco del Bellinzoni nella Chiesa della Fonte, osservando il quale sembra d'immergersi in una corte rinascimentale.



Gli interni della Chiesa del Gonfalone, Saltara
Saltara, inside the Chiesa del Gonfalone (Church of the Emblem)



ONE HUNDRED CHURCHES AND MORE

The wonders of the religious buildings

The ancient boroughs, the historical heart of Colli al Metauro, are characterized by a strong religious tradition, which developed in centuries into the construction of a many churches, rich with history and unexpected works of art. Saltara alone boasted the definition of "City with one hundred churches", but the other boroughs were not inferior. Precisely in Saltara there is one of the most fascinating structures: the Chiesa del Gonfalone (Church of the Emblem), the buttonhole flower of the village. It was reopened in 2014 after a careful restoration, which brought back to light, above the entrance, a Domsday fresco that depicts with a strong evocative taste the weighting of souls which at the end of time shall decide for their safety or damnation. There are also a beautiful painting from the school of Perugino, the Deposition from the Cross, and ceiling coffers bearing hand painted plasters. Inside the church, coming from an ancient Roman mansion. Between the other churches in Saltara, the attention of visitors is caught by the imposing orange façade of St. Peter Celestino's which catches the eyes of visitors as they arrive, and Bellinzoni's fresco in the Chiesa della Fonte (Church of the fountain), which makes the observer feel like he's joining a renaissance court.

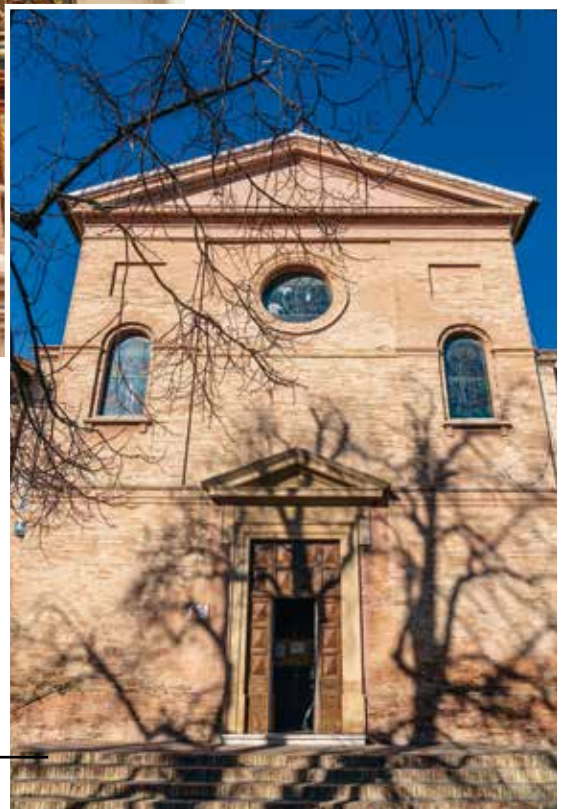


La maestosa facciata arancione Chiesa S. Pietro Celestino, Saltara
Saltara, The Majestic orange façade of St. Peter Celestino's



Nella vicina Serrungarina si segnala invece la Chiesa Parrocchiale di S. Antonio Abate, che ospita al suo interno le pregevoli opere di due artisti della zona: una tela del fanese Presutti e una del forsempromnese Guerrieri, rappresentanti rispettivamente "L'immacolata Concezione" e la "Visitazione". Ma le chiese fioriscono anche fuori dalle mura, come la cinquecentesca Chiesa di Sant' Apollonia al centro della meravigliosa frazioncina di Bargni. Arrivando in cima a Montemaggiore invece, nella piazza principale l'imponente chiesa di Santa Maria del Soccorso, di origini quattrocentesche, ospita un'interessante "Ultima Cena" in stile barocco.

L'Immacolata Concezione, Chiesa Parrocchiale di S. Antonio Abate, Serrungarina
Serrungarina, St. Anthony the Great's Parish Church, The Immaculate Conception.



In nearby Serrungarina is instead remarkable St. Anthony Abbot's parish church, which hosts fine works by two local artists: a painting by Presutti, from Fano, and one by Guerrieri, from Fossombrone, respectively representing "the Immaculate Conception" and "the Visitation". But churches rise outside the walls too, such as the XVI century St. Apollonia's in the centre of the charming borough of Bargni. In the main square of Montemaggiore, the imposing church of Santa Maria del Soccorso (St. Mary of Rescue), dating back to the XV century, hosts an interesting baroque "Last Supper".

Chiesa Parrocchiale di S. Antonio Abate, Serrungarina
Serrungarina: St. Anthony the Great's Parish Church



Bargni



I SENTIERI DEL SILENZIO

La pace e la quiete di Colli al Metauro

Mentre si vaga per le strade di Colli al Metauro, perdendosi nelle strette vie che si intersecano fitte in un dedalo antico, o si passeggia lungo i sentieri ghiaiosi delle colline, abbagliati dai paesaggi che ci si parano davanti, forse non ce ne rendiamo conto. Occorre fermarsi un attimo e chiudere gli occhi; a quel punto lo scopriremo: il silenzio. Disabituated ad esso, a Colli al Metauro l'aria è cristallizzata in quest'assenza di vibrazione, che fa trarre respiri profondi ed espirare preoccupazioni. Sono i borghi del silenzio che permettono questo incanto, una magica campana di vetro che esclude ogni frenesia. I rumori che interrompono quest'atonia sembrano anch'essi venire da una realtà altra, che partecipa della stessa magia. I rintocchi delle campane fanno volare via gli uccellini che cinguettano festosi, ogni tanto un gatto miagola placido in cerca di una carezza, oppure un cittadino saluta cortese, sorridendo a uno sguardo meravigliato. Può capitare a volte di passare un'ora o due in un'imperturbabile quiete, a fissare appoggiati al parapetto delle mura le colline circostanti, fino a raggiungere con lo sguardo il mare, di cui si può immaginare vividamente il suono della risacca. I metaurensi sembrano avere questo dono innato di condurre la loro vita nella compostezza e nel rispetto di ciò che li circonda, consci della fortuna di abitare in luoghi baciati dalla natura e dalla storia. Un visitatore non può far altro che adattarsi con gioia, mentre sale le scale che conducono al cuore di Saltara, Serrungarina e Montemaggiore, sentendo il rumore del proprio respiro, o attraversando le frazioni di Bargni e Pozzuolo, piccole perle in cima alle colline che hanno trattenuto il respiro del tempo, dove i bambini d'estate fanno il bagno nei catini di legno all'aperto, e se si alza lo sguardo si può vedere tra i rami di un ciliegio una ragazza che sfoglia le pagine di un romanzo. Gli occhi si riempiono e le orecchie si rilassano.



THE PATHS OF SILENCE

Peace and quiet of Colli al Metauro

Maybe we do not realize it while walking in Colli al Metauro, on the narrow alleys that cross each other in an ancient maze or, charmed by the surrounding landscapes, we wander on the gravelled paths on the hills. To realize it, we have to stop for a moment and close the eyes; and then we discover it: the silence, we are by now unused to. In Colli al Metauro, the air is somehow crystallized into this lack of vibrations, which makes us breathe deep and exhale the worries out. The boroughs of silence produce this charm, a sort of a magic glass bell that excludes any frenzy. The noises that break this lack of sounds look like coming from another reality but which is part of the same magic: the tolls from the bells cause the little birds to fly away cheerfully chirping, every now and then a cat meows peacefully in search of a caress, or a passerby kindly says hi, smiling at our surprised gaze. It may happen to spend one hour or two in an imperturbable quiet, leaning against the walls to watch the surrounding hill, letting the gaze reach down to the sea, and imagining of hearing the sound of the undertow. Citizens of Colli al Metauro look like they have a congenital gift that makes them lead their life with moderation and respect for all that surrounds them, being aware of the luck they have of living in places kissed by nature and by history. Visitors can't help joyfully conforming, while climbing up the stairs that lead to the heart of Saltara, of Serrungarina and Montemaggiore and listening to the sound of their own breath, or while crossing the boroughs of Bargni and Pozzuolo, tiny pearls on top of hills which kept the breath of time, where children, in the summertime, bathe in the open into wooden washbowls and rising the eyes a girl can be seen, between the branches of a cherry tree, leafing through the pages of a novel. The eyes get filled, and the ears get relaxed.



IL FIUME TEATRO DI GRANDI BATTAGLIE *La storia del Metauro e il museo dedicato a Winston Churchill*

Le acque del Metauro sono state guardate da soldati, le sue rive hanno ospitato accampamenti militari le cui tracce sono visibili ancora oggi nei resti di stazioni di cambio cavalli o di ristoro che puntellano i Colli. Il fiume, da sempre considerato in posizione strategica, fu protagonista di una delle battaglie più sanguinose che la storia antica ricordi, tra l'esercito romano e le truppe di Asdrubale, fratello del leggendario Annibale, che qui perse la vita schiacciato dalle testuggini dei legionari. In epoca più recente la valle del Metauro ospitò nel 1944 la visita del primo ministro Winston Churchill, che con il generale Alexander si affacciò dalla piazza di Montemaggiore, per avere una visione della vallata sottostante. Da qui la notte del 25 agosto poté iniziare lo sfondamento della Linea Gotica, ultimo argine della resistenza nazista, che fu definitivamente sbaragliata il 5 gennaio del 1945. La memoria di quei giorni, oltre che nella rievocazione storica "Era ieri" che si tiene in agosto, è stata recuperata con passione e pazienza all'interno del Museo Storico del Fiume Metauro Winston Churchill, che conserva all'interno di una chiesa sconsecrata proiettili e abiti militari dell'epoca, bandiere originali e fotografie storiche che ritraggono il diffidente Churchill a confabulare di tattiche militari con Alexander, e pagine di giornale di quei giorni che raccontano le vicende occorse. Questo grande evento decisivo per le sorti della patria inorgoglisce ancora oggi gli abitanti dei Colli, tra cui forse si aggira ancora qualche pronipote del compagno Nello, un eroico partigiano che intercettò un soldato tedesco pronto ad un agguato contro Churchill, cambiando, forse senza rendersene conto, le sorti di tutta la storia futura. L'ospitalità con cui i metaurensi accolsero Churchill si può assaporare nella tipica ricetta delle tagliatelle a lui dedicata, cotte con un semplice sugo di carne che ricalca quello che la signora Marietta offrì ai soldati alleati piombati nella sua cucina, vincendo la sorpresa e il timore cui antepose le regole della buona padrona di casa.



Fiume Metauro
The Metauro river

Vista panoramica da Montemaggiore
A panoramic view from Montemaggiore





THE RIVER, THE SCENE OF GREAT BATTLES

The story of the Metauro river and the museum dedicated to Winston Churchill

The waters of the Metauro river have been forded by soldiers, and its shores hosted military camps whose track are still visible in the remains of post coaches here and there on the hills. The rivers, always considered strategic because of its position, was the protagonist of one of the most bloody battles of ancient history, fought between the Roman army and the troops of Hasdrubal, the legendary Hannibal's brother, who died here, crushed by the testudo formation of legionaries. Many centuries later, in 1944, the Metauro valley was visited by the British Prime Minister Winston Churchill, who together with general Alexander got up to the Montemaggiore square to have a look at the underlying valley. This is where in the night of August the 25th begun the breach of the Gothic Line, the last Nazi resistance line in Italy, which the Allies definitively stormed in January 5 1945. The memory of those events, further to the historic "Era ieri" (That was yesterday) re-enactment, they perform in August, is also patiently and passionately recovered into the Winston Churchill Historical Museum of the Metauro River, which into a deconsecrated church keeps bullets and uniforms of that time, original flags and historical photographs portraying the suspicious Churchill talking to Alexander about military tactics, and newspaper pages dating from those days. This great decisive event for the fate of the homeland still fills with pride the population of the hills, that includes perhaps a grandnephew of comrade Nello, a heroic partisan who intercepted a German soldier ready to ambush Churchill and, perhaps without even realizing it, changed the course of history. The kind of hospitality people from the Metauro Valley offered to Churchill can be tasted in the typical recipe of tagliatelle (egg noodles) named after him, flavoured with a simple meat sauce: very much like the dish Mrs. Marietta, overcoming her surprise and fear, and putting before it the rules of a good mistress of the house, offered to the Allied soldiers who swooped in her kitchen.



Museo Storico del Fiume Metauro Winston Churchill, Montemaggiore
Montemaggiore, Metauro River Winston Churchill Museum





Museo della Scienza del Bali, Saltara
Saltara, Museum of Science of Bali



MUSEO DELLA SCIENZA DEL BALÌ

Vietato non toccare!

Poco a nord di Saltara sorge la villa del Bali, una bella struttura settecentesca a cui si accede dopo un lungo viale ombreggiato di cipressi, sotto la cui ombra si dice i filosofi antichi dibatterono dei massimi sistemi. Costruita intorno ad una cappella dedicata a San Martino risalente all'anno Mille, teatro di racconti di spettri, all'interno della villa la superstizione lascia il posto al rigore scientifico, svelando il museo del Bali, un moderno Science Center interattivo, grande eccellenza italiana. Si tratta di un museo la cui filosofia è "vietato NON toccare", essendo l'interattività il suo punto di forza: la visita alle nove sale consiste nella sperimentazione in prima persona di più di 40 postazioni che mostrano fenomeni ed esperimenti scientifici di varia natura. Un modo originale e divertente per fruire della scienza, adattissimo ad una divulgazione leggera a misura di bambino ma molto interessante anche per gli adulti, che si riscoprono incuriositi dai grandi fenomeni della fisica e contendono le tante installazioni ai più piccoli. Il museo è arricchito da un planetario di 8 metri di diametro: sulla sua superficie si può ammirare lo spettacolo del firmamento, viaggiare come in una navicella tra galassie lontane e atterrare in pianeti a distanze siderali dalla nostra terra, tutto senza abbandonare la propria comoda postazione. Ma il museo del Bali non si limita a riprodurre virtualmente le stelle. Nel parco della villa i visitatori possono andare a caccia della luna e del sole dalla postazione del poderoso osservatorio astronomico. Il telescopio principale, un Ritchey-Chrétien da 40 cm di diametro, accorcia le distanze tra noi e l'universo, facendoci vedere i corpi celesti come se fossero davvero a portata di mano.



THE BALÌ MUSEUM OF SCIENCE

It is forbidden not to touch!

Little north of Saltara there is the Villa of Bali, a nice XVIII century structure placed at the end of a long boulevard flanked by cypresses, under the shadow of which, they say, ancient philosophers discussed about the Chief World Systems. Though it was built around a chapel dedicated to St. Martin, dating back to the XI century and rich with tales of ghosts, inside the Villa superstition surrenders to scientific rigour, as it hosts the Museum of Bali, a modern interactive science centre and a great Italian excellence. It is a museum whose philosophy is "It is forbidden NOT to touch", since interactivity is its main feature: the visit to its nine halls consists of a variety of scientific experiments. An original and amusing way to enjoy science, most fitting to a light, children oriented popularization but very interesting to adults too, who grow curious about the great phenomena of physics and compete with children to access the installations. The museum is enriched with a planetarium whose diameter is 8 meters wide: on its surface visitors can admire the show of the firmament, travel like a spaceship between remote galaxies and land on planets millions of kilometres away from our Earth without quitting their comfortable seat. Still, the Museum of Bali does not just virtually reproduce the stars. In the park of the villa visitors can go hunting for the Moon and the Sun by means of the powerful astronomical observatory. The main telescope, a 40 cm of diameter Ritchey-Chrétien, shortens the distances between ourselves and the universe, and makes us see the celestial bodies as if they were indeed at hand.



Floritura dei crisantemi, Montemaggiore
Montemaggiore, blooming chrysanthemums



I SAPORI TIPICI DEI COLLI

Tra pere celestiali e liquori antichi

Quando ci si vuole ristorare dalle lunghe passeggiate, a Colli al Metauro è possibile sedersi nei tanti ristoranti tipici e assaporare con calma un assortimento di prodotti della terra caratteristico, frutto di coltivazioni attentamente controllate, che affondano le radici nei valori del rispetto del consumatore e della qualità del prodotto. Non è facile elencare tutte le eccellenze che il territorio offre, come l'olio pregiato e il fresco Bianchetto del Metauro, che nascono dagli splendidi ulivi e viti che dominano il paesaggio che a novembre si arricchisce anche della variopinta distesa dei crisantemi in fiore, una coltivazione caratteristica del territorio. Ci sono anche i formaggi dal gusto deciso, la pasta tradizionale come i cappelletti e i passatelli, e i caldi prodotti da forno quali maritozzi e pan nociato. Ma certo una menzione particolare merita la Pera Angelica di Serrungarina, riconosciuta come prodotto tradizionale delle Marche. Si tratta di un frutto che merita a pieno il suo nome. Non sembra infatti appartenere a questo mondo il succo dolce e gustoso che scorre dalla polpa bianca e gentile, nascosta sotto la buccia che ricorda i colori del cielo al tramonto, con l'oro che sfuma nel rosso più acceso. Assidua è la cura con cui gli agricoltori metaurensi hanno sempre conservato la coltivazione di questi frutteti unici, preservandoli con la fatica e l'amore propri solo di chi si dedica da sempre alla terra. Durante l'omonima festa a Serrungarina a inizio settembre, è possibile gustare l'Angelica nelle sue diverse preparazioni e utilizzi, dalla grappa, ai ravioli, alle marmellate e dolci. Paradisiaco è anche il Liquor d'Ulivi dell'azienda agricola biologica di Berloni Giuliano, da sempre contraddistinta dall'elevata qualità dei suoi prodotti, rimarcata dalla precisa scelta verso l'agricoltura biologica. È Dante a citare questo liquore durante il viaggio in Paradiso nella sua Commedia, per bocca di san Pier Damiani, che visse non distante dall'azienda Berloni. Si tratta di un liquore ricavato dall'infusione di foglie e corteccia d'ulivo in alcol, con l'aggiunta di zucchero e di soli aromi naturali, attraverso un processo di lavorazione tradizionale che dura alcuni mesi e che offre come risultato un liquore dal dolce sapore balsamico che si può gustare al naturale, freddo o riscaldato.

"Liquor d'Ulivi", Serrungarina
Serrungarina, "Liquor d'Ulivi" (Olive Liqueur)

Pera Angelica,
Serrungarina
Serrungarina,
Pera Angelica
(Angelic Pear)



THE TYPICAL TASTES OF THE HILLS

Heavenly pears and ancient spirits

In Colli al Metauro all it takes, to get some rest after a long walk, is to get into one of its many typical little restaurants, calmly sit down, and taste a variety of delicacies, the product of carefully cared for local cultivations, rooted into the respect for consumers and the care for quality. Making a list of all the excellent products of the territory is not easy. But let us mention the fine olive oil and the fresh Bianchetto del Metauro wine, which respectively come from the splendid olive groves and from the vineyards that dominate the landscape, which in November is further enriched by the multicoloured expanse of blossoming chrysanthemums, a characteristic cultivation of this area. There are also cheeses by the strong taste, such traditional pastas as "cappelletti" and "passatelli", and such warm sweet products of the oven as "maritazzi" (a sort of soft croissants) and nut flavoured bread. A special mention is certainly deserved by the Pera Angelica di Serrungarina (Angelic Pear from Serrungarina), acknowledged as a traditional product of Marche. It is a fruit fully deserving its name, since the sweet and tasty juice pouring out of its white soft pulp, under a golden and bright red skin that recalls the colours of the sunset, does not really look like belonging to this world. Farmers, in Colli al Metauro, always cared for their unique pear groves, which they safeguard with the labour and the love that belong to those who devoted themselves to agriculture. In the beginning of September, during the festival dedicated to the Angelica Pear, this fruit can be tasted in a number of different uses and recipes, from grappa to raviolis, to marmalades and cakes.

Also heavenly is the Liquor d'Ulivi (Olive Liqueur) produced by Giuliano Berloni's biological farm, a company always characterized by the high quality of its products, strengthened by the choice of practicing the biological agriculture. Dante makes this spirit mention in his Comedy, in Paradise, by St. Pier Damiani, who lived not far from the Berloni Farm. This liquor is produced from the infusion in alcohol of olive leaves and branches, with the addition of sugar and of rigorously natural scents, through a traditional process that lasts a few months. The outcome is a liquor by the sweet balsamic flavour, which can be enjoyed either straight, or cold, or warm.





FANO, 6 MOTIVI PER...

FANO, 6 REASONS WHY...

Fanum Fortunae, il Tempio della Fortuna. Un luogo misterioso come la volubile entità a cui fu dedicato, da cui Fano prese il nome e i cui resti ancora nasconde insieme alla leggendaria Basilica che Vitruvio proprio qui decise di innalzare. Misteriose sono anche le maschere che popolano il Carnevale, volti celati e carri fantasmagorici che sfilano durante i giorni di una festa che a Fano affonda le sue radici più profonde. Misterioso e affascinante è il mare prospiciente alla città, il cui ventre sconfinato nasconde ricchezze che i pescatori fanesi conoscono come pochi altri, loro che dai profondi abissi le hanno portate alla terra. È misteriosa Fano, eppure oggi si lascia scoprire in tutta la sua bellezza, ora che è una città moderna e all'avanguardia, consapevole del suo patrimonio e sempre all'opera per valorizzarlo. Una città attenta alla qualità della vita dei suoi cittadini, con una particolare attenzione ai bambini per i quali da anni è attivo il progetto che l'ha resa la "Città delle Bambine e dei Bambini", ricca di iniziative e infrastrutture realizzate per i piccoli cittadini.

Fanum Fortunae, "the Temple of Fate". A place as mysterious as the whimsical entity it was dedicated to, to which it owes its name and whose remains it still hides, together with the legendary Basilica which Vitruvius decided to build here. Mysterious are also the masks crowding the Carnival, hidden faces and phantasmagorical allegoric chariots parading during the days of a celebration deeply rooted in Fano's history. Mysterious and fascinating is the sea facing the city, whose boundless depths hide treasures which Fano's fishermen know better than anybody else, having brought them back ashore. Fano is mysterious, and yet it lets all of its beauty be discovered, now that it is a modern and progressive city, aware of its riches and working incessantly to promote them. A city caring for the quality of life of its citizens, especially of children, for whom a project is running since many years which made it "the city for young girls and boys", rich with activities and equipment meant for young citizens.

Pincio e Arco d'Augusto
The Pincio square and the Arch of August







LA FANO ROMANA *La città di Vitruvio e di Augusto*

Se si trascorre una giornata a Fano, si arriverà a sera stupiti di non sentir parlare latino chi ci circonda. La città è infatti una miniera con pochi eguali di testimonianze della romanità. Fano rappresentava il punto di arrivo nella zona adriatica della grande Via Flaminia, che sfociava nel centro storico collegandosi direttamente col Decumano Massimo attraverso l'Arco d'Augusto, oggi simbolo della città. Fatto realizzare dall'Imperatore nel 9 d.C. come porta d'ingresso, compito che assolve tutt'oggi in tutta la sua solennità, contiguo ad esso è stato allestito il Museo della Via Flaminia, che con supporti digitali e virtuali permette di approfondire il patrimonio di eredità romana della città e di tutto il territorio dell'antica consolare Flaminia. Dall'Arco si estende l'imponente cinta muraria, dove si trova anche la Porta della Mandria, apertura secondaria realizzata per un migliore scorrimento del traffico urbano. La costruzione delle mura risponde alle prescrizioni tecniche fornite da Vitruvio nel suo trattato *De architectura*, dedicato ad Augusto e che ha reso il suo autore maestro indiscusso di questa disciplina. L'impronta di Vitruvio su Fano è profonda e inorgogolisce la città, dove sorse l'unica opera che egli stesso dice di aver progettato e costruito, la Basilica di Fano andata purtroppo perduta. La ricerca di questa leggendaria struttura ha stimolato la fantasia di generazioni di archeologi. Oggi nell'Area Archeologica sotto la Chiesa di Sant'Agostino è possibile ammirare, riportate alla luce, imponenti strutture che sono state alternativamente attribuite proprio alla Basilica di Vitruvio o al Tempio della Fortuna che diede il nome alla città. L'enorme campionario di ritrovamenti punteggia tutta Fano, dove ogni luogo è un potenziale scrigno di nuove scoperte. Varie sono le Aree Archeologiche accessibili nella città, tra cui spicca quella presso la Mediateca Montanari; da non perdere anche la Sezione Archeologica del Museo del Palazzo Malatestiano, ricca di reperti che testimoniano la storia del territorio sin dalla Preistoria.



Scorcio cinta muraria romana
A view of the ancient Roman walls

Area archeologica sotto la Chiesa di Sant'Agostino
The archaeological area beneath St. Augustin'





Area archeologica
dell'*Augusteum*, sotterranei
Mediateca Montanari
Archaeological area of
Augusteum, underground
Montanari Media Library



ROMAN FANO *The city of Vitruvius and Augustus.*

After spending a day in Fano, one is surprised of not hearing people speak Latin. The city in fact is an unparalleled treasure trove of vestiges from the Roman age. The city center of Fano was the terminal point on the Adriatic sea of the great Flaminia Road, which joined the Great Decuman gate through the Arch of Augustus, nowadays the emblem of the city. The Emperor had it built in 9 A.D. to serve as the main gate, a task it still accomplishes solemnly. Near it the Museum of Flaminia Road was created, which with digital and virtual applications enables visitors to learn more about the Roman inheritance of the city and of the whole area touched by the ancient consular Flaminia road.

The Arch marks the beginning of the imposing belt of the city walls, pierced nearby by Porta della Mandria, a secondary access created to improve the flow of traffic. The walls were built based on the technical instructions

Vitruvius wrote in his treatise *De architectura* (About architecture), dedicated to Augustus, which made its author an undisputed master of this discipline. Vitruvius' mark on Fano is deep and the city is proud of it. Here rose the only work he declared he had designed and built himself, the unfortunately lost Basilica. The location of this legendary building stimulated the fantasy of generations of archaeologists. Nowadays, in the Archaeological area beneath St. Augustine's, one can admire imposing structures, findings alternatively attributed precisely to Vitruvius' Basilica and to the Temple of Fortuna, the namesake goddess of the city.

An enormous lot of findings marks the whole city, where every place is a potential chest of new discoveries. Between the many archaeological areas in the city accessible to tourists especially remarkable is the one by the Montanari Media Library. A visit deserves also the Archaeological Section of the Malatesta Palace Museum, rich with findings that tell the story of the territory since prehistory.



Molo dei
Trabucchi
*The dock
of Trabucco
fishing
machines*



Porto
Port



FANO CITTÀ DI MARE

Le spiagge e il porto: una tradizione che si rinnova

La risacca del mare pulsa nel cuore della Fano marinara. La città è legata indissolubilmente all'Adriatico che maestoso la fronteggia. Il Porto rappresenta il centro di questo legame con la sua attività commerciale e turistica, erede di un retaggio antico, che ancora si conserva in luoghi estranei allo scorrere del tempo. Percorrendo la passeggiata del Lisippo che dalla spiaggia di Sassonia termina in direzione del porto turistico Marina dei Cesari con la riproduzione della statua dell'omonimo scultore greco, ritrovata in queste acque, si ha già un primo scorcio sull'unicità dell'ambiente portuale da un lato e sulla vastità del mare dall'altro. Ma è camminando nel Molo dei Trabucchi, punteggiato dalle palafitte usate dai pescatori, o per "El Gugul", il quartiere che di quei pescatori è il simbolo, che si prende il largo verso la storia marinara di Fano. Questo luogo, che deve il nome a un particolare tipo di rete da pesca, è una via dove tutti si conoscono, dove ci si chiama e riconosce solo attraverso ironici soprannomi, pronunciati nel vernacolo criptico accessibile solo a chi da generazioni lo intende. I pescatori che qui abitano e abitavano partivano per giornate intere a caccia di fauna ittica per sfamare loro stessi e le famiglie, vivendo avventure da Odissea che tempravano il corpo e lo spirito rendendoli nerboruti come cime da ormeggio. Se si è fortunati si possono ancora sentire queste storie raccontate davanti ad un bicchiere di Moretta o lungo le darsene dalla viva voce di chi le ha vissute.

Oggi quella tradizione sopravvive in questi luoghi a contatto con il progresso che ha fatto il suo corso, modificando paesaggi e abitudini. Le spiagge di Fano, che si presentano sia sabbiose che di sassi, sono sinonimo di eccellenza: Bandiere Blu e Verdi e le Vele di Legambiente certificano la qualità dell'acqua e della fruibilità delle spiagge di Fano nord, Torrette e Sassonia, organizzate a misura di bambino e con tanti altri spazi perfettamente attrezzati anche per gli amici a quattro zampe.



Lungomare fanese
The Fano Boardwalk



Stabilimenti balneari
Beach resorts

Scorcio di Sassonia
A view of Sassonia



FANO A SEA TOWN

The beaches and the port: an up-to-date tradition.

The marine undertow beats in the heart of Fano. The city is inextricably tied to the Adriatic sea which faces it majestically. The Port represents the very heart of this link with its commercial and touristic activity, an ancient heritage still alive in places where time appears to have stopped. The Lisippo Walk starts at Sassonia Beach; it is named after the statue by the homonymous Grecian sculptor that was found in these waters: a copy of that statue, placed at the touristic harbour of Marina dei Cesari, marks the end of the walk, along which one gets a glimpse both of the peculiarity of the port environment and of the extension of the sea. But it is along the Trabucco dock, marked by the stilt houses used by fishermen, or while visiting El Gugul neighbourhood, an emblem of those fishermen, that one relives the marine story of Fano. This place, whose name originates from a peculiar kind of fishing net, is a road where people know each other and everybody is known only by ironic nicknames, pronounced in the cryptic dialect only accessible to those who understand it since ancient times. Fishermen who live and lived here spent whole days in search of fish to feed themselves and their families. They lived real odysseys, which strengthened their body and their spirit, making them as chunky as docking ropes. With a little bit of luck, one can still hear their stories, told in front of a glass of Moretta wine or by the docks, by the very people who lived them.

That tradition lives here, today, side by side with the advancement of progress that changed landscapes and the habits of people. Fano has excellent beaches, both sandy and gravelled. The Blue and Green Flags, along with the Sails granted by Legambiente (a leading association dedicated to the protection of the Italian natural environment) certify the quality of the water and of services offered at North Fano, Torrette and Sassonia beaches, all equipped to offer the best assistance to children and with spaces dedicated to their four-legged friends.

Passeggiata del Lisippo
Lisippo Walkway





Sala dei Globi, Biblioteca Federiciana
Federiciana Library: the Hall of Globes

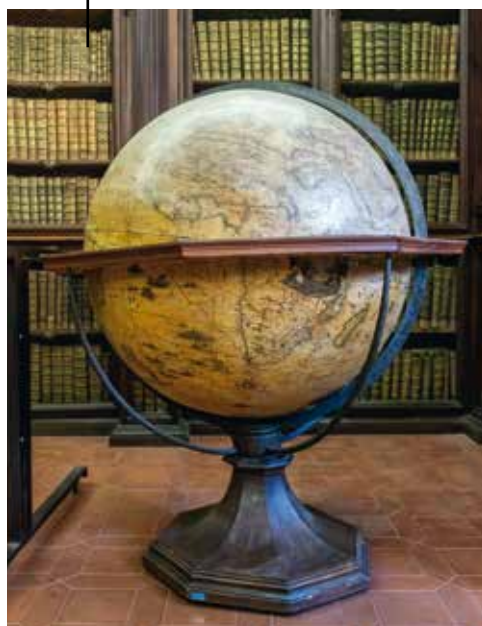


I LUOGHI DEI LIBRI

Classicismo e modernità nelle biblioteche di Fano

Il sistema bibliotecario di Fano si presenta bifronte, duplice nella sede come nella sua natura, seppur intimamente unito. Da un lato troviamo la Biblioteca Federiciana, fatta allestire dall'abate Domenico Federici quando nel 1681 da Venezia si trasferì a Fano, portando con sé la sua monumentale collezione di 12000 testi. Lo spazio della Biblioteca fu ricavato dall'Oratorio della Chiesa di San Pietro in Valle, adiacente al palazzo e tra le più belle chiese barocche marchigiane. Tra le stanze della Federiciana la Sala dei Globi primeggia per la sua ricchezza. Lo spazio prende il nome dalle due sfere, una terrestre e una celeste, realizzate da Vincenzo Coronelli, storico geografo a cui il Federici le commissionò. Le sfere sono circondate dalle alte scaffalature che ospitano parte della collezione originale federiciana, volumi rilegati alla francese sulle cui coste consunte si leggono titoli che abbracciano ogni campo del sapere, tutt'oggi fruibili per chi sfogliandone le pagine voglia scoprirne i segreti. Alla Federiciana si accompagna la Mediateca Montanari, una biblioteca caratterizzata dall'innovatività degli spazi e dei servizi. Oltre ai più classici servizi bibliotecari, la Memo è un polo di accoglienza e aggregazione cittadina, refrattaria a ogni preconcetto su chi può o dovrebbe fruire della cultura. La Mediateca ha sviluppato, in linea con tutta Fano, una particolare attenzione ai bambini e ai genitori, creando spazi predisposti alla scoperta dei libri fin dai primissimi mesi di vita dell'infante e ancor prima, con la presenza di zone specificatamente attrezzate per le neo-mamme. La Memo rimane legata a una continuità storica fisicamente percepibile nell'Area Archeologica presente al suo interno, dove si possono ammirare i resti dell'Augusteum, edificio di epoca romana preposto al culto dell'imperatore.

Sfera terrestre di Vincenzo Coronelli,
Biblioteca Federiciana
Federiciana Library: Vincenzo Coronelli's globe





THE PLACES OF BOOKS *Classicism and modernity in the libraries of Fano*

The system of libraries has in Fano two faces, concerning location and characteristics, both aiming at the same cultural purpose. First of all, there is the Federician Library, created by abbot Domenico Federici when he moved from Venice to Fano, carrying along with him his monumental collection of 12000 books. The library is hosted in the oratory of St.Peter in Valle's, one of the most beautiful baroque churches in Marche, that raises close to it. Most remarkable, in the Library, is the Hall of Globes named after two spheres, one representing the Earth and the other the sky, commissioned by Federici to geographer Vincenzo Coronelli. The spheres are surrounded by high shelves hosting a part of the original federician collection, volumes bound the French way on whose worn-out backs titles are printed concerning all fields of knowledge, accessible to those who wish to learn their secrets.

In addition to the Federician Library, there is the Montanari Media Library ("MeMo"), characterized by the modernity of its spaces and services. In addition to the typical offer of books, MeMo is also a centre for meetings and social integration where all prejudices about who can or should have access to culture are rejected. In accordance with the spirit of the city, a special attention is paid to children and their parents in the Media Library, where spaces exist meant to make toddlers familiar with books since the very first months of their life and even before, since there are areas expressly dedicated to new moms. MeMo is also tied to the history of Fano, as can be clearly seen in its Archaeological Area, where the remains can be admired of the Augusteum, a Roman building dedicated to the cult of the Emperor.



Scorcio Sala dei Globi e dettaglio delle sue scaffalature, Biblioteca Federiciana
A view of the Hall of Globes and a detail of its tall shelving

Fano, Piazza Amiani
Fano, Amiani Square



Spazio per bambini e genitori, Mediateca Montanari
Montanari Media Library: children and parents corner



Sala lettura, Mediateca Montanari
Montanari Media Library: reading room



RICCHEZZA DEL PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO *I luoghi della cultura e l'eredità dei Malatesti*

La storia della Fano rinascimentale è stata scritta sotto l'egida dei ricchi e potenti Malatesti, di cui la città conserva chiarissime tracce. Tra queste abbiamo il Palazzo Malatestiano, la splendida residenza della signoria. Passando per l'atrio del Palazzo, che consente di abbracciarne dall'interno la bellezza architettonica, si accede al Museo Civico, articolato su due livelli. Al primo troviamo la Sezione Archeologica, con una collezione ricchissima: tra anfore recuperate dai fondali marini e meravigliosi mosaici spicca l'imponente statua dell'imperatore Claudio, chiamata scherzosamente dai fanesi "el Maver", che in dialetto designa chi ha poca voglia di lavorare, dal momento che l'opera non presenta più le braccia. Salendo le scale ci si trova di fronte la statua della Fortuna, in bronzo, protettrice e simbolo della città, di cui una riproduzione campeggia sulla Fontana della Fortuna in Piazza XX Settembre.

Al piano superiore si accede alla Pinacoteca, che ospita importanti dipinti tra cui l'*Annunciazione* di Guido Reni e l'*Angelo custode* del Guercino. Sempre qui possiamo trovare ben conservato un farsetto appartenuto a Pandolfo III, importante signore malatestiano la cui tomba, insieme a quelle di Paola Bianca Malatesti e Bonetto di Castelfranco, tutte riccamente scolpite, occupa la loggia da cui si accede all'ex Chiesa di San Francesco.

È quest'ultimo un luogo unico in quanto la struttura principale sopravvive priva del tetto, rendendola un monumento a cielo aperto dall'incredibile fascino.

Altra eredità malatestiana è l'omonima Rocca, che con la sua imponente e rigida struttura quadrangolare era un formidabile scudo per la difesa cittadina, inserita nel contesto delle mura malatestiane, più esterne rispetto alle antiche mura augustee. Oggi la Rocca funge anche da contenitore di importanti eventi, che nella piazza interna trovano una cornice davvero suggestiva. Stessa destinazione ha oggi il Bastione Sangallo, altro baluardo difensivo realizzato da Antonio da Sangallo il Giovane all'estremità sudorientale della cortina muraria, verso mare.

Altro importante luogo per la cultura cittadina è il Teatro della Fortuna, realizzato nel XIX secolo da Luigi Poletti a sostituzione dell'antico teatro omonimo eretto dal grande scenografo e scenotecnico Giacomo Torelli. Il Teatro ospita nei suoi eleganti spazi un ricchissimo cartellone di lirica e prosa, messo in scena nel palco che si scopre una volta sollevato lo splendido sipario raffigurante l'ingresso dell'Imperatore Augusto nell'antica *Fanum Fortunae*.

Emblema di mosaico con Nettuno,
Museo del Palazzo Malatestiano, Sezione Archeologica
Mosaic emblem with god Neptune.
Malatesta Palace Museum, Archaeological Section



Palazzo Malatestiano
Malatesta Palace



Statua in marmo
dell'Imperatore Claudio,
Museo del Palazzo Malatestiano,
Sezione Archeologica
Marble statue of Emperor Claudius.
*Malatesta Palace Museum
Archaeological Section*

Annunciazione, Guido Reni (1621), Museo
del Palazzo Malatestiano, Pinacoteca
Guido Reni: "Annunciazione" (1621).
Malatesta Palace Museum, Art Gallery





Ex Chiesa San Francesco
Deconsecrated St. Francis'



A RICH HISTORICAL AND ARTISTIC PATRIMONY

The places of culture and the legacy of Malatestas

The story of Fano was written, during the Renaissance, by the rich and powerful Malatesta family, and the very strong marks its dominion left on the city. One of these is the Malatesta Palace, the beautiful residence of the Signoria. Through the atrium of the Palace, where the elegance of the Palace can be admired from inside, one enters the Civic Museum, which occupies two levels. On the first there is the Archaeological Section, with a most rich collection: between amphorae recovered from the sea and beautiful mosaics, stands out the imposing statue of emperor Claudius, whom people in Fano cheerfully call "Maver", which in the local dialect means "unwilling to work", since the statue misses its arms. On the staircase one meets the bronze statue of Fortuna, the patron and the emblem of the city, a copy of which stands on the Fountain of Fortuna in XX September square. Upstairs the Art Gallery hosts such important paintings as the Annunciation by Guido Reni and Guercino's Guardian Angel. Here is also shown a well kept doublet that

belonged to Pandolfo III, an important Malatesta lord whose grave, along with Paola Bianca Malatesta's and Bonetto di Castelfranco's, all richly sculptured, is placed in the loggia accessible through the deconsecrated St. Francis' church. This is a unique place, since the main structure survives even though roofless, making it an incredibly fascinating open-air monument. Another Malatesta inheritance is the homonymous Rocca Malatesta (Citadel), whose imposing and rigid quadrangular structure, inserted into the Malatesta walls (external to the Roman walls) was a formidable shield for the defence of the town. The Citadel is nowadays the location for important events, which in the internal court find a really suggestive frame. The same use is made of Sangallo Bastion, another defensive fortification created by Antonio da Sangallo il Giovane at the south-east extremity of the wall belt, in front of the sea. Another very important cultural place in town is the Theatre of Fortuna, created in the XIX century by Luigi Poletti to replace the ancient homonymous theatre built by the great set designer Giacomo Torelli. The Theatre hosts rich opera and drama seasons, on the stage that appears after raising the beautiful curtain portraying the entrance of Emperor Augustus in ancient Fanum Fortunae.

Teatro della Fortuna
Fortuna Theatre





I GRANDI EVENTI DI FANO Il Carnevale più antico d'Italia e tanti altri

A Fano il Carnevale è più di una semplice festa, è un evento culturale con cui si identifica la città. Questo perché Fano vanta il Carnevale più antico d'Italia, documentato da un manoscritto datato 1347 ancora conservato. Da quell'epoca il Carnevale è stato puntualmente celebrato; un comitato organizzativo con passione si occupa ogni anno di allestire l'evento con l'ausilio dei maestri dell'antica arte della cartapesta che preparano le gigantesche strutture mobili, sempre nuove per soggetti e temi. I carri sfilano per le strade di Fano stipate di folla stupefatta, i bambini mascherati ridono e raccolgono la pioggia di dolciumi lanciati durante il Getto: quasi duecento quintali di cioccolatini "seminati" dalla cima dei carri, gesto simbolicamente legato alla semina contadina come auspicio di prosperità, che rendono quello di Fano anche il Carnevale più dolce d'Italia. Tra la processione dei carri spicca quello del "Vulòn", icona carsaulesca fanese che ricorda i famigerati banditori napoleonici, poi divenuta maschera dello spaccone borioso, che termina la sua sfilata il giorno di Martedì Grasso tra le fiamme, per portare via con sé l'inverno. La sfilata viene accompagnata da una banda folkloristica di Musica Arabita ("arrabbiata" in dialetto) che suona gli strumenti più bizzarri come campanacci, caffettiere, ombrelli e quant'altro di improvvisato.

Fano offre tanti altri eventi d'eccellenza: al Festival Fano Jazz By The Sea artisti di fama internazionale sciogliono orecchie e cuori con le loro *blue notes*; durante Passaggi Festival, dedicato alla saggistica, Fano diventa uno spazio dove gli eventi culturali si susseguono all'insegna dell'arricchimento e del confronto; a luglio infine si svolge la Fano dei Cesari, durante la quale per un'intera settimana la città rievoca i fasti dell'antica Roma con rappresentazioni in costume, gare di bighe e tanto altro.



Carri del
Carnevale
di Fano
Chariots of the
Fano Carnival



THE GREAT EVENTS IN FANO The most ancient Carnival in Italy and many other things.

Carnival, in Fano, is more than just a celebration: it is a cultural event the whole city identifies with, because Fano boasts the most ancient Carnival in Italy, as is testified by a still available manuscript dated A.D. 1347. Ever since, Carnival was regularly celebrated. A committee passionately organizes every year the event, assisted by masters in the ancient art of papier-mâché who build giant mobile structures, always dealing with new issues and topics. The chariots parade in the streets of Fano, crowded with dumbfounded people, while masked children laugh and collect the candies thrown down during the "Getto" ("the throw"), consisting of almost two thousand kilos of toffees and chocolates "seeded" from the top of chariots, an act symbolically linked to the agricultural sowing, as a wish of prosperity that makes Fano's also the sweetest Carnival in

Italy. In the parade, stands out the "Vulòn" chariot, a local carnival icon recalling the ill-famed Napoleonic criers (their announcements began by saying "Nous vouions", "we want") who became the mask of the arrogant braggart, who concludes his parade on Mardi Gras, when he is put on fire to take winter away with him. The parade is accompanied by a folk band of "Musica Arabita" ("angry music" in dialect) playing such bizarre instruments as cowbells, coffee machines, umbrellas and other unlikely objects.

Fano offers many other extraordinary events. World famous artists delight ears and hearts with their blue notes at the Fano Jazz by the Sea Festival; during the Passaggi Festival, dedicated to literary essays, Fano becomes a place where cultural events take place in the name of enrichment and debate; finally, in July takes place Fano dei Cesari ("Fano of the Caesars"): during a whole week the city relives the splendour of ancient Rome with costume performances, biga races and much more.



IL BRODETTO E LA MORETTA

La tradizione enogastronomica del mare approda a tavola

I piatti tipici della cucina fanese sono arrivati nelle tavole delle case e dei ristoranti percorrendo lunghe rotte direttamente dalle barche dei pescatori. Il legame che stringe Fano con la pesca infatti è visibile meglio che in ogni altro luogo proprio nella cucina. Ogni buon marinaio doveva saper essere anche cuoco, in grado di arrangiarsi nei lunghi giorni passati al largo. Il piatto tipico con cui si identifica Fano è proprio quel Brodetto con cui i pescatori si ristoravano dalle fatiche del lavoro.

Questa zuppa di pesci "poveri", che si differenzia dalle altre varietà diffuse nelle Marche per l'uso della conserva e dell'aceto, è col tempo diventato un piatto ricercato, protagonista dell'annuale Festival Internazionale del Brodetto e delle Zuppe di Pesce, un evento finalizzato a valorizzare l'intero comparto della pesca. La tradizione marinara ha fatto sì che nascesse anche il PesceAzzurro, ristorante poi divenuto catena che affonda le sue origini nella convivialità con cui i pescatori condividevano il pesce con le famiglie fanesi. Appena issate le reti i frutti della pesca, dai sardoncini scottadito alle vongole alla "pureta", dal brodetto alle grigliate di pesce azzurro cotte sul "fugon", venivano preparati e gustati con ancora il sapore di mare addosso. Nacque così ad opera di una cooperativa di pescatori questo ristorante che ricrea il clima festoso di allora con la possibilità di gustare pesce fresco di alta qualità a prezzi modici. Dopo tanto mangiare, i pescatori abbisognavano di qualcosa con cui concludere il pasto e che soprattutto li rinfrancasse in vista delle lunghe notti insonni passate a sondare i fondali marini. Da qui, e dalla necessità di non sprecare nessun fondo di bottiglia, fu creata quella che oggi è la Moretta, un caffè corretto con una miscela di liquore a base di anice, rum e brandy. Il risultato è invitante già dall'aspetto con i tre strati di liquore, caffè e crema che formano un tricolore che preannuncia un sapore dolce ma forte. Sorvegliandola ad occhi chiusi, si può immaginare l'incresparsi del mare che scuote la chiglia delle navi dove fu creata.

A caratterizzare l'offerta enogastronomica della città non ci sono solo i prodotti del mare, ma anche quelli della terra come il Bianchetto del Metauro e l'olio DOP Cartoceto, che provengono dalla magnifica vallata del Metauro, a cui Fano è intimamente legata come sua naturale sbocco a mare.

Moretta
"Moretta" coffee



Brodetto alla fanese dello chef Marco Vegliò
The Fano recipe of "Brodetto" (fish soup)
by chef Marco Vegliò



BRODETTO AND MORETTA

The marine enogastronomic tradition lands at the table

The typical local recipes reached the tables of homes and restaurants in Fano through long routes, coming straight from the boats of fishermen. The tie linking Fano and fishing is indeed visible better than anywhere else precisely in the kitchen. Good mariners had also to be cooks capable of making do in the long days they spent at sea. The most typical dish of Fano is precisely that Brodetto that restored fishermen from the work strain. This soup of "poor" fish, whose difference from similar recipes, common in Marche, is the use of tomato preserve and vinegar, in time began a refined dish and the protagonist of the annual International Festival of Brodetto and of Fish Soups, and event meant to promote the whole fishing industry. The marine tradition is also at the roots of the PesceAzzurro restaurant, which developed into a chain, whose origin lies in the convivial attitude of fishermen to share seafood with the Fano families. As soon as the nets were recovered aboard, the catch, from fried sardines to "pureta" clams, from brodetto to fish grilled on a "fugon", were cooked and tasted while still smelling like the sea. A cooperative of fishermen did therefore create this restaurant which recreates the cheerful atmosphere of that time and offers cheap but high quality fresh seafood. After eating that much, fishermen needed something to close the meal and, most of all, to encourage them in view of the long nights they would spend scanning the sea bottom. That is why, along with the necessity to avoid wasting even a drop of a bottle of liquor, what today is called "Moretta" was created: a coffee with a splash of anisette, rum and brandy. Its three layers of liquor, coffee and cream are a tempting announcement of a sweet and strong taste. Taste it with closed eyes and it will make you imagine the waves shaking the keel of the boats where it was created.

The enogastronomic offer of the city is not limited to seafood only, but includes also such farmland products as the Bianchetto del Metauro wine and the DOP Cartoceto olive oil, coming from the magnificent Metauro valley that is strictly linked to Fano, its natural access to the sea.

FOSSOMBRONE, 6 MOTIVI PER...

FOSSOMBRONE, 6 REASONS WHY...

Culla di storia, arte, cultura, musica e natura. Questa è l'essenza, questa è l'anima e questa la vita di Fossombrone, un'antica cittadina di origini romane, adagiata su un pendio sovrastato dalla Cittadella e dagli antichi ruderi della quattrocentesca Rocca Malatestiana. Una cittadina gentile, in cui tratti rinascimentali si legano intimamente all'antica Roma, dove l'incanto della natura e della madre terra incontaminata si sposa con il fascino dell'arte barocca, del lungo corso porticato, dei palazzi cinquecenteschi e seicenteschi che ingentiliscono il corso. Una città modellata dalle sapienti mani di artigiani orafi, dai sapori e dagli aromi della tradizione, dagli inebrianti vigneti che la cingono. Una città votata all'armonia delle antiche note musicali, nella quale il passato si fa presente con le rievocazioni storiche che ci trasportano in secolari atmosfere rinascimentali. Ad accoglierci l'Occhio di Fossombrone, il Ponte della Concordia, che regala un effetto ottico surreale con il suo riflesso dell'arco a tutto sesto sulle acque del Metauro.

Cradle of history, art, culture, music and nature. Such is the essence, the soul and the life of Fossombrone. The small ancient city, founded by the Romans, lies on a slope overlooked by the Citadel and by the remains of the Fifteenth-Century Rocca Malatestiana (Malatestian fortress). It is a gentle place, where renaissance aspects are deeply intertwined with the ancient Roman inheritance. Here the natural charms of untouched Mother Earth are joined by the fascination of Baroque art and of the long porticoed central street with its Sixteenth and Seventeenth-Century buildings which confer elegance to it. It is a city whose nature was shaped by the expert hands of goldsmiths, by the flavour and perfumes of tradition, by the inebriating vineyards which surround it; a city dedicated to the harmony of ancient musical notes, where the past comes back to life when the historical re-enactments immerge the visitor into ancient renaissance atmospheres. We are welcomed by the Occhio di Fossombrone (the eye of Fossombrone), the Bridge of Concord, which offers a unique, unreal optical effect, when its round curve is reflected in the waters of the Metauro River.







L'antica Forum Sempronii
The ancient Forum Sempronii



Museo Archeologico "A. Vernarecci"
"A. Vernarecci" Archaeological museum



I LUOGHI DELLA STORIA Le antiche origini del Forum Sempronii

Inoltrandoci nel cuore del territorio comunale scopriamo un luogo dalle origini antichissime, risalenti a ben prima del II secolo a.C., quando in località San Martino del Piano, lungo la via Flaminia, a 2 km dall'attuale Fossombrone fu fondata l'antica Forum Sempronii. Sorge proprio qui l'Area Archeologica di 25 ettari che testimonia la presenza romana. Fondata da un esponente della famiglia dei Sempronii, Forum Sempronii rappresentò per secoli il centro più prestigioso, trafficato e importante della Valle del Metauro. Qui transitavano i carri diretti a Roma, proprio sul lastricato che ancora oggi è possibile calpestare: un lastricato di enormi pietre poligonali che recano le profonde solcature lasciate dalle ruote dei mezzi di trasporto. Un ingresso monumentale, incorniciato da colonne in laterizio da poco restaurate, segna idealmente l'accesso all'antica città romana, al cui interno troviamo mosaici, un portico di colonne in terracotta, resti di edifici pubblici e privati e tracce di uno stabilimento termale. L'emozione invade gli animi, all'idea di calpestare i lastricati originali di quasi duemila anni fa. La città fu abbandonata in seguito alle invasioni barbariche per poi rinascere come l'attuale Fossombrone sulla collina di Sant'Aldebrando. Numerosi sono i reperti venuti alla luce in quest'area, risalenti anche all'età picena e raccolti nel Museo Archeologico "A. Vernarecci". Qui, nel cuore della città forsempronese, si possono distinguere le testimonianze delle antiche civiltà succedutesi: da oggetti di vita quotidiana come monete, coltelli, chiodi a strumenti chirurgici di bronzo dorati quali pinze e bisturi. Suggestiva la presenza di 150 anfore ritrovate tutte insieme, nello stesso punto, in un pozzo sotto la strada che si impaludava facilmente: tali oggetti sovrapposti, rovesciati, erano adibiti al drenaggio delle acque.



THE PLACES OF HISTORY The ancient origins of Forum Sempronii

Two kilometres away from today's Fossombrone, in the very heart of its territory, by the Flaminia Road, lies a most ancient site dating from much earlier than the II Century b.C., named San Martino del Piano: it is the site where the ancient *Forum Sempronii* was founded. Here a 25 hectares Archaeological Area lies, rich with Roman findings. Founded by a member of the Sempronii family, Forum Sempronii was for centuries the most prestigious, busy and important city in the Metauro Valley. Carriages heading for Rome had to reach here, rolling on the same paving which can still be stepped on today, made up of large polygonal stones marked by the deep grooves produced by the wheels of carriages. A monumental entrance, framed by recently restored brick columns, marks the limits of the ancient Roman city. Inside there are mosaics, a portico with brick columns, the remains of public and private buildings and traces of a spa. Emotion fills the spirit of visitors, aware of walking on a paving dating from almost two thousand years ago. The city was abandoned because of the barbarian invasions and was then rebuilt, as today's Fossombrone, on the St. Aldebrando hill. Many findings were discovered in this area, including objects from the Piceno age. They are collected in the "A. Vernarecci" Archaeological Museum. Here, in the very heart of the town, evidence can be seen of the ancient civilisations which followed one another: objects of everyday life, such as coins, knives and nails, as well as such bronze surgical instruments as lancets and pincers. Also remarkable are 150 amphorae that were all found in the same place, in a pit under a spot of the road which was frequently flooded: they were superimposed, upside down, to help draining the water.



**PASSEGGIANDO
TRA ARTE E CULTURA**
*Tra Palazzi, Rocche,
Chiese e Musei,
l'anima di Fossombrone*

Volgendo lo sguardo alla parte alta della città, gli occhi indugiano sui resti dell'antica Rocca Malatestiana, cinta murata fatta erigere dallo Stato Pontificio nel XII secolo, ricostruita nel Quattrocento dal dominio malatestiano e successivamente potenziata per volere del Duca Federico da Montefeltro. In forma quadrangolare, con quattro torrioni agli angoli, venne fatta demolire nel 1502 da Guidobaldo da Montefeltro "con orrendo fragore", così scrissero i cronisti dell'epoca, per evitare che cadesse nelle mani di Cesare Borgia. Pur se è in degrado ormai da secoli, ancora oggi è possibile scorgervi ambienti interni suggestivi, cunicoli e stanze.

Dalla sommità del colle, ove appunto sorgeva la Rocca, si può godere il panorama mozzafiato nel quale la città è immersa.



La Rocca Malatestiana
The Malatestiana fortress



WALKING BETWEEN ART AND CULTURE
*Palaces, fortresses, churches and museums:
the soul of Fossombrone*

When one looks towards the most elevated part of the city, his eyes linger on the vestiges of the ancient Malatestian Fortress, a surrounding wall built in the Twelfth Century by the Vatican State, restored in the Fifteenth Century by the Malatesta family and later reinforced by duke Federico da Montefeltro. Quadrangular in shape and with a tower at each corner, it was demolished in 1502 by Guidobaldo da Montefeltro "with a terrifying racket", as chroniclers of the time wrote, to prevent its falling in the hands of Caesar Borgia. In a by now multi-secular decadence, it still holds suggestive internal locations, tunnels and rooms. From the top of the hill where the Fortress lies, the breathtaking view can be seen where the city is set.

Uno scorcio della città
A view of the town



Pala d'altare maggiore di Francesco Guerrieri, Chiesa di San Filippo
Altarpiece by Francesco Guerrieri, St. Philip Church





Chiostro della Chiesa di Sant'Agostino
Cloister in St. Augustine's

A Fossombrone si è compiuta la storia dei Montefeltro di Urbino che è possibile ripercorrere, un passo dietro l'altro, lungo Corso Garibaldi, l'unico nelle Marche a vantare un doppio porticato, sul quale un tempo si affacciava una varietà di botteghe e osterie. Rivelando nuovi suggestivi scorci paesaggistici, tra le scalinate che conducono alla parte alta della città si susseguono uno via l'altro gli edifici storici più importanti di Fossombrone, a partire dalla chiesa di San Filippo dallo splendido interno barocco, sorta tra il 1608 e il 1613 come ex-voto dei forsempromesi dopo la nascita dell'erede maschio dell'ultimo duca di Urbino. Una struttura originariamente semplice e dimessa, a unica sala, priva di cappelle. Furono poi i Padri Filippini ad ampliarla e abbellirla, a maggior gloria di Dio. Il noto scultore Tommaso Amantini di Urbina vi realizzò le decorazioni a stucco; è evidente anche l'impronta del pittore forsempromese Francesco Guerrieri, nella pala d'altare e in altri dipinti collocati in una delle cappelle dell'edificio. Oggi la chiesa, divenuta museo, è visitabile da quanti vogliono ammirare il suo splendido interno, caratterizzato dal fastoso ciclo di stucchi e dal ricco patrimonio artistico di dipinti, sculture, arredi e suppellettili sacre.

Proseguendo lungo il corso, occorre trattenersi a ogni passo per bearsi della bellezza di tutti i palazzi storici che la città vanta, come la trecentesca Chiesa di Sant'Agostino, che presenta sulla facciata lo stemma dei Malatesta e il simbolo degli speziali (mortaio con pestello) e si distingue per lo spettacolare portale in arenaria e il caratteristico chiostro di stampo medievale.

In Fossombrone the story of the Montefeltro from Urbino Family took place. It can be retraced, step after step, along Corso Garibaldi (Garibaldi Street), the only street in the Marche region which can boast a double portico, where a variety of shops and taverns once existed. Showing more suggestive corners, along the stairways that lead to the most elevated part of the city, the most important historical buildings of Fossombrone follow one another: St. Philip's, a splendid baroque church built between 1608 and 1613 as an *ex voto* by the citizens after the birth of a male heir to the last duke of Urbino. It was originally a simple and unpretentious structure, with one room only and no chapels. The Philippine Fathers did then enlarge and embellish it, to better glorify God. It was the famous sculptor Tommaso Amantini from Urbania who created the stucco decorations; also evident is the mark of the local painter Francesco Guerrieri in the altarpiece and other paintings in one of the chapels. The church, turned into a museum, can now be visited by those who wish to admire its splendid interior, characterized by the lavish series of stuccos and by the rich patrimony of paintings, sculptures, altar clothes and holy vessel. While walking along the street one has to stop to enjoy the beauty of such historical buildings as the Fourteenth-Century St. Augustin's, a church with the Malatesta's emblem, together with the one of the apothecaries' (a mortar and pestle), placed on the façade, which is also remarkable because of its magnificent sandstone portal and the characteristic medieval cloister.

Il Corso Garibaldi
Corso Garibaldi (the main street)





Interni della Casa Museo e Quadreria Cesarini
Inside the Cesarini Museum and art gallery

Poi Palazzo Cattabeni, il cinquecentesco edificio con la sua caratteristica facciata a bugnato e i soffitti a cassettoni, il Palazzo Comunale del XVI secolo, costruito in pietra arenaria, il Palazzo Vescovile con le sue ampie finestre e i timpani alternati. Infine la Cattedrale settecentesca e il palazzo dove, come segnala un'epigrafe, si ritiene abbia vissuto il pittore Francesco Guerrieri.

Fossombrone è anche definita la città delle tre corti: quella Alta è l'antico palazzo rinascimentale, voluto dai Montefeltro, che oggi ospita il Museo Archeologico e la Pinacoteca. Distinguibili sono la loggia aerea che si eleva a oriente e il massiccio corpo occidentale che originariamente ospitava la sala del teatro ducale. Nel corso del terzo decennio del Cinquecento, in alternativa alla Corte Alta, I Della Rovere faranno costruire la Corte Bassa e la Corte Rossa, un insieme di edifici collegati tra di loro che si mimetizza nel tessuto urbano. I soffitti lignei della Corte Alta, conservati fino a oggi, caratterizzano i locali sede della Pinacoteca Civica, istituita nel 1901. Qui si susseguono, uno via l'altro, i secoli dal XVI al XIX: da un bozzetto raffigurante la concessione delle stimmate a San Francesco databile alla fine del 1500, eseguito dal pittore Federico Barocci, alle opere secentesche di Francesco Guerrieri, che porta a Fossombrone le novità della pittura caravaggesca, fino ai ritratti eseguiti da Francesco Podesti. Prima di lasciare Fossombrone, è d'obbligo una visita alla Casa Museo e Quadreria Cesarini, dal nome del notaio che visse nel palazzo.

Then there are Palazzo Cattabeni, a Sixteenth-Century building with a typical ashlar-work façade and lacunar ceilings; the sandstone City Hall, dating from the Seventeenth Century, the Episcopal palace, with its wide windows and the alternate tympanums. Finally, the Eighteenth-Century cathedral and the building where probably lived the painter Francesco Guerrieri, as is mentioned by an inscription. Fossombrone is also called "the city of the three courts". The High court is represented by the renaissance palace, built by the Montefeltro family, where today are hosted the Archaeological Museum and the Art Gallery. A remarkable high loggia is oriented east, and the massive west wing once hosted the ducal theatre. During the third decade of the Sixteenth Century, the Della Rovere family built the Low Court and the Red Court as additions to the High Court, a group of buildings connected to each other which is now concealed into the urban pattern.

The still existing wooden roofs of the High Court characterize the rooms of the Civic Art Gallery, created in 1901. Here the centuries from the Sixteenth up to the Nineteenth come in succession: from a sketch representing the concession of stigmata to St. Francis by painter Federico Barocci, dating from the end of the Sixteenth Century, up to the Seventeenth-Century works by Francesco Guerrieri, who brought in Fossombrone Caravaggio's new approach to painting, and the portraits by Francesco Podesti. Before leaving Fossombrone, a visit to the Cesarini Museum and Art Gallery, named after the notary who lived in the building, is necessary.

Qui è possibile non solo affacciarsi sull'intimità di una residenza borghese caratteristica della prima metà del Novecento, ma anche ammirare le opere dell'artista forse romagnolo Anselmo Bucci, di cui il notaio fu grande estimatore e del quale possiamo ammirare estro e creatività in ogni stanza del palazzo. Da segnalare l'autoritratto del pittore, che si ritrae come un imbianchino al lavoro, come se l'arte fosse un atto soprattutto di mestiere, oltre che intellettuale, e il meraviglioso cortile interno della villa scavato nella roccia, quasi a formare una struttura unica con la parete rocciosa che si staglia nel retro dell'edificio.

A. Bucci "Il Violoncellista",
Casa Museo e Quadreria Cesarini
A. Bucci "The cellist"
Cesarini Museum House and Art Gallery.



Here one can not only have a glimpse of the intimacy of a typical bourgeois residence of the first half of the Twentieth Century, but also admire works by the local painter Anselmo Bucci, whom the notary greatly appreciated, and whose flair and inspiration can be admired in all rooms. Remarkable are a self portrait of the artist, who represents himself as a house painter, as if art was a matter of skill rather than inspiration, and the beautiful internal court of the villa, dug in the rock as if to make it one with the mountain side standing out on the back of the building.

Facciata Casa Museo e Quadreria Cesarini vista dal cortile interno
A view from the inner court of the Cesarini Museum and art gallery



TRA MUSICA E RINASCIMENTO

Tra l'armonia della musica antica e le rievocazioni storiche

A Fossombrone si respira un'aria gioviale, allegra, divertente. La città è la patria di Ottaviano Petrucci, un editore musicale del Quattrocento, inventore della stampa musicale a caratteri mobili. A lui è dedicata una serie di concerti di musica antica che si svolgono nel mese di ottobre, e allora le note celestiali che scaturiscono dagli strumenti si diffondono tra i vicoli e le strade della città. A marzo Fossombrone si trasforma poi nella capitale del Tartufo Bianchetto, con una mostra-mercato che da oltre trent'anni attira centinaia di visitatori. A maggio, infine, per le strade della cittadina si riversa il Trionfo del Carnevale, una rievocazione storica rinascimentale che coinvolge ogni cittadino, dai bambini agli anziani, in un tripudio di allegria, di esultanza e di entusiasmo che si traduce in un momento di aggregazione e comunità.



BETWEEN MUSIC AND RENAISSANCE

The harmony of ancient music and the historic re-enactments

In Fossombrone one breathes a cheerful, pleasant air. Here Ottaviano Petrucci was born, the inventor of the movable-type music printing, to whom in October every year a festival of ancient music is dedicated; and the heavenly notes produced by the instruments expand in the alleys and the streets.

Then, in March, the town becomes the capital city of *Tartufo Bianchetto* (little white truffle): the trade show attracts hundreds of visitors since thirty years.

In May, furthermore, the town streets are invaded by the *Triumph of Carnival*, a historical renaissance re-enactment involving everybody in town, from children to the elderly, in jubilation, exultance and enthusiasm: a chance for all to group together and reinforce the spirit of the community.



GLI ARTIGIANI DELL'ORO Come Fossombrone arrivò a Dubai

Ritroviamo la sagoma dell'omonimo Ponte sul bracciale "Concordia", realizzato in oro con diamanti, e rubini o zaffiri, da uno dei laboratori orafi più famosi nel mondo: AllGold. La forsemprenese Maison Allgold, attiva sul territorio da oltre cinquant'anni, realizza interamente a mano tutti gli sfarzosi, sfavillanti e meravigliosi gioielli per i quali è apprezzata oltre i confini nazionali. L'arte orafa di Fossombrone, infatti, si è distinta anche oltreoceano, dagli Stati Uniti fino all'orientale Dubai. La minuziosa lavorazione in filigrana dei suoi gioielli permette di distinguere l'oreficeria di Fossombrone ovunque, in ogni angolo del mondo, così come gli originali bracciali "Concordia", omaggio del laboratorio alle forti radici storiche e culturali della città.

Una minuziosa lavorazione in filigrana d'oro di un gioiello
A careful production of a gold filigree jewel



THE GOLDSMITHS How Fossombrone reached to Dubai

We find the shape of the *Concordia* Bridge reproduced on golden bracelets adorned with diamonds and rubies or sapphires, created by one of the most famous goldsmiths in the world: AllGold.

At the local firm, Maison AllGold, established since more than fifty years, the lavish, shining and wonderful jewels that made her famous worldwide are all handmade. The gold craft of Fossombrone is indeed appreciated also overseas, from the USA down to eastern Dubai. The careful filigree making of these jewels makes them recognizable everywhere, in every corner of the world, precisely like the original *Concordia* bracelets, an homage by the Firm to the strong historical roots of the city.

Prezioso gioiello creato per il mercato in Medio Oriente
A precious jewel created for the Middle East market





SAPORI E DINTORNI

Dove il gusto autentico della cucina tradizionale si sposa con il gusto inebriante dei vini

Fossombrone è la terra del Bianchetto del Metauro DOC, un vino bianco fresco, armonico. Tappa d'obbligo per sorseggiarne un bicchiere è la Cantina Bucchini che da oltre cinquant'anni produce questo nettare degli dèi da un vitigno totalmente autoctono, proprio del territorio e dà un vino che va oltre le mode, al di là delle abitudini, ed esprime, con il suo carattere, il suo profumo inebriante e la sua storia, tutta la tradizione marchigiana di qualità. Prodotto monovitigno e certificato biologico: così lavora l'azienda a conduzione familiare, puntando sugli alimenti di madre terra, tipici della sana dieta contadina. Essa produce infatti non solo vino ma anche farro, cicerchie, ceci, farine, olio: prodotti ricchi dell'amore, la dedizione e il rispetto della natura di chi la vive, di chi si nutre dei suoi frutti, di chi li coltiva. Elisir degli dei, il Bianchetto, da sorbire davanti a un buon piatto della cucina domenicale, come anguilla, pesci di fiume, baccalà, stoccafisso... proposte dell'antica tradizione che si possono gustare presso l'Osteria Zanchetti che sorge nel cuore di Fossombrone, in via Cesare Battisti, una di quelle stradine pervase, in passato, dal vociare dei commercianti e dei bottegai. L'intento dello chef Luca Zanchetti, rientrato a Fossombrone dopo diciotto anni alla corte di grandi nomi stellati del panorama culinario italiano, è proprio quello di ricreare le atmosfere di una volta.

Vitigno Cantina Bucchini
The Cantina Bucchini grape variety

Osteria Zanchetti, Saletta Paolina
The Zanchetti Osteria (Inn), Paolina Lounge Room



ABOUT FLAVOURS AND MORE

Where the real taste of traditional cuisine joins the inebriating perfume of wines

Fossombrone is the homeland of Bianchetto del Metauro DOC, a fresh, harmonic white wine. A stop-over cannot be avoided, to taste it, at the Cantina Bucchini, which since more than fifty years produces this divine nectar, a fully native vine variety, typical of this territory, which does not care about fashions and habits and with its character, its perfume and its history, fully expresses the region's tradition of quality. It is single vine variety product, also certified as organic: this is indeed how the family-run farm works, by relying on food, produced directly on the place, typical of a healthy farm diet. Not just wine, therefore, but also spelt, chickling, chickpeas, wheat, oil: products rich with love, tradition, respect for nature and for those who live with it, feed with its fruits and cultivate them. An elixir, that wine, to be enjoyed in front of a good tasty course of such Sunday meals as eel, river fish, salted codfish, dried cod... Proposals from the ancient tradition whose flavours can be tasted at the Osteria Zanchetti's, in the very heart of Fossombrone, in Cesare Battisti street, precisely one of those alleys which in the past were filled with the voices of merchants and shopkeepers. The chef Luca Zanchetti's project, who came back to Fossombrone after spending eighteen years working with the most important Italian chefs, is precisely to reinstate the ancient atmospheres.



L'Oste Luca Zanchetti
The 'Oste' Luca Zanchetti

Nel suo locale, appena varcata la soglia, tra fragranze, profumi e gradevoli odori che stuzzicano la fantasia e l'appetito, si viene proiettati negli anni Trenta del Novecento. Qui tutto è genuino e rigorosamente italiano, dall'arredamento vintage ai tovaglioli, ai piatti in maiolica, alle suggestive e originali lampade da soffitto, le tradizionali stelle ducali urbiniate. Per non parlare dei sapori autentici della cucina di una volta in cui gli ingredienti, tutti rigorosamente biologici e di stagione, si uniscono a creare una tavolozza cromatica di gusto, sapori e aromi. Pochi coperti, per creare quell'aura familiare dei pranzi di una volta, in cui le famiglie si riunivano per gustare piatti della tradizione che oggi sono forse dimenticati.

Inside his restaurant, soon after crossing the door, fragrances, perfumes and pleasant smells tease the appetite of visitors, who are immediately immersed in the Thirties of last century: everything, here, is genuine and absolutely Italian, from the vintage furniture to napkins, towels, majolica dishes, to the charming and original lighting fixtures, the traditional ducal stars from Urbino. Not to mention the authentic tastes of good old times cooking, where all ingredients, all rigorously organic and in season, join to create a multicoloured palette of tastes, flavours and smells. Just a few covers, to create the familiar atmosphere of good old times dinners, when families joined to taste traditional courses which elsewhere have been perhaps lost.

Fossombrone vista da Corte Alta
Fossombrone as seen from Corte Alta





IL FASCINO DELLA NATURA

Quando i Giganti crearono le Marmitte

Una conformazione naturale affascinante, che il fiume Metauro pazientemente e inesorabilmente ha modellato nel corso dei millenni, giungendo a plasmare cavità rotondeggianti di varia grandezza, si trova in località San Lazzaro di Fossombrone e rappresenta l'unico canyon turchese delle Marche, le Marmitte dei Giganti, occupate da caratteristici specchi d'acqua che riflettono il cielo terso e azzurro e la vegetazione che fiancheggia le sponde del fiume. La marmitta ha una caratteristica forma a pentola provocata dalla potente erosione delle acque sulla roccia calcarea. Un lavoro lungo e faticoso; proprio per questo la leggenda vuole che siano stati dei giganti a plasmare tali affascinanti e uniche perle naturali. Alcune marmitte raggiungono dimensioni considerevoli vantando un diametro di 4 metri e una profondità di 6. I più temerari possono godere di questa meraviglia della natura percorrendo il sentiero che costeggia le rive della gola, ma chi volesse solo riempire lo sguardo e l'anima con questa onirica visione, può affacciarsi dal ponte di Diocleziano, meglio conosciuto come il Ponte dei Saltelli.



THE MAGIC OF NATURE

When the Giants created the Marmites

A fascinating natural creation, patiently and inexorably dug in millennia by the Metauro River, which created a number of circular cavities, can be seen in San Lazzaro di Fossombrone. It is *the Marmites of Giants*, the only turquoise coloured canyon in the Marche region. Most peculiar water pools lie there, into which the bright blue sky and the vegetation flanking the river banks are reflected. The typical cauldron-like shape of Marmites is due to the erosion of the calcareous rocks by the powerful flow of the river waters. According to local legends, it was giants who performed the long, hard job of digging such fascinating and unique natural ponds. Some of the Marmites have got such remarkable sizes as a four meter diameter and a six meter depth. The bravest visitors may admire this natural wonder by walking on the trail along the river banks in the canyon. Those who would rather just feed their eyes and soul with that dreamlike vision, can look down the Diocleziano Bridge, which is better known as *Ponte dei Saltelli* (*bridge of little jumps*).

Le Marmitte dei Giganti
The Marmites of Giants



GABICCE MARE, 6 MOTIVI PER...

Gabicce Mare è una città che, nonostante le piccole dimensioni, racchiude in sé una doppia, fantastica natura; due facce di una stessa preziosissima medaglia. Una natura gemellare, dove coesistono il turchese cristallino dell'Adriatico e il verde vivido del Parco del San Bartolo. Mare e collina, due entità che sono due identità, quella legata all'attività balneare e del porto turistico di Vallugola, fatta di stabilimenti e divertimento in spiaggia, e quella collinare, dove

le emozioni viaggiano sulle ruote delle bici o attraverso lunghe passeggiate, immersi nella natura. Due poli rappresentati da Gabicce Mare, Gabicce Monte e Baia Vallugola che si uniscono attraverso le sinuose linee sentieristiche, che offrono scorci senza eguali. Un doppio che si unifica a Gabicce Mare all'insegna di una natura magnifica e incontaminata, di un divertimento rilassante e sostenibile. Due nature per un'unica meraviglia. Gabicce Mare: diversa per natura.



GABICCE MARE, 6 REASONS WHY...

Though a small town, Gabicce Mare owns a double, fantastic nature: two faces of the same, precious medal, where the crystal blue of the Adriatic sea and the bright green of San Bartolo Park coexist. Sea and hills, two entities as two identities, the former connected to the bathing activity and to the tourist harbour of Vallugola, consisting of beach resorts and fun, the latter creating emotions that travel on the wheels of bikes or along long

walks in a charming natural environment. Two aspects represented by Gabicce Mare, Gabicce Monte and Baia Vallugola, which meet along winding paths that offer the sight of incomparable panoramas. A double nature that becomes one in Gabicce Mare under the mark of a wonderful, untouched environment and of a relaxing and sustainable entertainment industry. Two natures for a unique wonder. Gabicce Mare: different by nature.

Panoramica da Gabicce Monte
A panoramic view from Gabicce Monte





Falesia del Monte San Bartolo
St. Bartolo mountain cliff

Via Panoramica. Vista sul mare con ginestre
The panoramic road. A view on the sea with broom trees



LA DOPPIA NATURA DEL PAESAGGIO Lo spettacolo tra mare e collina

Perfino per i più grandi pittori paesaggisti sarebbe difficile replicare la lucente bellezza che offre Gabicce. I colori della sua natura sono abbacinanti, sembrano aver assorbito nei loro toni i raggi del Sole che irradia ogni angolo col suo calore. La natura qui si distingue per la presenza di due ambienti tanto diversi quanto intimamente uniti nell'offrire un sorprendente spettacolo. Innanzitutto l'acqua dell'Adriatico, trasparente e pulitissima, increspata solo dai bagnanti che nuotano felici. La spiaggia qui si sviluppa con un andamento peculiare, diverso dal resto della costa con cui confina. Essa infatti forma un'insenatura naturale dove oltre la spiaggia finissima come polvere d'oro si trova anche una parte di costa sassosa, come nella splendida Baia di Vallugola, in quella zona che i gabiccesi chiamano "sottomonte". Il Monte è quello del San Bartolo, il

secondo grande protagonista della natura di Gabicce, il cui versante settentrionale scende fino alla città, digradando ora dolcemente ora in modo brusco con le ripide falesie, che offrono uno spettacolo del tutto particolare rispetto alle spiagge circostanti. La roccia che va ad abbracciare il mare, un dittico di eccezionale e rara bellezza che rende il panorama suggestivo e poetico. Il San Bartolo ospita sulla sua cima l'omonimo Parco Naturale, una terrazza da cui poter ammirare l'azzurro del mare circondati da una natura rigogliosa e variegata. Cosa ci può essere di più bello che passeggiare tra le cannuce di Plinio piegate leggermente dal vento, sostare un momento all'ombra di un leccio o di un pino, fino ad arrivare all'estremità del Monte che si affaccia sullo sterminato spettacolo del mare? Il Parco del San Bartolo offre una natura ricca, dove il verde è punteggiato dal giallo acceso delle ginestre in fiore, presenti in abbondanza in questa zona. Due meraviglie naturali che si incontrano e si uniscono per regalare emozioni.



THE DOUBLE NATURE OF A LANDSCAPE

The show of the sea and of the hill.

Reproducing the shiny beauty of Gabicce would indeed be hard even to the greatest landscape painters. Nature has such blinding colours around there, as if after absorbing the warm sunbeams shining around. Nature stands out here because of two environments, as much different as intimately integrated to each other as to offer a surprising show. First of all there are the beaches of the Adriatic sea, transparent and clean, rippled only by happy bathers. Here the seaside has a peculiar shape, different from the confining coasts: it creates a natural inlet where, further to a beach covered with sand that looks like gold dust, another one, the beautiful Valleugola Bay which people in Gabicce call "Sottomonte" (by the mountain), is gravelled. The mountain is St. Bartolo, the second great protagonist of the environment in Gabicce, whose northern slope touches the town, somewhere waning, somewhere else coming by steep cliffs, quite different from the surrounding beaches. The rocks embracing the sea make up an exceptionally beautiful diptych that fills the view with suggestion and poetry. Mount St. Bartolo hosts on its top the homonymous Natural Park and the show of the blue sea from a terrace rich with a luxuriant and varied nature. What is finer than walking across Pliny's straws (*Arundo Plinii Turra*) slightly bent by the wind, stopping for a moment in the shadow of an oak or of a pine tree, and then reach to the extremity of the mountain in front of the boundless sea? St. Bartolo Park is rich with a green nature spotted by plenty of bright yellow blossoms of broom trees. Two natural wonders meeting and joining to offer emotions.



Gabicce Monte. Piazza Valbruna
Gabicce Monte. Valbruna square



Via del Porto. Canale
The Channel by Port street.



Gabicce Monte.
Panorama al tramonto
Gabicce Monte:
the view at sunset



LA NATURA COME IDENTITÀ

La storia e la leggenda di Gabicce Mare

Se alcuni ritrovamenti archeologici ci confermano che Gabicce era abitata già in epoca romana, bisogna aspettare il 998 e una bolla pontificia per veder comparire la denominazione di Castellum Ligabitii. Il nome evoca la presenza di una fortificazione murata completamente scomparsa, di cui possiamo farci un'idea soltanto attraverso le rappresentazioni di Francesco Mingucci, pittore e cartografo pesarese, e dal poco che rimane dell'antico borgo a Gabicce Monte, nucleo originario del paese dove si trova l'antica Chiesa di Sant'Ermete, minuta ma affascinante. L'etimo del toponimo è probabilmente da ricondurre a Ligabitio, nome del feudatario che dominava il territorio. Più fantasiosa è l'ipotesi che vorrebbe il nome derivare dall'espressione liga i bicci, in cui i bicci sono dei montoni, con quindi un chiaro riferimento all'attività della pastorizia un tempo molto diffusa nella zona. La storia di Gabicce nel Medioevo è caratterizzata dai conflitti per il suo dominio tra la Chiesa di Ravenna e il comune di Pesaro, che fecero passare i gabiccesi in cerca di aiuto sotto l'egida delle famiglie più potenti del tempo.

In questo periodo il nome del paese divenne noto grazie all'arte dei vasai Girolamo e Giacomo Lanfranco, padre e figlio che realizzavano stupende opere in terracotta avvalendosi di decorazioni in oro, tecnica di cui furono pionieri. Questo gli valse la fama internazionale e ancora oggi le loro opere sono conservate in prestigiosi musei. Gli innumerevoli contenziosi e passaggi di mano di Gabicce si fermarono quando nel 1623 lo Stato della Chiesa ne acquisì definitivamente la giurisdizione, momento dal quale iniziò un lento declino del paese. Un vero e proprio momento di svolta e rinascita si ebbe quando nel secondo dopoguerra Gabicce si votò alla marineria e al turismo balneare, sfruttando il suo patrimonio naturale e la sua vocazione all'accoglienza. Questo per quanto concerne la storia documentata. Ma ancora oggi, se si cammina nella parte di costa ricoperta di piccoli sassi, c'è chi in essi non vede solo dei normali ciottoli, ma i frammenti dell'antica e leggendaria città di Valbruna, che il mito vuole scomparsa per gli effetti di una gigantesca esplosione. Nelle giornate più limpide, quando l'acqua è perfettamente trasparente, nuotatori e sommozzatori amano ancora cercare nelle concrezioni geologiche del fondale le strade e i resti di questa Atlantide gabiccese.



Gabicce Monte
Gabicce Monte



Gabicce Monte.
Ingresso del borgo
Gabicce Monte:
The entrance to the hamlet



Gabicce Monte. Chiesa di Sant'Ermete
Gabicce Monte: St. Ermete's



Gabicce Mare.
Faro sul molo
Gabicce Mare:
The lighthouse on the quay



NATURE AS A MARK OF IDENTITY *Gabicce Mare's history and legends*

Even though some archaeological findings confirm that Gabicce was already inhabited during the Roman age, it is only in 998 that a papal seal first quotes it as Castellum Ligabitii. The name suggests the presence of a by now completely disappeared defensive wall, an idea of which is offered only by the images created by Francesco Mingucci, a painter and a cartographer from Pesaro, and by what is left of the ancient borough of Gabicce Monte, the original nucleus of the town. Here stands St. Ermete's, a small but charming ancient church. The etymon of the place's name is probably connected to Ligabitius, the local lord's name. A more fantastic hypothesis links the name to the expression "Ligati i bicci" (tie the bicci), meaning "tie the rams", referring to pastoralism, once common around here. The story of Gabicce in the middle ages is characterized by the conflict between the Bishop of Ravenna and the municipality of Pesaro for its possession, which led its citizens to ask for the protection of local powerful families. The name of the town was made famous, at that time, by the art of potters Girolamo and Giacomo Lanfranco, a father and his son, who created beautiful terracotta works enriched with gold ornaments, a technique they pioneered and deserved them international fame: their works are still on show in important museums. The endless fights and changes of Gabicce rulers came to an end in 1623 when the Church finally got its control, but then a slow downfall begun for the town. A new turning point and a rebirth occurred after World War II, when the town devoted itself to seafaring and beach tourism, exploiting its natural context and its welcoming attitude. So much about documented history; but still nowadays some people imagine that the stones covering the cobbled beach are in reality fragments of the legendary ancient city of Valbruna, which according to myth was destroyed by a terrible explosion. In the brightest days, when the water is crystal clear, swimmers and divers still love looking for the roads and the remains of this Gabicce Atlantis in the geological concretions on the sea bottom.



Parco San Bartolo. Sentieri
Trails in St. Bartolo Park



LA NATURA DELL'ACCOGLIENZA

Relax, divertimento e sport nel segno dell'eccellenza

Difficile intrappolare le emozioni nei numeri, eppure è doveroso partire da un dato per parlare dell'offerta turistica di Gabicce: dal 1987 a oggi, ininterrottamente, la città è stata insignita con la Bandiera Blu che ne attesta la qualità delle acque, della costa, dei servizi e delle misure di sicurezza. Di fronte a un mare immacolato si è sviluppata un'attività di accoglienza di altissimo livello: circa quaranta stabilimenti e un centinaio di strutture ricettive, quasi tutte a ridosso del mare, permettono di godere nella spiaggia curatissima di ogni confort grazie al personale altamente preparato che fa sentire il turista coccolato in ogni momento. Attrezzature, impianti, infrastrutture, tutto è di estrema qualità. Gabicce, terra di confine, è pienamente marchigiana nell'aver scelto una forma di fruizione delle sue bellezze prettamente "slow", in linea col tipico turismo marchigiano, caratterizzato da viaggi sostenibili e responsabili, per meglio entrare in sintonia con luoghi in cui la calma, il silenzio e la pace sono il sottofondo naturale che accompagna il visitatore. Certo non c'è solo la tintarella sotto il Sole o le nuotate in acque cristalline a tentare chi soggiorna a Gabicce. Per i più dinamici le spiagge offrono numerosi impianti sportivi per cimentarsi con la vela, il beach volley, il tennis, il calcio e il golf. Fare una bella sudata divertendosi e poi gettarsi in mare per rinfrescarsi è facile e invitante qui. La possibilità di fare attività fisica si allarga ulteriormente se si decide di allontanarsi un po' dal mare e avventurarsi per i numerosi sentieri del Parco San Bartolo. Questa rete di percorsi offre la possibilità a ogni curva di apprezzare scorci di panorama mozzafiato, attraverso i quali il mare torna visibile da nuove, affascinanti prospettive, fino ad arrivare sulla vetta a Gabicce Monte dove, a fine giornata, è d'obbligo riposarsi con lo sguardo rapito dal tramonto visto da una posizione che non ha eguali. Il tracciato sentieristico è perfetto tanto per gli appassionati di bicicletta quanto per quelli di trekking. Non conta il mezzo quanto la voglia di fare una passeggiata a contatto con la natura incontaminata, respirando aria pulita e riempiendosi gli occhi con i tesori di Gabicce.

La falesia del Parco San Bartolo vista dal mare
The cliff of St. Bartolo Park seen from the sea





Baia Vallugola. Porto turistico
The tourist harbour in Vallugola bay



Via Panoramica,
il percorso ciclistico ideale
Panoramic road, the ideal biking path



THE NATURE OF HOSPITALITY

Relax, fun and sport under the brand of excellence.

Even though emotions can hardly rise from numbers, one data must be quoted to talk about the tourist offer of Gabicce: every year, since 1987, the city was awarded the Blue Flag which certifies the quality of its sea water, its coast, its services and security. By an untouched sea, a top level hospitality activity has grown: about forty beach and one hundred hotel resorts, almost all in front of the sea, offer all comforts on the perfectly kept beach, thanks to a perfectly trained staff that make tourists feel like they are cuddled all the time. Equipment, structures, infrastructures: all is top quality. Though a border land, Gabicce belongs completely to Marche having chosen to offer its charms a perfectly "slow" way, in line with the region's philosophy characterized by a sustainable and responsible touring, meant to be perfectly in tune with places where calm, silence and peace are the natural background accompanying visitors. Of course tourists are not attracted just by the tanning sun and by the pleasure of swimming in crystal waters. To the more dynamic ones, beaches offer many sport structures where they can practice sailing, beach volley, tennis, soccer and golf. Here, getting damp with transpiration while having fun, and then plunging into the sea to cool down is easy and inviting. Other possibilities of practicing physical activities can be found, a bit away from the sea, along the many paths of St. Bartolo Park. This net of tracks offers at every turn a chance to admire breathtaking panoramic glimpses, through which the sea can be seen again from other, charming perspectives, up to Gabicce Monte where, at the end of the day, one cannot do without resting and let his eyes be captured by the sunset from an incomparable position. The net of paths is perfect both for bikers and for trekkers. Indeed, it is not the means that really matters, but rather the wish to have a walk in contact with nature, breathing clean air and filling the eyes with the treasures of Gabicce.



Spiaggia di Gabicce Mare
Gabicce Mare, the beach

La magia dei giochi sulla spiaggia
The magic of playing on the beach



LA NATURA A MISURA DI BAMBINO "Gabicceland" meta perfetta per i più piccoli

I bambini, si sa, adorano andare nei parchi giochi e nei parchi acquatici, per divertirsi con tutte le loro attrazioni. Ma che succede se il parco in questione esce dai canonici confini e diventa diffuso in un'intera città? Si ottiene qualcosa come "Gabicceland", nome con cui Gabicce Mare si sta facendo conoscere in quanto meta privilegiata per il turismo familiare, con un'attenzione speciale al divertimento e alla sicurezza dei più piccoli. Un progetto realizzato in modo esemplare, come testimonia la quinta Bandiera Verde consecutiva ottenuta nel 2019, riconoscimento conseguito passando per l'attenta selezione di un campione di 170 pediatri. Gabicce Mare risponde puntuale a tutti i requisiti richiesti affinché il bambino e la sua famiglia trovino durante il loro soggiorno un ambiente ideale. Nel mare con la sua acqua perfettamente pulita il bambino può giocare tra schizzi e risate in piena sicurezza dato che il fondale degrada dolcemente, senza rischi. La sabbia fine della spiaggia su cui costruire castelli con i proverbiai secchiello e paletta è costantemente sorvegliata dalle autorità competenti che vigilano attente in modo che nulla di pericoloso possa accadere. Gli assistenti di spiaggia sono pronti a intervenire in ogni momento perfettamente addestrati per il primo soccorso e la rianimazione. La sicurezza del bambino a Gabicce Mare si accompagna ad un'intensa attività di intrattenimento che coinvolge anche i genitori. Gli stabilimenti balneari sono attrezzatissimi con giochi, laboratori, animazione e tutti i comfort necessari. Nel clima salubre di questo grande parco divertimento a guisa di città le famiglie possono quindi trascorrere un soggiorno allegro e sereno, tanto più rilassante in quanto protetto e sicuro.





NATURE FITTING CHILDREN

"Gabicceland", a perfect destination for the youngest.

Of course, children love visiting playgrounds and water parks and having fun with attractions there. But what if the park, instead of being enclosed within its usual limits, is scattered the whole town round? What you get, then, is something resembling "Gabicceland", the name by which Gabicce Mare is getting renown as a privileged destination for family tourism, with a special care for fun and security of its young visitors. The project got perfectly realized, as is stated by the fifth consecutive Green Flag Gabicce was awarded with, after a careful scrutiny by 170 pediatricians. Gabicce Mare perfectly fulfils all requirements to make children and their families find an ideal environment during their stay. In the perfectly clean sea water, children can play in the middle of splashes and laughter because the seabed wanes slowly and creates no risks. They can cheerfully build sand castles on the beach, which is constantly watched by trained staff, ready to intervene so that nothing dangerous can happen, and to offer immediate first aid in case of need. Safety of children in Gabicce Mare is offered along with intense activities involving also their parents. Beach resorts are equipped with games, workshops, entertainment and all necessary comforts. In the healthy climate of this great fun fair in the shape of a city, families can therefore spend a cheerful and serene holiday, the more relaxing as they are also protected and safe.



Spiaggia
di Gabicce Mare
Gabicce Mare,
the beach



Vele d'epoca
Vintage sails



LA NATURA DEL DIVERTIMENTO

I grandi eventi tra novità e tradizioni

La doppia natura di Gabicce Mare si rivela anche nei grandi eventi che ospita. Se oggi questa località si caratterizza per la vocazione ad un turismo rilassante e familiare, non si può dimenticare che in passato, soprattutto negli anni Settanta, fu punto di riferimento nazionale per la vita notturna e per la musica disco. La mondanità in quel periodo era frenetica e vedeva i grandi nomi dello spettacolo venire a passare le serate nei rinomati locali di Gabicce. Oggi esiste un evento che fa rivivere quei tempi declinandoli con la nuova natura di Gabicce. Si tratta del Disco Diva, il festival della Disco Music numero uno in Italia, un festival nato nel 2015, con afflussi da record che ospita cantanti e dj di fama internazionale, di oggi e di ieri, che fanno ballare a divertire il pubblico di ogni età. Gabicce Mare fu anche un importantissimo crogiuolo di cultura, come dimostra il prestigioso Premio letterario Debenedetti che qui veniva assegnato, sotto l'illustre presidenza del grande letterato Carlo Bo, e che vide passare tra gli iscritti e i vincitori poeti che hanno segnato la storia della nostra letteratura come Zanzotto e Caproni. Gabicce ha di recente deciso di recuperare questa nobile tradizione attraverso il festival "Gabicce in Rosa", che nel nome richiama un altro celebre evento nato negli anni Ottanta dedicato al costume, allo spettacolo e alla televisione, il "Rosa a Gabicce". Oggi il festival "Gabicce in Rosa" offre un programma molto ampio e variegato, con dibattiti, intermezzi musicali, incontri sulla bellezza e sul benessere, e per l'appunto un Premio di Poesia aperto a tutti, comprese le scuole. La musica ritorna anche nel Gabicce Street Contest, concorso per band e artisti emergenti che testimonia la grande attività della Scuola di Musica cittadina, con i ragazzi seguiti e incoraggiati a coltivare il loro talento da maestri di grande fama. A Gabicce la cultura non è solo musica e poesia, anche lo sport è radicato profondamente nell'identità cittadina, e in quanto tale viene celebrato. In particolare vanta una tradizione pluridecennale la Settimana Cicloturistica Internazionale, e importante è anche la Gran Fondo degli Squali, nata nel 2015 che si posiziona tra le prime dieci gran fondo d'Italia. Durante queste manifestazioni i partecipanti scoprono, a ritmo di pedalata, le meravigliose paesaggistiche ed enogastronomiche del territorio. Senza dimenticare i numerosi tornei di calcio che in primavera animano la città, potendo contare su un centro sportivo polivalente all'avanguardia sia nelle Marche che nella vicina Romagna. Infine, a testimonianza di come il mare si leghi allo spirito dei gabiccesi, ogni anno si perpetua la suggestiva cerimonia della Stella Maris, durante la quale la statua della Vergine viene portata in processione per le vie della città ma anche in mare, circondata dai bambini della Cresima e della Santa Comunione che, giunti in barca al largo durante il tramonto, gettano una corona di fiori in acqua. Il fascino di questa celebrazione ha conquistato perfino lo scrittore Ondaatje, trovando spazio nel suo romanzo *Il paziente inglese*, da cui è stato tratto l'omonimo premiatissimo film.



Roberta Kelly al Festival Disco Diva
Roberta Kelly at the "Disco Diva" Festival



FUN AND NATURE

Great events between novelties and tradition.

The double nature of Gabicce Mare shows also in the great events it hosts. Even though by now this place is characterized by its vocation to a relaxing familiar tourism, it must be remembered that in the past, especially in the Seventies of last century, it was a national hotspot for nightlife and disco music. Mundanity was then frantic and invited the showbiz stars to come and spend evenings in the renowned Gabicce clubs. There is now an event that brings those times back to life adapting them to the new nature of the place. It is Disco Diva, the top Disco Music festival in Italy, born in 2015, which boasts record inflows and hosts famous international singers and DJs, both up-to-date and old fashioned, who make people of all ages sing and dance. Gabicce Mare was also a most important cultural nest, as is shown by the prestigious Debenedetti Literary Prize, that was awarded here under the illustrious presidency of great writer Carlo Bo and was awarded to, or longed for by, poets who marked the story of Italian literature such as Andrea Zanzotto and Giorgio Caproni. Recently, Gabicce decided to relive this noble tradition by creating the "Gabicce in Rosa" (Pink Gabicce) festival, whose name recalls another famous event from the last century's eighties dedicated to tradition, showbiz and television, called "Rosa a Gabicce" (Pink in Gabicce). The "Gabicce in Rosa" festival offers a very rich and variegated program including debates, musical interludes, meetings dedicated to beauty and wellbeing, and of course a poetic prize open to all, including students. Music is proposed also in the Gabicce Street Contest, for bands and emerging artists, stating the great activity of the city School of Music, where young students are followed and pushed to cultivate their talent by famous maestros. Culture in Gabicce is not just music and poetry: sport too is deeply rooted in the soul of the city, and as such is celebrated. A multi-decades tradition, in particular, is boasted by the International Bicycle Touring Week; very important is also the Granfondo Squali Bike Marathon, born in 2015 and one of the ten most important bike marathons in Italy. Participants to these races discover both the landscape and the enogastronomic wonders of the territory. A mention deserve also the many football tournaments that animate the city in springtime, thanks to a polyvalent sport centre, one of the most high-tech both in Marche and in nearby Romagna. Finally, to state the strong link tying people of Gabicce to the sea, there is every year the suggestive Stella Maris ceremony, during which a statue of the Virgin is carried in a procession in the streets of the city and on the sea, surrounded by children who received their Confirmation and the First Communion who after getting offshore on a boat, at sunset, offer a crown of flowers to the sea. The charm of this ceremony charmed writer Michael Ondaatje, who mentioned it in his novel *The English patient*, the source for the homonymous most prized movie film.

Giro d'Italia a Gabicce Monte
The "Giro d'Italia" passes through Gabicce Monte



Vino rosso e bianco dei vitigni
del Parco San Bartolo
Red and white wine
from St. Bartolo Park grapes.



Specialità della cucina gabiccese: spaghetti allo scoglio
A speciality of Gabicce cooking: seafood spaghetti



LA NATURA DELLA CUCINA L'enogastronomia che avvolge i sensi

Abbiamo già parlato della simbiosi tra Gabicce Mare e l'Adriatico. Storia e tradizioni gabiccesi si legano al mare, il comparto turistico vive di questa sinergia attraverso le spiagge e gli stabilimenti prospicienti. Quello che manca da sottolineare è come dal mare arrivi un'altra fondamentale risorsa che fa emergere Gabicce come città costiera d'eccellenza, ovvero sia la cucina a base di pesce. Gabicce Mare è punteggiata da tantissimi ristoranti dove poter gustare i frutti ittici offerti dall'Adriatico e raccolti con fatica e volontà dai pescatori, pronti a salpare in piena notte alla volta del mare aperto nella speranza fare ritorno con le reti gonfie di preziosi tesori. I ristoranti di Gabicce fanno venire l'acquolina in bocca con pesce sempre e rigorosamente fresco, preparato con le ricette della tradizione che non mancano però di rinnovarsi con le tendenze culinarie contemporanee. I frutti del mare si accompagnano con quelli della terra, con l'accostamento perfetto tra un buon piatto di pesce azzurro gustato sorseggiando un vino bianco ricavato dalle viti che coprono ampie zone del San Bartolo. Il concetto di godersi un buon pasto a Gabicce non si ferma però alla qualità delle pietanze e della loro preparazione. È attraverso un magico gioco sinestetico che al gusto e all'olfatto si mescola la vista che, mentre si è comodamente seduti a tavola, può godere del panorama mozzafiato su cui tutti i ristoranti si affacciano, che sia il mare a pochi passi o la natura lungo le vie del San Bartolo. Finanche l'udito viene coinvolto, nella tranquillità rilassante che contraddistingue l'ambiente gabiccese.

L'importanza del pesce azzurro nella tradizione gastronomica locale verrà celebrata dal 2020 con la prima edizione di un festival dedicato a questa specialità di fauna ittica, un'occasione ancora più invitante per gustare questa prelibatezza nella splendida cornice di Gabicce Mare.



NATURE AND RECIPES

An enogastronomy that envelops the senses.

We already mentioned the symbiosis between Gabicce Mare and the Adriatic sea. Local history and traditions are tied to the sea and tourism lives out of this synergy through beaches and nearby resorts. What still needs being mentioned, though, is that from the sea comes another basic resource making Gabicce a special sea town: cuisine based on fish recipes. Gabicce Mare is rich with restaurants where fish is served caught in the Adriatic by hardworking fishermen, who weigh anchor in the night hoping to come back with their nets filled with tasty treasures. Restaurants in Gabicce make people drool with their always and rigorously fresh fish, cooked based on traditional recipes which however renew according to contemporary taste. Seafood is accompanied by products of the earth, by putting for example a good dish of anchovy near a glass of white wine coming from the vineyards that dress St. Bartolo mountain. However, the idea of enjoying a good meal, in Gabicce, is not limited just to the quality of dishes and of their preparation. It is through a magic communion that the senses of taste and smell are joined by eyesight, so that while comfortably sitting at table, one can enjoy the breathtaking panorama facing all restaurants, whether it is the sea just a few steps away or the natural landscape along the St. Bartolo mountain roads. Even hearing is involved, in the relaxing calm characterizing the environment in Gabicce. The importance of anchovy in the local gastronomic tradition will be celebrated, starting in 2020, with the first edition of a festival dedicated to this seafood speciality; an additional, inviting reason to taste this delicacy within the splendid frame of Gabicce Mare.

Specialità della cucina gabiccese: grigliata di sardoncini, "rustida"
A speciality of Gabicce cooking: grilled anchovies, called "rustida"



GRADARA, 6 MOTIVI PER...

GRADARA, 6 REASONS WHY...

Ci sono porte particolari, che se attraversate introducono in luoghi straordinari. Gradara è una di queste: borgo di confine a pochi passi dalla Romagna, immerso nelle colline ma vicino al mare, apre da secoli i battenti da nord per entrare nelle Marche; ma è anche un ingresso magico, che non dà solo in un altro spazio, ma anche in un altro tempo. Quando si varca la porta dell'orologio, ingresso principale al Castello, sembra infatti che le lancette dei due grandi quadranti posti in cima alla torre comincino a ruotare frenetiche all'indietro, catapultando nel passato. Ci si trova di fronte la via principale, che sembra riecheggiare ancora lo scalpiccio dei cavalli, che si stende ripida fino alla Rocca abitata un tempo da ricchi signori e valenti soldati, da giovani e nobili dame, che si struggevano in amori tragici, materia di poesie immortali. Ai lati della via, agli angoli degli stretti vicoli a spina di pesce, le botteghe con le loro tradizionali ceramiche e le osterie che ancora oggi cucinano con dedizione usando i prodotti che la vita rurale fuori dalle imponenti mura offre, confondono la percezione del tempo. Una barriera, quella tra passato e presente, resa labile anche e soprattutto dagli abitanti di Gradara, che sentono più che mai loro un passato leggendario, che rivive negli abiti storici indossati nei continui spettacoli rievocativi che animano la vita del paese. Un borgo che racchiude in sé l'anima di una fetta di storia, tanto da valergli il titolo di "Borgo dei Borghi" 2018.



There are special doors which, when one gets through them, lead to extraordinary places. Gradara is one of such doors: a border place, a few steps from Romagna sitting in the middle of hills but close to the sea, it marks since many centuries the northern entrance to Marche; and it is also a magical entrance, leading not just to another space, but to another time too. After walking across the Clock Door, the main entrance to the castle, one really feels like the hands of the two large quadrants, on top of the tower, start frantically turning backward, towards the past. The main street, which looks like still echoing the patter of horse hoofs, reaches steep up to the Rocca (the Castle), once inhabited by rich lords, valiant soldiers and young and noble ladies who burned with tragic loves, the subject of immortal poems. By the sides of the road, at the corners of narrow alleys, the perception of time is altered by the small shops with their traditional pottery and by the taverns, which still caringly cook products from the farmland outside the imposing ramparts. The barrier between the past and the present is weakened also, and most of all, by the people living in Gradara, who always felt and still feel like they own a legendary past, which comes back to life in the historical costumes they wear during the many evocatory shows making the hamlet lively. A hamlet which holds the spirit of a special moment of history, so much so as it got the "Borgo dei Borghi" ("Best Italian Hamlet") award in 2018.



L'IMPONENTE ROCCA *Il simbolo di Gradara, tesoro fortificato*

Gradara da sempre si identifica con la sua Rocca. Protetta dalla cinta muraria, la roccaforte che per secoli ha difeso dinastie nobili e famose è il nucleo storico ma vivo dell'abitato circostante. Il mastio, il torrione principale, domina dai suoi quasi quaranta metri d'altezza l'intera valle circostante. Fu eretto nel XII secolo dalla famiglia De Grifo, a cui sarebbero poi succeduti i Malatesta. La Rocca, ora di proprietà demaniale, ha subito vari interventi nel corso della sua lunga storia. Alla struttura originale furono apportati ampliamenti e modifiche sotto il dominio dei Malatesta e degli Sforza. In particolare Giovanni Sforza, in occasione del matrimonio con la giovanissima Lucrezia Borgia, figlia del terribile Papa Alessandro VI, aggiunse due ali al cortile interno e uno scalone d'onore per accedere alle sale del piano nobile. All'interno del guscio forte e minaccioso della fortezza, dopo aver varcato il ponte levatoio, si scopre un frutto gustoso di arte e bellezza. Gli interni si caratterizzano infatti per la presenza di mobili antichi, disseminati per stanze dal nome evocativo che oltre ad affreschi di prestigio regalano scorci stupendi dalle finestre che si affacciano sulla rigogliosa natura del San Bartolo. Passando per stanze private e presidi di soldati, si accede alla famosa Camera di Francesca. Al suo interno, oltre ad un letto a baldacchino, si trova la botola che si dice fosse il passaggio usato per le incursioni amorose di Paolo, che qui avrebbe trovato la morte con la sua amata, trafitti dalla lama vendicativa di Giangiotto. Nella stanza compare anche la replica di uno splendido abito di scena cucito dalla stilista Alberta Ferretti che riproduce quello indossato da Eleonora Duse, amante e musa di D'Annunzio che la volle nel ruolo di Francesca da Rimini nell'omonima tragedia. Non mancano nella Rocca opere d'arte di alto valore tra cui spiccano la pala d'altare di Giovanni Santi, padre del grande Raffaello, e la pala in terracotta invetriata di Andrea Della Robbia, all'interno della cappella.



La Rocca
The Castle



Ingresso alla Rocca
The entrance to the fortress

Il Mastio
The Tower



Cortile Interno
The inner court





Sala di Sigismondi e Isotta
Sigismondi and Isolde Hall



La famosa camera di Francesca
Francesca's famous bedroom



AN IMPOSING CASTLE

The emblem of Gradara, a fortified treasure

Gradara always identified itself with its Castle. Protected by its ramparts, the citadel, which for centuries protected noble and famous dynasties, is the ancient but lively heart of the surrounding hamlet. The almost forty meters high main tower dominates the surrounding valley. It was built in the XII century by the De Grifo family, who were later replaced by the Malatesta family. Their power over Gradara ended after a long siege by Federico da Montefeltro, who fought on behalf of the Church. The Castle, now a state property, underwent many changes during its long story. Enlargements and modifications were made to the original structure under the Malatestas and the Sforzas. Giovanni Sforza, in particular, added two wings to the inner court and an honour staircase, leading to the halls of the "piano nobile", when he got married to the very young Lucretia Borgia, a daughter of the terrible pope Alexander VI. Inside the strong and intimidating shell of the fortress, after crossing the drawbridge, a tasty fruit of art and beauty is disclosed. The interiors are in fact characterized by the presence of ancient furniture, placed into rooms bearing evocative names which, in addition to valuable frescoes, offer beautiful glimpses upon the rich natural landscape of Mount San Bartolo. After crossing private rooms and military areas, one finally gets to the famous Room of Francesca da Rimini. Inside, further to a four-poster bed, there is the trapdoor, which is said to have been used for his love raids by Paolo, who here is said to have found death with his loved one, as Gianciotto's revengeful blade pierced them both. In the room is also shown a splendid stage dress, tailored by stylist Alberta Ferretti, reproducing the one made for Eleonora Duse, lover and inspiring muse of D'Annunzio, who wanted her to play Francesca da Rimini's role in his homonymous tragedy. In the Castle there are also precious works of art: one of the most remarkable ones is the altarpiece painted by Giovanni Santi, the great Raphael's father and, inside the chapel, Luca della Robbia's glazed earthenware altarpiece.



AMOR, CH'A NULO AMATO AMAR PERDONA *Gradara città dell'amore*

L'amore è stato cantato da schiere di poeti nei secoli, rappresentato in ogni modo e ambientato ovunque. Eppure, "è in quel paese che siede tra Romagna e quel di Carlo" (Dante nel Purgatorio, per alludere alle Marche) che si svolge quella che è forse la più grande e struggente tra le storie d'amore. È il Castello di Gradara il teatro dove si sarebbe consumata la tragica vicenda di Paolo e Francesca, resa immortale dai versi vergati da Dante Alighieri nella sua Commedia. I fatti sono reali: Francesca da Polenta, figlia di Guido Signore di Ravenna, viene data in sposa allo sciancato Giovanni Malatesta, detto Gianciotto, in un matrimonio di interesse volto a consolidare il legame tra le due casate. Francesca è costretta a piegarci, ma vive una storia clandestina con Paolo, fratello affascinante e cortese di Giovanni, tra le mura della Rocca dei Malatesta, a Gradara, dove Gianciotto passa solo di rado, impegnato nel pesarese ad espletare i suoi compiti politici. Ma un giorno i due vengono scoperti, e Giovanni li giustizia a fil di spada.

Dante sublima la storia nella poesia. Il V canto dell'Inferno è dedicato alla storia dei due innamorati. Il trittico di terzine principiate dall'anaforico *Amor* rimane a distanza di secoli uno dei massimi vertici della poesia. Dante condanna l'adulterio dei due, ma persino nella tempesta infernale li ritrae inseparabilmente uniti. La Rocca e tutta Gradara sono immerse negli echi di quei versi. Nel verde che circonda la cinta muraria la passeggiata degli innamorati offre un itinerario romantico da fare mano nella mano tra i suoni della natura e gli splendidi panorami.

Tatto, vista, udito, ma anche olfatto: una start up dell'Università di Camerino ha creato, con cura filologica e usando prodotti locali, due fragranze dedicate a Paolo e Francesca, create per abbinarsi alla loro personalità rispettivamente decisa e dolce, che possono combinarsi per dare vita a un terzo profumo, che unendo i due aromi ricrea la magia dell'abbraccio che nemmeno la morte ha spezzato.



Ritratto di Paolo e Francesca
A portrait of Paolo and Francesca



Il Borgo
The hamlet



"LOVE, THAT TO NO LOVED HEART REMITS LOVE'S SCORE" *Gradara, the city of love.*

Love was sung through centuries by scores of poets and was represented in all ways and everywhere. Yet, it is "into the town sitting between Romagna and Charles' land" (Dante's way, in the Purgatory, to allude to Marche) that takes place a love story, perhaps the grandest and most heart breaking of all. It is the Gradara Castle the stage of the tragic story of Paolo and Francesca, made immortal by Dante's verses in his Comedy. Facts are real: Francesca da Polenta, the daughter of Guido Lord of Ravenna, is forced to marry the crippled Giovanni Malatesta, nicknamed "Gianciotto" ("Lame Johnny") to strengthen the links between the two families. Francesca abides, but has a secret affair with Paolo, a charming and gallant brother of Giovanni's, inside the walls of the Malatesta Castle, in Gradara, where Gianciotto rarely comes, being busy with his political tasks in the territory of Pesaro. But the day comes when the affair is unveiled, and Gianciotto puts the couple to death.

Dante elevates the story through poetry: the Fifth Canto of Hell is dedicated to the two lovers. The group of three tercets, each beginning with "Amor" (Love), is still, after centuries, one of the highest moments of world poetry. Dante condemns the adultery the couple consumed, but declares they will forever stay together. The Castle and the whole Gradara resound of the echoes of those verses. In the middle of the vegetation surrounding the ramparts, the walk of lovers offers a romantic itinerary to travel hand in hand through the sounds of nature and the wonderful panoramas.

Touch, sight and hearing, but sense of smell too: a start-up from the University of Camerino created, with philological care and using local products, two perfumes dedicated to Paolo and Francesca meant to match their personalities, respectively firm and tender. They can be combined to get a third essence, which joining them recreates the magic of a union stronger even than death.



I LUOGHI DEL CULTO E DELLA CULTURA *Tra santità e crudeltà*

Nei borghi antichi le campane suonavano regolari, diffondendo le rassicuranti note che scandivano a intervalli regolari la giornata. A Gradara due campane suonano in due luoghi tanto diversi ma altrettanto legati alla sua storia, sacra e profana. Nel Museo Storico, una campana in miniatura vibra solo se la si colpisce nel punto giusto con una moneta. Se il gong arriva, la tradizione vuole che il visitatore avrà grande fortuna. La campana è l'ultima tappa di un museo che ripercorre alcuni degli usi più tristemente tipici di un'epoca in cui la violenza era il primo modo di risolvere una contesa. Accanto a un'esposizione di vecchie armi, tra cui macchine da lancio e catapulte in scala, troviamo anche un compendio di fedeli riproduzioni di strumenti di tortura, che venivano utilizzati per costringere a parlare anche il più onorevole dei cavalieri, fatto di fruste, picconi, letti di Procuste e cinture di castità puntute. Oltre alle armi, dal Museo si accede anche ad un tratto delle tante grotte che serpeggiano nel sottosuolo di Gradara. Questi cunicoli erano usati per difendersi dalle continue battaglie ma anche per celebrare i riti pagani che la Chiesa aveva proibito. Ed è proprio una Chiesa, quella di San Giovanni Battista, situata sotto la Rocca, che ospita l'altra campana, questa volta tradizionale, che può essere suonata dai visitatori che possono così calarsi nei panni di un vecchio sacrestano. Di origine antichissima, varcata la facciata trecentesca troviamo al suo interno uno splendido crocifisso ligneo la cui particolarità risiede nel gioco prospettico con cui il volto è realizzato. Spostandosi da destra a sinistra attraverso tre postazioni accuratamente indicate, sembra infatti che inizialmente il Cristo sofferente possa proferire ancora alcune parole per poi passare a uno stato di fatale agonia, raggiungendo infine un'espressione di pace nel sereno riposo della morte. L'autore di questa bellissima opera, voleva forse racchiudere, modellandola nel legno levigato, la sacralità e il mistero della Trinità cristiana.



Crocifisso ligneo, Chiesa Giovanni Battista
St. John the Baptist's: the wooden Crucifix



PLACES OF CULT AND CULTURE *Between sanctity and cruelty*

The bells tolled regularly, in ancient hamlets, and diffused reassuring notes that marked the day at regular intervals. In Gradara two bells toll in two very different places, both tied to its sacred and profane history. In the Historic Museum, a miniature bell only vibrates when touched in the right place with a little coin. According to the tradition, if the toll comes then the visitor will get great luck. The bell is the last stage of the visit to a museum which retraces some of the most sadly typical practices of a time when violence was the first way to solve a dispute. Close to an exhibition of ancient weapons, which includes throwing machines and scale model catapults, there is also a collection of faithful reproductions of instruments of torture, which were used to extort confessions even from the most honourable knights, consisting of whips, picks, Procustes beds and pointed chastity belts. From the museum it is also possible to get to a section of the many caves cut into the Gradara subsoil. They were used as hideaways during the incessant battles, but also to celebrate pagan rites forbidden by the Church. And it is a very ancient church, St. John the Baptist's, lying beneath the Castle, that hosts the second bell, a normal one, which may be played by visitors, who can thus know how it feels being a sacristan. Inside the XIV century façade, there is a beautiful wooden crucified Christ, whose face bears a peculiar perspective: moving right to left to three carefully marked position, at first it looks like the suffering Christ were speaking some words, then as if he was falling into a state of fatal agony, and finding at last a peaceful expression in the rest of death. Friar Innocenzo, who created this beautiful work, meant perhaps to allude, by sculpturing it in the wood, to the sacredness and the mystery of the Christian Trinity.



Museo Storico
The Historical Museum



IL CAMMINO DI RONDA

Le mura castellane e i magnifici paesaggi

Ci sono modi di fare le cose che abbiamo dimenticato, modi di apprezzare la vita che possiamo ricavare dal passato, fare nostri e usare per goderci meglio ogni attimo. Uno di questi modi è passeggiare in luoghi splendidi come Gradara con i passi cadenzati, calmi, regolari, in sincronia col proprio respiro: il passo uniforme e controllato che i soldati avevano durante i loro cammini di ronda, lungo i quasi ottocento metri di possenti mura che circondano Gradara. Un cammino che è possibile ripercorrere, almeno in parte, ancora oggi, tra torrette di controllo, feritoie e merlature, che passo dopo passo si aprono su spettacoli abbaglianti. Lungo questo perimetro sopraelevato la vista può abbracciare distanze inaspettate, tanto da raggiungere San Marino o la Rimini dei Malatesta, l'azzurro cristallino dell'Adriatico o le verdi distese del Parco del San Bartolo, che lambisce il comune di Gradara. Si può continuare questa marcia rigenerante anche scendendo dalla ruvida pietra e passando per una delle porte laterali del borgo, per raggiungere i vari sentieri che si snodano intono alla Rocca, o sedersi all'ombra delle foglie del Giardino degli Ulivi, oggetto di ricerca per la rarità del loro particolare ceppo. Gradara è anche centro di educazione ambientale, votato alla difesa e alla valorizzazione del proprio patrimonio naturale, che in poco spazio racchiude una vasta varietà di specie arboree, pronte ad essere illustrate dalle competenti guide a disposizione. Lo spettacolo non è solo a terra però: mentre si passeggia nel verde, può capitare di sentire versi decisi provenire dal cielo. Se si alza lo sguardo, d'estate è possibile ammirare gli splendidi volteggi di aquile e falchi del Teatro dell'Aria, centro di falconeria che offre magnifici spettacoli di quest'arte venatoria tanto diffusa nel medioevo, basata sulle capacità predatorie degli eleganti uccelli rapaci.





THE PATROL PATH

The castle ramparts and the magnificent landscapes.

There are ways to do things which we have forgotten, ways to enjoy life which we can learn from the past, make ours and use to really enjoy each moment. One of these ways is walking in such charming places as Gradara by measured, calm, regular steps, synchronic with one's breath: the uniform and controlled way soldiers used to walk while making their patrol tours, along the almost eight hundred metres long powerful ramparts surrounding Gradara. It is still possible to visit a part of that path through checking turrets and between embrasures and crenelations, which step after step show breathtaking landscapes. Along this elevated perimeter, the eyes can reach to unexpected distances up to San Marino, the Malatestian Rimini and down to the crystal blue of the Adriatic Sea, or the green expanses of Mount St. Bartolo Park, adjacent to the Gradara municipality. This regenerating promenade can continue by leaving the rough stones to get, through one of the side doors of the borough, to the many trails winding round the Castle, or sit in the shadow under the leaves of the Olive Orchard whose plants, because of the rarity of their type, are the object of studies. Gradara is also a centre for environmental education, dedicated to the defence and the promotion of its natural patrimony, which inside a limited area includes a rich variety of tree species, the competent local guides are ready to describe them to visitors. Yet the show is not limited to the ground only: while walking in the green, strong calls may happen to be heard from the sky where, in the summertime, visitors can admire the enchanting twirls of eagles and hawks belonging to the Theatre of the Air, a falconry centre that offers beautiful shows of this hunting art, so very popular in the middle ages, which is based on the predatory abilities of the elegant birds of prey.

Camminamenti di ronda
Patrol paths

Spettacoli al Teatro dell'Aria, centro falconeria
Shows at the Theatre of the Air, the falconry centre.



Giardino degli Ulivi
The Olives grove





GRADARA CITTÀ DEL GIOCO

La storia si fa spettacolo

Quante persone nei banchi di scuola si sono disperate nel tentativo di ricordare date, nomi e avvenimenti legati allo studio della storia. A Gradara il passato rivive, ma lo fa in modi inaspettati e divertenti, capaci di divertire e insegnare allo stesso tempo, offrendo esperienze che legano il passato al presente. Non è un caso che questa vocazione si concretizzi proprio a Gradara, che vanta una grande tradizione legata al mondo del gioco, avendo

ospitato la prima ludoteca pubblica in Italia. Oggi questa attitudine si riflette nella possibilità di assistere a spettacoli e rievocazioni storiche che uniscono ad un'attenta cura filologica la spettacolarità fatta di animazioni pirotecniche e musicali, come le serate estive di "giovedì al Castello" o dell' "Assedio al Castello", evento che mette in scena la stoica resistenza della Rocca malatestiana sotto l'attacco di Sforza e Montefeltro alleati. In queste e in tante altre occasioni i cittadini di Gradara indossano abiti tradizionali, ricreati con perizia di particolari e materiali da sarti specializzati, come Vanessa Menghi che dalla sua

Giovedì al Castello
A Thursday at the Castle



Giochi storici
Historical games



GRADARA CITY OF GAMES
History becomes a show

Who knows how many people got desperate, on the school desks, trying to remember dates, names and events tied to the study of history! In Gradara the past lives back and does it in unexpected and pleasant ways, capable in the meantime of amusing, teaching and offering experiences which tie the past to the present. It is not by accident that this happens in Gradara, as the hamlet boasts a great tradition linked to the world of games, having hosted the first public toy library in Italy. This attitude reflects today into the possibility of assisting to historical shows and re-enhancements which put together a careful philological reconstruction and the magnificence of such pyrotechnical and musical animations as the summer "Thursday at the Castle" evenings, or the "Siege of the Castle", an event which enacts the stoical resistance of the Malatesta fortress to the attack of the allied Sforzas and Montefeltros. In these and many other occasions, the citizens of Gradara wear traditional costumes, skilfully re-created with attention to details and a careful choice of materials, by such specialized tailors as Vanessa Menghi, who from her "Sartoria dei Malatesta" (Malatesta's tailor's shop) dresses makes ancient ladies and knights live again. It may thus happen of walking on the roads of Gradara to assist to traditional dances, dating from the renaissance to the baroque ages, and to historical shows passionately staged in the local theatre. Anybody can go back in time and live personally the experience of interactive animated paths which come to life in the most suggestive corners of the hamlet, a unique opportunity to discover historical events by playing an active role in them. Alan D'Amico, a famous illustrator from Gradara, created a whole graphic novel which between cartoon bubbles and wonderful images tells the story of the town; he also created a table game which makes the events concerning the families who dominated Gradara develop according to the moves of illustrated cards and coloured pawns handled by the players.

Sartoria dei Malatesta abbiglia redivive dame e cavalieri. Capita quindi di camminare per le vie di Gradara e vedere danze tradizionali di ogni epoca, da quella rinascimentale a quella barocca, e spettacoli storici preparati e allestiti con passione nel teatro del paese. Chiunque può calarsi indietro nel tempo, vivendo in prima persona l'esperienza di percorsi animati e interattivi che prendono vita nei luoghi più suggestivi del borgo, un'opportunità unica di scoprire eventi storici recitandovi una parte attiva. E se si vuole un'alternativa ai pesanti tomi di storia del liceo, un famoso illustratore di Gradara, Alan D'Amico, ha creato un'intera graphic novel che ripercorre la storia della città tra nuvolette e splendidi disegni, oltre a un gioco da tavolo che porta le vicende delle signorie che dominarono Gradara ad essere decisa da carte illustrate e pedine colorate mosse dai giocatori.

Dame in abiti tradizionali
Ladies wearing traditional dresses





I SAPORI ANTICHI AL CONFINE TRA DUE TERRE

Ricette esplosive della tradizione

Gradara è città di confine, la cui storia si intreccia con quella della vicinissima Romagna, e con essa i sapori, tanto che si è arrivati a parlare di cucina "marchignola". Un tour di sapori a cavallo tra due terre, come indica il nome dell'osteria Cibovagando o l'assortimento di pietanze offerte dall'"Emporio del gusto" - marchigiano romagnolo che accanto a prodotti come olio e vini tipicamente marchigiani propone il grappone alla pera, un'acquavite fruttata, o il curioso salame conservato in un dorato involucro fatto di cera d'api, tipicamente romagnoli. Gradara non manca però di prodotti strettamente ancorati alla sua storia, come il croccante Gradarino o il Cioccolatino Galeotto che rievoca nel palato la dolce passione tra Paolo e Francesca. Ma la ricetta tradizionale per eccellenza sono i "Tagliolini con la Bomba". Piatto tipicamente invernale che veniva preparato nei grandi camini delle case di campagna dall'azdora, la matrona regina del focolare, prendendo cipolla e lardo (o pancetta grassa) fatti soffriggere con l'olio prelibato del territorio; nel frattempo si cuocevano dei tagliolini in acqua e sale, si scolava l'acqua in eccesso lasciando il piatto un po' brodoso e si versava nella pentola il lardo e la cipolla soffritti, aggiungendo del pepe. L'effetto dell'olio caldo versato nell'acqua provocava una vera esplosione di vapore che dà il nome a questo piatto, mangiato con avidità dai bambini mossi dalla gran fame e dall'ansia di aggiudicarsi una seconda porzione. Il risucchio veloce faceva rimbalzare i tagliolini bollenti contro il naso dei bambini, scottandolo, e dato che il piatto era servito quasi ogni giorno come unica possibilità, le piccole bruciature non avevano mai il tempo di rimarginarsi. Oggi è ancora possibile gustarsi questo piatto "povero" ma gustoso nel ristorante "La Botte", che segue la filosofia di tutta Gradara di mantenere il legame con la tradizione culinaria, che rivive durante "Il Medioevo a Tavola", giornate dedicate alla cucina medievale organizzate nel corso dell'anno, nelle quali i ristoranti del borgo si trasformano in vere e proprie taverne quattrocentesche.

"Tagliolini con la bomba"

The "Tagliolini con la bomba" (bomb egg noodles)



Il croccante Gradarino prodotto dalla Pasticceria Vittoria
The Gradarino almond brittle,
produced by Vittoria pastry shop



Osteria La Botte
La Botte tavern



Prodotti marchigiano romagnoli, Emporio del gusto
Products from Marche and Romagna, Emporium of taste



Salami in cera d'api, Emporio del gusto
Salami in wax, Emporium of taste



Cibovagando



ANCIENT TASTES AT THE BORDER BETWEEN TWO LANDS *The white truffle, and the Passito Affumicato and Santangiolino wines*

Gradara is a border town whose story is waved together with the one of nearby Romagna with its tastes, so much so as someone speaks about "marchignola" (Marche's and Romagna's) cuisine, a mix of tastes from the two regions, as is shown by the name of the Cibovagando ("Touring food") inn, and by the variety of courses offered at the "Emporio del Gusto" ("Emporium of Taste") from Marche and Romagna, which along with such typically products from Marche as olive oil and wine, offers the big pear grappa, a fruited spirit, and a strange salami kept into a golden wax case, which are instead typical products of Romagna. Gradara, however, does not lack products strictly tied to its own story, such as the Gradarino almond brittle, and the "Galeotto" toffee, whose flavour recalls the sweet passion between Paolo and Francesca. Still, the most traditional recipe by definition are the "Tagliolini con la Bomba" (Bomb egg noodles). They are a typical winter recipe that was prepared into the large hearths of the farm houses by the "azdora", the matron queen of the house, by frying onions and lard (or fat bacon) in the excellent local olive oil; meanwhile, the noodles were cooked in salt water; most of the water was then drained, leaving them a bit soupy, and the fried onion and lard were poured into the pot, also adding some pepper. The mixture of hot oil and water caused a real explosion of vapour, after which the dish is named. It was eagerly eaten by the children, both because of their hunger, and of the wish of getting soon another portion. The fast suction made the hot noodles bounce on the children's nose, and since that was an almost every day meal, the little burns could hardly heal. It is still possible, today, to taste this "poor" but tasty dish at the "La Botte" restaurant which, like everybody in Gradara, loves to stand by the local cooking tradition, revived during "The Middle Ages at the Table" days, dedicated to the medieval cuisine, which are put in place round the year, when the hamlet's restaurants turn into real XV century taverns.

MONDAVIO, 6 MOTIVI PER...

MONDAVIO, 6 REASONS WHY...

Ci sono paesaggi che ad ammirarli dall'alto di un ermo colle rimandano a una sensazione di pace e di serenità, stati d'animo che fanno bene al cuore e all'animo. Paesaggi immutabili nel tempo, che resistono a carestie, battaglie tra uomini, fugaci discordie terrene che non intaccano la loro eternità, l'immutabilità dei geometrici campi colorati che si mimetizzano con i filari di pioppi o querceti che li incorniciano. Tutto questo è Mondavio, uno dei Borghi più belli d'Italia, su cui sventolano fiere la Bandiera Arancione e la Bandiera Gialla, riconoscimenti che certificano l'eccellenza territoriale del paese e il forte spirito di accoglienza e cura con cui si offrono servizi ai turisti in movimento. Mondavio è immersa nel verde delle colline, a pochi passi dall'azzurro del mare, con il centro storico racchiuso dalla possente cinta muraria e sul quale domina, con fiabesca imponenza, la quattrocentesca Rocca Roveresca. Mondavio, custode di una piccola bomboniera artistico-culturale situata nel cuore della cittadina, è il paese delle eccellenze gastronomiche, in cui il sapore intenso dei formaggi e dell'olio si sposa con quello dolce del cioccolato artigianale e del miele di qualità; è il paese in cui l'amore per la terra e il rispetto dei tempi stagionali generano piatti unici, dai sapori inconfondibili, che rimandano a una tradizione contadina millenaria che si perde nella notte dei tempi. Un paese dalle mille risorse, Mondavio, fatto di persone capaci di reinventarsi e dar vita a qualcosa di raro e prezioso.

Seen from the top of a lonely hill, certain landscapes generate a feeling of peace and serenity that do good both the heart and the spirit. Such unchanging landscapes stood famines and wars, transient human conflicts which altered neither their being eternal nor the geometrical immutability of their cultivated fields, which blend in with the rows of poplars and oaks framing them. Such is Mondavio, one of the most beautiful boroughs of Italy, that proudly displays the Orange Flag and the Yellow Flag, recognitions awarded to the high green quality of the territory and the excellent hospitality reserved to incoming tourists. Mondavio is set into the green of its hills, not far from the blue sea; its heart is surrounded by strong walls. Strong like a fairy-tale castle, the Fifteenth-Century Rocca Roveresca (Della Rovere Fortress) dominates it. The keeper of a little artistic and cultural bonbonnière hidden inside its heart, Mondavio is a place of gastronomic delicatessen, where the rich taste of cheese and olive oil joins the sweet flavour of artisanal chocolate and of quality honey; it is a town where love for earth and respect for the flow of seasons generate unique dishes bearing an unmistakable taste, tied to a millennial agricultural tradition. Mondavio is a town rich with talented people, capable of re-inventing themselves to create something rare and precious.



Rocca Roveresca
Fovere fortress





VIVERE OGGI LA ROCCA
*Tra banchetti rinascimentali
 e rievocazioni in costume*

La storia di Mondavio è la storia dei Malatesta, dei Montefeltro, dei Della Rovere. È la storia di una città inespugnabile, come la maestosa e suggestiva Rocca Roveresca innalzata tra il 1482 e il 1492 per volontà di Giovanni Della Rovere, duca di Mondavio. È la storia di una città fatta su immagine e somiglianza delle fattezze dell'Uomo vitruviano di Vinciana memoria, il cui capo è la Rocca, Corso Roma il corpo, la Chiesa di San Francesco il cuore e tutti i vicoli e le viuzze gli arti. La sua forma particolare, provvista di base ottagonale e pareti trapezoidali, genera un curioso effetto ottico: sembra quasi che le pareti si avvettino su sé stesse. Questo per permettere la costruzione di mura resistenti a ogni sparo di arma da fuoco, a ogni colpo di bombarda.

Sala del Banchetto
 Banquet hall



IN THE FORTRESS TODAY
*Between renaissance banquets
 and costume re-enactments*

The history of Mondavio is the story of the Malatesta, the Montefeltro, the Della Rovere families; it is the story of such an impregnable city as the majestic and suggestive *Rocca Roveresca*, built between 1482 and 1492 by Giovanni Della Rovere, duke of Mondavio.

It is the story of a city designed based on the image of Leonardo's *Vitruvian Man*: the head is represented by the Fortress, Roma street is the body, St. Francis' the heart, and all other streets and alleys are the limbs.

The peculiar octagonal basis and trapezoidal walls of the Fortress that generate a remarkable optical effect, as if they winded up upon themselves, were meant to stand all firearms and mortar shells.





Armeria della Rocca Roveresca
Armoury in the Rovere Fortress

Scorci della Rocca Roveresca
Glimpses of the Della Rovere Fortress



La struttura, eretta su disegno di Francesco Di Giorgio Martini, è un capolavoro assoluto dell'architettura militare rinascimentale, con la sua torretta di rinfiacco, il suo poderoso mastio poligonale, i suoi immensi cinque piani. La fortezza venne adibita a carcere maschile e femminile dopo la metà del Seicento e oggi ospita il Museo di Rievocazione Storica e l'Armeria: statue in gesso di soldati e macchine da guerra come catapulte e torri mobili sono fedelmente ricostruiti. La Rocca oggi rivive anche di serate rinascimentali organizzate nella sala del banchetto o nel mastio: ci si sveste degli abiti quotidiani per calarsi in quelli di dame o cavalieri rinascimentali, si banchetta con piatti tipici del Quattrocento a base di cacciagione e si mangia con le mani. Fiaccole e candele illuminano gli ambienti, spettacoli danzanti allietano le serate. Menzione d'onore spetta alla rievocazione storica della Caccia al Cinghiale, in cui la Rocca fa da palcoscenico a esibizioni di duellanti, gare di tiro con l'arco e recite teatrali.

Built after a drawing by Francesco di Giorgio Martini, with their support turret, the mighty polygonal keep and the five wide storeys, they are a masterpiece of the Renaissance military architecture. Since the second half of the Seventeenth Century, the Fortress was used as a jail but nowadays it hosts the Historic Memory Museum and the Armoury: chalk statues of soldiers and such war machines as catapults and movable towers are faithfully reproduced there. The Fortress is also animated with Renaissance evenings, enacted in the banquet hall or into the keep: people leave their everyday clothes, dress like Renaissance ladies and knights and, using no pieces of cutlery, have typical Fifteenth-Century game-based dishes. Torches and candles enlighten the rooms, dance shows gladden the evenings. A special mention deserves the historic re-enactment of the Boar Hunt, where the Fortress is the stage for shows of duellists, bow shooting and theatre performances.



UNA BOMBONIERA NEL CENTRO STORICO

Un excursus tra arte e cultura a Mondavio

Un piccolo gioiellino secentesco ricavato all'interno della ex chiesa dedicata a San Filippo Neri si nasconde in Piazza della Rovere, quasi a volersi sottrarre alla vista. Ma una volta scovato si rimane incantati da quella che è a tutti gli effetti una piccola bomboniera: è il Teatro Apollo che stupisce per l'eleganza naturale dei colori acquerellati e degli elementi floreali che adornano i suoi soffitti merlettati, e per il meccanismo ancora funzionante della platea che si solleva allineandosi al palcoscenico per le feste in maschera che tanto erano in voga. Il teatro conta non più di 70 posti e fu molto attivo nell'Ottocento, tanto che l'enorme afflusso di spettatori che qui giungevano fece sì che si costruisse Piazza della Rovere, inesistente nella prima metà del Seicento. Opere di inestimabile pregio sono conservate poi nella Pinacoteca Civica, divisa in quattro stanze tematiche, come l'incunabolo *La Paulina*, testo di Paulus de Middelburg, astronomo e umanista, in cui tratta la tematica della data della Pasqua, o la preziosa pala duecentesca raffigurante la Madonna in trono col Bambino e due donatori e la Crocifissione nella cuspede, dipinto di Olivuccio di Ciccarello da Camerino. Iconografia particolare, per il tema insolito trattato, è quella che ritrae la Morte di San Giuseppe, riconoscibile dai suoi attributi di falegname.



Paulina 1513 di Paulus de Middelburg, Pinacoteca Civica
"Paulina"; 1513, by Paulus from Middleburg, Civic Art gallery



A BOMBONIERA IN THE OLD TOWN CENTRE

An excursus between art and culture in Mondavio

A little Seventeenth-Century jewel, obtained inside a deconsecrated church once dedicated to St. Philip Neri, nests in Piazza della Rovere, as if trying to hide. After finding it, one is charmed by what is indeed a little bonbonnière: it is the Apollo Theatre, which amazes visitors with the natural elegance of the watercolour floral elements decorating its ceilings and with the still working machinery that lifts up and aligns the parterre with the stage for the performance of bal masqués, which were very in fashion at that time. The theatre holds no more than 70 seats and was very active in the Nineteenth Century, to the point that to face the afflux of spectators Piazza Della Rovere, which did not exist before, was built by the mid-Seventeenth Century. In the City Art Gallery, divided into four thematic halls, such priceless works are hosted as the *La Paulina incunabulum* by Paul of Middelburg, an astronomer and humanist, concerning the issue of establishing Easter days, the precious Thirteenth-Century altarpiece portraying the Madonna on the throne with the Child and two donors, and the Crucifixion in the pinnacle, a painting by Olivuccio di Ciccarello from Camerino. An image, peculiar due to its unusual subject, portrays the death of St. Joseph, who is recognizable because of his carpenter tools.



Pala d'altare trecentesca "Madonna con Bambino" di Olivuccio di Ciccarello da Camerino, Pinacoteca civica
"Madonna with the Child" XIV century altarpiece by Olivuccio di Ciccarello from Camerino, Civic art gallery





Vista di Mondavio e dintorni dalla Rocca Roveresca
*A view of Mondavio and its surroundings
 from the Della Rovere Fortress*



MINERALI E PIETRE NEL BORGO STORICO DI MONDAVIO
Lasciatevi catturare dallo sfavillante scintillio delle pietre

Forme cristalline, naturali e autentiche che filtrano bellezza e luminosità, pietre che incantano e ammaliano con i loro colori accesi, limpidi, unici. Da questi minerali, da queste pietre preziose sbocciano gioielli dalle sfumature irripetibili, create da oltre vent'anni nel laboratorio artigianale di oreficeria Della Rovere. Collane, bracciali, orecchini, ciondoli riflettono lo sfavillante scintillio degli accostamenti cromatici che ben si sposano alla ricercatezza dei materiali, il tutto improntato sulla massima attenzione e ricerca delle ultime tendenze della moda. Lo showroom, immerso nel borgo storico di Mondavio, è il luogo ideale per lasciarsi incantare dalla bellezza di tali gioielli.



**MINERALS AND STONES
 IN THE HISTORICAL
 HEART OF MONDAVIO**
*Let the shining light of
 stones charm you*

Crystal, natural and authentic forms filtering beauty and light and stones that charm with their bright, clear, unique colours. Since more than twenty years, from these minerals and precious stones - jewels with unique shades bloom, created in the Della Rovere artisan goldsmith workshop. Necklaces, bracelets, earrings and pendants reflect the shining brightness of chromatic juxtapositions which perfectly match the preciousness of materials, the lot being designed taking great care of the evolution of fashion. The showroom, in the historical centre of Mondavio, is the ideal place to enjoy the charm of these jewels.



DELLA CANAPA NON SI BUTTA VIA NIENTE *La Canapa delle Marche a Mondavio*

Oli, tessuti, abbinamenti con vino e birra... la Canapa, recentemente rivalutata, si presta agli usi più svariati e da questa pianta è possibile ricavare tanto, dai benefici per la salute, a ricette e prodotti squisitamente naturali. La Società Agricola Canapa delle Marche è una piccola azienda che si presenta come una grande realtà del settore. Gestisce ogni fase della lavorazione della pianta, dalla coltivazione e gestione del seme alla spremitura, puntando sull'assoluta assenza della chimica e dell'uso di diserbanti, il tutto a vantaggio dell'aria, della terra, degli esseri viventi che la calpestano e la vivono; la Canapa permette la proliferazione della flora, impreziosisce il terreno e tutto l'ambiente. Dalla spremitura dei suoi semi, rigorosamente a freddo per ottenere più qualità e meno quantità, l'azienda ottiene un olio ricco dei preziosissimi Omega 3 premiato con importanti riconoscimenti nazionali, o una bevanda vegetale dissetante e gustosa frullando semi e acqua, per non parlare dell'utilizzo che se ne fa in cucina della farina ricca di proteine ricavata dagli scarti della spremitura del seme. La sua radice è impiegata in medicina, con la sua corteccia si estrae filamento per i tessuti e il suo fiore è ottimo se filtrato da degustare come tisana, o se unito alla birra alla quale conferisce un gusto intenso. Un frutto della terra speciale, il cui impiego è stato da poco riscoperto e dove, a Mondavio, gode di un ottimo riscontro.

NOTHING IS DISCARDED FROM HEMP *The Hemp of Marche in Mondavio*

Production of oil, fabric, additions to wine and beer: hemp, recently revaluated, suits plenty of utilisations. Much can be obtained from this plant, from health benefits to recipes and quite natural products.

The *Società Agricola Canapa delle Marche (Agricultural Hemp Company of Marche)* is a small company but is indeed a great reality in this sector.

It manages all stages of the plant production, from cultivation and treatment of seed to pressing, and boasts an absolute absence of chemistry and herbicides, for the benefit of the air and of the earth, and of those who walk and live on it. Hemp stimulates the proliferation of plants, enriches the soil and the whole environment.

By means of a rigorously cold pressing, meant to get a better quality and a lesser quantity, the firm produces a hemp oil, rich with the precious Omega 3, winner of important national awards; they also produce a refreshing and tasty natural drink by whirling seed and water, not to mention the flour, rich with proteins, obtained from the leftover of seed pressing. Hemp roots are used in medicine, from its bark a fibre is extracted for cloth, and filtered flowers are delicious in infusions or melted with beer, which it bestows a rich flavour. Hemp, whose use was recently rediscovered, is a special fruit of the earth, as in Mondavio is excellently demonstrated.

Alcuni prodotti della Società Agricola Canapa delle Marche
Some products by the Hemp Agricultural Company in the Marche Region



I TACCONI ALLO SGAGG DI ADELE

Omaggio alla tradizione contadina

Il solleticante profumo di soffritto che si diffonde nell'aria prepara già le papille gustative ad accogliere un piatto dai sapori genuini e autentici della tradizione contadina. Farina di fave unita a quella di grano, un uovo, lardo macinato, tre spicchi d'aglio e tre fettine di pancetta rosolate: da questi ingredienti semplici, tipici della dieta di una volta, prendono forma i Tacconi allo Sgagg, così denominati perché "sgagg" in dialetto si traduce con "sgaggiare, urlare", un suono che ricorda quello che il lardo scoppiettante produce mentre viene soffritto. Con il tempo la ricetta si è evoluta, ma nelle diete povere dei contadini veniva realizzata in minestra aggiungendo verdure e tutto ciò che il campo proponeva. Un leggero soffritto di lardo, il grasso di maiale più impiegato nelle cucine dei casolari di campagna, con una spolverata di prezzemolo e pecorino, per conferirgli quel tocco particolare e il piatto è servito. Una ricetta da gustare durante il freddo inverno, ma da assaporare anche nella bella stagione accompagnandola a carciofi o passata di pomodoro. I Tacconi, così come tutti i tipi di pasta all'uovo, sono realizzati rigorosamente a mano da Adele Cerisoli, chef del ristorante La Palomba, un'istituzione a Mondavio, alle porte del centro storico. Un albergo ristorante immerso nel fascino del borgo rinascimentale, dominato dalla Rocca Roveresca che si offre allo sguardo di chi vi soggiorna. L'ospitalità qui è di casa. Sono proposti piatti tipici della tradizione marchigiana, quelli tramandati di generazione in generazione dalle cuoche contadine, ricette semplici di una cucina molto gustosa: capponi, cappelletti in brodo, ravioli con spinaci e ricotta, gnocchi di zucca, cacciagione... pietanze genuine, appetitose, stuzzicanti e ricercate.

THE TACCONI AT ADELE'S SGAGG

An homage to the rural tradition

The tantalizing sautéed perfume in the air gets the taste buds ready to enjoy a dish rich with the real and natural flavours of the rural tradition. Melted wheat and broad beans flour, one egg, ground lard, three garlic wedges and three slices of crispy bacon: these simple ingredients, typical of old time's diet, are required to prepare the *Tacconi allo Sgagg*, so called because *sgagg*, in the local dialect, means *screaming, shouting*: a sound recalling the crackling of frying lard. In time the recipe evolved, but in the poor diet of peasants it was a part of a soup, enriched with vegetables and anything the fields could offer. A light sautéed of lard, the most used pork fat in rural cottages, with a sprinkling of parsley and pecorino cheese to give it that peculiar touch, and the dish is served. A recipe especially fit for the cold winter days but also good in the warm seasons, accompanied by artichokes or tomato puree. *Tacconi*, as well as all kinds of egg pasta, are rigorously handmade by Adele Cerisoli, chef at the La Palomba restaurant, by the historic centre, which is an institution in Mondavio. A hotel-restaurant surrounded by the charming renaissance borough, dominated by the Della Rovere Fortress, which can be admired by its guests. Hospitality, here is, a rule. Typical recipes of the Marche tradition are proposed, transmitted generation after generation by peasant housewives: simple recipes of a most tasty cuisine: capon, broth cappelletti, ravioli with spinach and ricotta cheese, pumpkin dumplings, wild game... genuine, tasty and refined dishes.

I Tacconi allo Sgagg
"The Taccony" at the "Sgagg"

Albergo ristorante La Palomba
La Palomba Hotel restaurant





I SAPORI GENUINI DI MONDAVIO

Reinventarsi tornando alla terra e all'artigianato

A Mondavio scorrono su binari paralleli le storie di cinque realtà imprenditoriali che hanno puntato sul territorio, su ciò che di più prezioso la terra e i suoi frutti possono donare spontaneamente. Storie di persone che hanno saputo reinventarsi con originalità e passione. Così nascono i formaggi de *Le Affinità Gustative*, dall'estro e dalla curiosità di una giovane donna, Claudia Ridolfi, che ha deciso di mettersi in gioco e dar vita a un piccolo laboratorio di stagionatura e affinamento di formaggi pecorini. Un'attività fresca che prende vita nelle segrete sotterranee delle grotte antiche di Mondavio, con quell'umidità fatiscante che penetra nei muscoli, nelle ossa, con il profumo del mattone bagnato che impregna l'atmosfera e quello della muffa che si espande nell'aria, essenziale per la buona riuscita del prodotto. Qui nascono otto diversi tipi di pecorino affinato: i formaggi crudi sono inseriti all'interno di orce di terracotta e ricoperti con foglie, fieno, crusca, addirittura con del vino rosso piceno, frutti della terra che andranno a creare nuovi, inebrianti gusti, impregnando del loro aroma le forme di formaggio. A Mondavio, poi, ci sono campi sterminati e immensi di olivi di tipo Raggia o Raggiola, terreni immersi in un paesaggio idilliaco, che invita alle confidenze. Qui, nell'Azienda Agricola Casa Merlaro, l'oliva viene macinata appena raccolta, con pigiatura a freddo, per produrre otto monovarietà di oli di altissima qualità, dal pendolino, alla coroncina, al moraiolo. Oli dal sapore fruttato o piccante, che con il loro gusto conservano il sapore del frantoio e che fanno affiorare alla mente ricordi georgici di virgiliana memoria, quando l'olio era il marchio della qualità e del lavoro della tradizione contadina. La filosofia della semplicità, del ritorno a un'alimentazione sana, perché "c'è correlazione tra ciò che mangiamo e come va il mondo", è alla base anche della realtà imprenditoriale della Fattoria Cuore Capanna, una storia che narra con quanta passione e dedizione una famiglia si dedichi alla cura delle api.

I formaggi di Le Affinità Gustative
Cheese produced by "Le Affinità Gustative"



THE GENUINE TASTES OF MONDAVIO

Self reinventing by returning to the earth and craftsmanship

In Mondavio coexist the stories of five entrepreneurial activities that invested on the territory, on the most precious products of the earth and the fruits it offers spontaneously. Stories of people who reinvented themselves with originality and passion.

Thus the cheese of *Le Affinità Gustative* is produced through the fantasy and the curiosity of Claudia Ridolfi, a young lady who put herself at stake and created a little workshop for maturing and improving the pecorino cheese.

A new activity established in the underground ancient caves of Mondavio, where humidity seeps into the bones and muscles, with the smell of wet bricks and mildew, essential ingredients to obtain good products.

Here eight different varieties of refined pecorino cheese are produced. The raw whole cheeses are placed into terracotta jars and covered with either leaves, or hay, bran, or even with *Rosso Piceno* wine: fruits of the earth which will saturate the cheese with their perfume and create new, inebriating flavours.

In Mondavio there are also boundless olive groves of a variety called Raggia, or Raggiola: groves immersed into an idyllic landscape that make people feel confident. Here, in the Azienda Agricola Casa Merlaro, olives are ground immediately after harvest, with cold pressing to get eight mono-varieties of most high quality oils, such as Pendolino, Coroncina, Moraiolo.

Oils with a fruited or spicy taste which keep the scent of the mill and make the mind recall virgilian, georgic memories, when olive oil was the trademark of the rural work and tradition.

The philosophy of simplicity, of the return to healthy food, because "there is a relationship between what we eat and the way the world goes", is also at the basis of the activities of Fattoria Cuore Capanna, whose story tells the passion and the dedication of a family to the care of bees.



La produzione di miele della Fattoria punta alla qualità dei suoi prodotti, dal miele millefiori, di acacia o di coriandolo, dalle squisite e gustose creme Nocciomiele e Cioccomiele, dove il frutto dell'instancabile lavoro delle api si unisce al cacao fondente, al polline dei fiori, ottimo da abbinare a yogurt o tisane, ma anche da assaporare facendolo sciogliere in bocca. Alla Fattoria Cuore Capanna il benessere delle api è la priorità: il miele raccolto non viene mai prelevato dal nido ma dal melario, per lasciar loro tutto il nutrimento possibile per preservare il loro stato di salute. Per le vie di Mondavio si diffonde un aroma dolce, dalle sfumature fruttate del lampone o del pistacchio e dai tratti intensi del tartufo. Sono le tavolette, i nocciolati, i cioccolatini che prendono vita dalle sapienti mani di Davide Marcantognini Maître Chocolatier nella sua officina del cioccolato. Chi assapora per la prima volta i capolavori del gusto qui prodotti, non riuscirà più ad accontentarsi delle tavolette di cioccolata da supermercato. Tutto ciò che si realizza è fresco, senza conservanti, di altissima qualità, il più possibile *made in Italy*: Davide e sua moglie Daniela sono degli artigiani del cioccolato che scelgono le materie prime selezionando le migliori fave di cacao delle fattorie sudamericane, puntando sempre a proporre un prodotto che sia il più naturale possibile. Cioccolatini dalle sfoglie sottili che racchiudono un cuore di crema alla nocciola, che si sciolgono in bocca diffondendo in ogni punto del corpo una sensazione di benessere e appagamento unica nel suo genere. A pochi chilometri da Mondavio, esattamente a Sant'Andrea di Suasa, la bellezza del contesto territoriale partecipa e dialoga con l'anima più profonda del vino prodotto dall'Azienda Savelli che, grazie al suo Vigneto Bellaluce "biologico da sempre", fa arrivare ai palati degli intenditori un vino puro non trattato. Da secoli infatti qui si produce vino senza trattare i terreni con fertilizzanti chimici o pesticidi di alcun tipo. All'ingresso di questa realtà aziendale ad accoglierci un museo di antichi strumenti della vita contadina. Qui tutto trasmette passione per la storia e amore per le proprie origini. La bottaia ospita botti antiche e di ultima generazione. Il vino rosso prodotto non viene commercializzato prima di sei anni di invecchiamento.

Se vi trovate in zona passate di qui, non ve ne pentirete.



L'olio Azienda Agricola Casa Merlaro
Oil produced by the Casa Merlaro Farm



I cioccolatini Davide Marcantognini Maître Chocolatier
Chocolates created by Maître Chocolatier Davide Marcantognini





Fattoria Cuore Capanna
The Cuore Capanna Farm

The production of honey of the Fattoria aims at the quality of its products, from the *millefiori* (a thousand flowers), acacia or coriander honey, to the delicious *Nocciomiele* (hazelnut and honey) and *Cioccomiele* (chocolate and honey) creams, where the fruit of the tireless work of bees joins dark chocolate, and the pollen of flowers, excellent with infusions and yogurt, but also delicious when melting in the mouth. At the Fattoria Cuore Capanna the well-being of bees is a priority: the honey is collected in the honeycomb, never from the nest, to leave them all nourishment necessary for their good health.

A sweet scent spreads out in the streets of Moldavio, rich with the fruited shades of raspberry or of pistachio, or the intense smell of truffle. It comes from the bars, the nut chocolate, the pralines that come to life from the hands of *maitre chocolatier* Davide Marcantognini in his workshop. Those who enjoy for the first time the masterpieces of taste created here will no longer be satisfied with the supermarket chocolate bars. All products are fresh, with no preservatives, top quality, as *Made in Italy* as possible: Davide and his wife Daniela are chocolate artisans who chose the raw materials by selecting the best cocoa beans of South American farms, always aiming at creating as natural a product as possible. Pralines by the thin chocolate sheet surrounding a heart of hazelnut cream that melt in the mouth and spread in the whole body a feeling of wellness and satisfaction unique of its kind. A few kilometres off Mondavio, in Sant'Andrea di Suasa, the beauty of the environment marks the inner soul of the wine produced by the Savelli Firm which, thanks to its Bellaluce "ever biological" vineyard, offers to connoisseurs a pure raw wine. For centuries, in fact, here wine is produced without treating the ground with any kind of chemical fertilizers or pesticides. At the entrance of this firm, visitors are welcomed by a museum of ancient instruments of rural life. Everything, here, transmits passion for history and love for local people's origins. In their storage room, both ancient and recently made barrels are kept. The red wine produced here is not marketed unless at least six years old. Should you happen to come around here, come and pay a visit: you'll not regret it.



Museo Sesto Savelli
The Sesto Savelli Museum

Vigneto Savelli
The Savelli vineyard



PERGOLA, 6 MOTIVI PER...

PERGOLA, 6 REASONS WHY...

Nel cuore della Valle del Cesano, con sullo sfondo il Monte Catria, in una posizione strategica tra la dorsale appenninica e le spiagge dell'Adriatico, incastonata tra i suggestivi e scenografici paesaggi naturali che la vegetazione con i suoi geometrici filari di vigneti e le distese dei boschi offre, sorge Pergola, una Città che tanto ha da offrire a quanti si avventurano tra le antiche vie del centro storico. Origini secolari, quelle della Città popolata fin dalla Preistoria, come testimonia il passaggio di numerose civiltà, tra cui quella romana, in cui storia, mito e leggenda si uniscono a dar vita all'essenza della cittadina. Con lo sguardo rivolto agli incantevoli giardini appena restaurati alle porte della Città ci inoltriamo nel centro storico, di stampo prettamente medievale, alla scoperta dei tesori di Pergola, beandoci dei caratteristici edifici religiosi che hanno valso alla città l'appellativo di "Pergoletta Santa" (in passato erano ben 54 le strutture religiose presenti in città), per poi inoltrarci lungo i sentieri del "tartufo tutto l'anno" in sella a una bicicletta e infine perdersi tra i dolci profumi e i caldi colori degli interminabili vigneti che si rincorrono uno accanto all'altro attorno ai 7 colli che proteggono la Città. Una Città che nel 2018 è stata ammessa ai Borghi più belli d'Italia.

Pergola lies in the very heart of the Cesano Valley, in a strategic position between the Appennini ridge and the beaches of the Adriatic Sea, with Mount Catria on the background. It is set in a suggestive and spectacular natural landscape created by the geometric rows of vineyards and the expanse of woods. The town can offer much to those who walk on the ancient alleys of its historic centre. It was inhabited since prehistoric times and by many civilisations, including the Romans; and history, myths and legends join to create its aura. After visiting the charming, recently renovated gardens at the city gates, we get to the medieval historic centre, to discover the treasures of Pergola and admire the typical religious building which earned the town its Pergoletta Santa (Holy little Pergola) nickname (in past times there were here some 54 such buildings); then, by bike, we may venture into the round-the-year-truffle tracks, and finally get lost in the middle of the sweet smells and warm colours of the innumerable vineyards which upholster the seven hills that protect the town. A town included in 2018 in the list of the most beautiful Italian boroughs.

Terracotta dipinta e invetriata; Francesco (fra' Ambrogio) della Robbia, Palazzo Comunale
Painted and glazed Terracotta by Francesco (friar Ambrogio) Della Robbia, City hall.





Lapide con la motivazione della concessione della medaglia d'oro alla Città di Pergola, Palazzo Comunale

Commemorative plaque bearing the motivation for the concession of the gold medal to the city of Pergola, City Hall.



LA STORIA TRA MITI E LEGGENDE Quando i buoi si inginocchiarono al Duomo di Pergola

Era il 1234 quando gli egubini, in continui transiti e notturne soste in quel di Pergola, lungo la Valle del Cesano, per raggiungere con i loro carriaggi il porto commerciale più vicino, Senigallia, decisero di allearsi con la Città e fortificarla. Il centro storico reca infatti le impronte dell'architettura medievale umbra del XIII secolo, dove gli edifici si distinguono per le caratteristiche "porte del morto". Sono queste delle singolari aperture molte strette e a sesto acuto, dimensionate così per consentire l'uscita dall'abitazione di un feretro ma per essere altresì ottimamente difendibili in caso di invasione e di saccheggio, accadimenti non remoti in quel tempo. Tra i quartieri storici più emblematici della Città sono da ricordare quello delle Tinte e quello delle Conce, che testimoniano il forte tessuto economico delle corporazioni caratterizzante per secoli la cittadina. Tutt'oggi alcuni edifici conservano le peculiarità per i quali venivano impiegati (stanze adibite all'essiccazione o canali per lo scorrimento delle acque). Il XIII secolo racchiude in sé una storia che si perde nella tradizione e nella memoria della città. Si narra infatti che nei luoghi in cui trovarono sepoltura i martiri Secondo, Agabito e Giustina, nei pressi di un territorio detto Monte Vecchio di Serra Sant'Onda al confine con la Città di Gubbio, nel periodo compreso tra il 1240 e il 1261 si compì una serie di fatti miracolosi come buoi che si rifiutavano di arare la terra, genuflettendosi. Venne così scoperto il sepolcro dei Santi, ma l'immediata sorpresa degenerò in una accesa ostilità tra le Città di Gubbio, Gualdo Tadino, Spoleto e Amelia che si contendevano i resti dei martiri. Il vescovo di Gubbio decise, per placare i bollenti spiriti, di caricare le spoglie su un carro trainato da buoi senza alcuna guida e questi, allo storico incrocio tra le diverse città, senza dubbio alcuno girarono su loro stessi e scelsero Pergola, dove si inginocchiarono davanti all'allora chiesa di Sant'Agostino, oggi Cattedrale della Città. Proprio qui, ancora oggi, vengono gelosamente custoditi dai Pergolesi i sacri resti dei Santi e ogni anno si ricorda questo prodigioso arrivo con una Rievocazione Storica. Pergola si distingue anche per un altro fatto storico di rilevanza nazionale: fu la prima cittadina marchigiana a insorgere contro il governo pontificio nel 1860, durante i moti insurrezionali per l'Italia Unita, episodio che le valse la Medaglia d'oro al Risorgimento; e fu la prima Città italiana su cui, issato al Palazzo Municipale, sventolò con solenne orgoglio il Tricolore.



HISTORY BETWEEN MYTHS AND LEGENDS When oxen knelt in front of the Pergola Cathedral

It was 1234 when the citizens of Gubbio, who to reach with their carriages to Senigallia, the nearest seaport, had to get through the Cesano Valley and spend the night in Pergola, decided to form an alliance with the city and fortify it. That is why the historical centre bears tracks of the XIII century Umbrian architecture: buildings have the typical "dead man doors", peculiar, lancet arched narrow openings meant to let a coffin out, and in the meantime be defensible in case of invasion and pillage, rather frequent events at that time. Such was the of the economic importance guilds had in the city, that most emblematic boroughs of the city are still called *Le Tinte* (Dye-works) and *Le Conce* (Tanneries). Some buildings still keep such aspects of their ancient use as rooms meant for drying or canals for the flow of water. Back to the XIII Century goes a tale fixed in the tradition and the memory of the city. It tells that in a location called Monte Vecchio di Serra Sant'Onda, close to the border with the city of Gubbio, where the martyrs Secondo, Agabito and Giustina were buried, in the years 1240 to 1261 a series of miraculous events occurred, such as oxen that knelt and refused to plough the fields. The grave of the saints was thus found, but a fierce hostility arose between the cities of Gubbio, Gualdo Tadino, Spoleto and Amelia, all claiming for themselves the relics of the martyrs. In order to appease the spirits, the Bishop of Gubbio had the remains loaded on a carriage pulled by oxen, with no driver; and the crossroad to the several cities, the animals had no hesitation, turned around and headed for Pergola, where they knelt in front of St. Augustine's, now the city Cathedral. And there the sacred remains of the saints are still carefully kept. Every year their prodigious arrival is remembered by a historical re-enactment. Pergola is also renowned because of another historical event of national importance: it was the first town in Marche that rose against the papal government in 1860, during uprising for the unification of Italy, and that episode won it the Gold Medal for Risorgimento; it also was the first Italian city on whose city hall proudly waved the tricolour Italian flag.

**GLI ORI DI PERGOLA***Tra le eccellenze artistiche e culturali della città*

Pergola è uno scrigno di tesori che incanta gli animi e stupisce lo sguardo. Alcuni di questi beni preziosi sono conservati all'interno del Museo dei Bronzi Dorati e della Città di Pergola. Qui, nella sezione arte contemporanea, possiamo ammirare le minuziose opere grafiche realizzate dall'artista pergolese Walter Valentini che ha riproposto su carta cotone le opere senza tempo di Giacomo Leopardi, per il bicentenario della sua nascita. Un risultato ineffabile che rende questi volumi a tiratura limitata un vero e proprio gioiello. Spostandoci nella sezione storico-artistica, tra le altre fa bella mostra di sé la statua di San Secondo, patrono della città, che custodisce tra i palmi delle mani una piccola Pergola, e la Bella Pietà di Sant'Agostino, una delle più suggestive pietà dell'Italia centrale, in cui il dolore della Madonna non viene raffigurato, ma percepito dagli occhi attenti degli osservatori. L'opera che sicuramente attira più l'attenzione è il Polittico di San Giacomo con Sant'Agostino vescovo, per i suoi colori vivi e accesi e per la sua storia: collocata nella chiesa di San Giacomo e Santa Lucia, al tempo di Napoleone le tavole vennero trafugate e trasferite a Milano. Il Museo conserva anche una sezione numismatica, contenente 240 monete coniate proprio dalla zecca della città.

**THE GOLD OF PERGOLA***The artistic and cultural excellencies of the city*

Pergola is a treasure chest that charms the spirits and amazes the eyes. Some of its jewels can be seen in the *Museum of Gilded Bronzes and of the City of Pergola*. Here, in the Modern Art section, visitors can admire the precious graphic works by the local artist Walter Valentini who reproduced on cotton paper Giacomo Leopardi's timeless works to celebrate the second centennial of his birth: so refined a work as to make those limited edition volumes a real jewel.

In the historical-artistic section, a special mention deserve the statue of St. Secondo, the city's patron, who holds in his hands a small reproduction of Pergola, and the fine *Pietà* of St. Augustine, one of the most touching in Central Italy, in which the Madonna's suffering is not represented and yet can be perceived by the observer's eyes.

The most remarkable work is certainly the Polyptych of St. James with Bishop St. Augustine, because of its lively colours and its history, as the paintings were stolen by Napoleon from St. James' and St. Lucy's and brought to Milan. The Museum includes also a numismatic section, with 240 coins forged precisely in the city mint.

Opere grafiche realizzate dall'artista pergolese Walter Valentini, Museo dei Bronzi Dorati e della Città di Pergola

Graphic works by the Pergola artist Walter Valentini, gilded bronzes and civic museum of Pergola

Bella Pietà di Sant'Agostino, Museo dei Bronzi Dorati e della Città di Pergola

Beautiful St. Augustine's piety, gilded bronzes and civic museum of Pergola.



Polittico di San Giacomo con Sant'Agostino vescovo, Museo dei Bronzi Dorati e della Città di Pergola

Polyptych of St. James with bishop St. Augustine, gilded bronzes and civic museum of Pergola

Statua di San Secondo, patrono della città, Museo dei Bronzi Dorati e della Città di Pergola

Statue of St. Secondo patron of the city, gilded bronzes and civic museum of Pergola





Ma il tesoro più prezioso di Pergola, quello per cui la Città è conosciuta in ambito internazionale, è custodito nella sezione archeologica del museo che vanta la presenza dell'unico gruppo in bronzo dorato esistente al mondo giunto a noi dall'età romana: i Bronzi Dorati da Cartoceto di Pergola. Rinvenuti nel 1946 da una fossa profonda poco più di un metro e larga cinque da due contadini che stavano scavando la terra, i Bronzi si presentavano come 9 quintali di frammenti dorati. Dopo un attento minuzioso lavoro di ricostruzione, vennero ricomposte le statue che formavano il gruppo: si tratta di due figure femminili (quella intatta sfiora i due metri d'altezza) e due cavalieri in veste militare in sella ai propri destrieri lussuosamente ornati. Suggestive e molteplici le ipotesi intorno all'identità dei personaggi (una di queste ci parla di personaggi appartenenti alla famiglia dell'imperatore Tiberio, dinastia Giulio-Claudia I sec. d.C.) e al motivo della distruzione delle loro statue: secondo alcune supposizioni i bronzi furono saccheggiati (il metallo all'epoca era preziosissimo) da briganti che, scoperti, in fretta e furia dovettero distruggere e seppellire i bronzi, oppure i membri della famiglia, secondo una ipotesi meno probabile, furono vittime della *damnatio memoriae*, perché macchiatasi di un grave crimine, cosicché le loro effigie furono abbattute per cancellare ogni traccia della loro esistenza, secondo l'uso romano. Nella primavera del 2019 all'interno del museo è stata predisposta una sala immersiva molto suggestiva tutta da visitare.



Sala immersiva ideata dal fisico Paco Lanciano, Museo dei Bronzi dorati e della Città di Pergola
The immersive Hall projected by physicist
Paco Lanciano – Museum of the gilded Bronzes
and of the city of Pergola

But Pergola's most precious treasure, which makes the city worldwide famous, is kept in the archaeological section of the Museum, which can boast the presence of the only Roman gold plated bronze group existing in the world: the Gold Plated Bronzes from Cartoceto di Pergola. Found in 1946 in a hole hardly deeper than one meter, and five in width, the Bronzes consisted of 900 kilograms of gold-plated fragments. After a careful reconstruction, the statues composing the group were reassembled. They consist of two women (the complete one is almost 2 metres tall) and two knights in a military attire riding their luxuriously harnessed steeds. Several suggestive hypotheses exist about the identity of the statues

(one tells about members of emperor Tiberius' family, of the Julian-Claudian dynasty, 1st Century AD) and the reason why they were destroyed: according to some, the bronzes were stolen (metal was then most precious) by thieves who were identified and had hastily to destroy and bury the bronzes. According to another, less likely theory, the members of the family, because of a crime they committed, underwent a *damnatio memoriae* (erasure of memory), and according to the Roman procedure their images were destroyed to remove all signs of their existence. In spring 2019 a very suggestive immersive hall has been created, really deserving a visit.

Chiesa di Sant'Andrea
St. Andrew's

Scorcio medioevale della città
A glimpse of the medieval part of the city



PERGOLETTA SANTA

Viaggio tra le architetture religiose

Percorrendo i suggestivi scorci medioevali della Città di Pergola, spicca una nutrita quantità di edifici sacri, quasi tutti riportati agli antichi splendori d'origine, come la Chiesa di San Giacomo, dall'interno neoclassico, conosciuta anche come Santa Lucia dal nome della statua dedicata alla Santa qui trasferita, o la Chiesa di Sant'Andrea, fiancheggiata dalla torre civica, che conserva la suggestiva opera d'arte di Claudio Ridolfi, lo "Sposalizio mistico di Santa Caterina". Un incantevole gioiello, un meraviglioso connubio di pittura, scultura e architettura barocca prende forma nella secentesca Chiesa dei Re Magi, dal nome della tela "Adorazione dei Magi" di Aurelio Lomi, posta sull'altare. Un luogo di culto in cui sacro e profano si uniscono grazie alla presenza di otto statue in gesso di Profeti e Sibille, sacerdotesse, secondo la Chiesa, di storia cristiana. Uno degli edifici più antichi di Pergola è la Chiesa di Santa Maria di Piazza, risalente all'anno Mille, della cui costruzione originale romanico-gotica rimane il portale a sesto acuto. Di particolare interesse è l'affresco di metà Quattrocento rinvenuto dietro l'altare, completamente privo della parte centrale, che fu distrutta per ospitarne la nicchia e di cui si salvò solo il volto di Cristo. Superata la caratteristica casa secolare che reca i segni di oltre cento estati e cento inverni nel quartiere dei tintori, si staglia davanti ai nostri occhi la settecentesca Chiesa di Santa Maria delle Tinte, con l'inconfondibile cupola ottagonale e gli interni tardo-barocco.



HOLY LITTLE PERGOLA

A tour through the religious buildings

Between the suggestive medieval views of Pergola, a great number of sacred buildings can be noted. Almost all of them have been restored to their original magnificence, like St. James', also known as St. Lucy's, after the statue of the saint moved here, or St. Andrew's, flanked by the civic tower, which hosts *St. Catherine's mystic wedding*, an enchanting painting by Claudio Ridolfi. A charming jewel, a beautiful union of painting, sculpture and baroque architecture was created in the XVII century Church of the Wise Men, thus named after the painting *Adoration of the Wise Men* by Aurelio Lomi, on the altar. It is a place of worship where sacred and profane join through the presence of eight chalk statues of prophets and sibyls, the latter being, according to the Church, priestesses belonging to the Christian history. One of the most ancient buildings in Pergola is the Santa Maria di Piazza church, dating from the XI Century, of whose original Romanic-Gothic design the portal with a pointed arch is left. Very interesting is the mid XV Century fresco discovered behind the altar and is fully deprived of its central part, which was destroyed to create a niche: only the face of the Christ was left. In the borough of dyers, after passing the peculiar century-old house, marked by more than one hundred summers and winters, St. Mary of Dye's appears, with its unmistakable octagonal dome and the late-baroque inside.



Scorcio Chiesa dei Re Magi
A glimpse of the Church dedicated to the
Wise Men



Interno Chiesa di Santa Maria di Piazza
Interior of St.Mary's "di Piazza"

Interno Chiesa di Santa Maria delle Tinte
Interior of St. Mary's "delle Tinte".





LA PIÙ BELLA STAGIONE

La rinascita del teatro Angel Dal Foco

Un'altra eccellenza architettonica della Città è simboleggiata dal Teatro Angel Dal Foco, incastonato all'interno dell'antico fabbricato che ospitava i magazzini del Monte di Pietà. Molto particolare la pianta che lo caratterizza: non a ferro di cavallo, bensì a ferro di mulo, per adattarsi alla conformazione della struttura che lo ospita. La sua ricostruzione risale alla metà del Settecento, quando a Pergola fu concesso il titolo di Città da parte di Papa Benedetto XIV: per godere di un siffatto privilegio, infatti, occorreva che la comunità fosse dotata sia di un Palazzo Comunale, che di un Teatro. Riaperto nel 2002 dopo laboriosi lavori di restauro, resisi necessari in seguito agli ingenti danni che subì a causa della guerra (nel 1948 fu occupato dagli sfollati), oggi il Teatro con il suo profondissimo palco, su cui si racconta avvenivano scene trionfali di ingresso di cavalli, vanta oltre 250 posti suddivisi in tre ordini di palchi, platea e loggione e ospita una ricca e interessante stagione teatrale. La struttura è dedicata al Capitano di Ventura Angel Dal Foco, celebre e avventuroso Condottiero Pergolese vissuto a metà del XIV secolo. che si dice prese il suo nome grazie ad un assalto notturno, ove, per simulare un maggior numero di forze e mettere maggior scompiglio tra le schiere nemiche, avrebbe acceso fuochi sulle corna di buoi, rinnovando il famoso stratagemma di Annibale.



THE MOST BEAUTIFUL SEASON

The rebirth of the Angel dal Foco theatre.

Another architectural excellency of the city is the Angel dal Foco theatre, created into the ancient building that hosted the Pawnshop's warehouses.

Most peculiar is its not horseshoe but muleshoe shape, due to the necessity of inserting it into the structure of the building.

Its reconstruction dates from the mid XVIII Century, when pope Benedict XIV promoted Pergola to the rank of "City". To enjoy this privilege, indeed, the community had to be provided with both a City hall and a theatre.

Reopened in 2002 after complicated restoration works made necessary by severe damages caused by the war (in 1948 it was occupied by refugees), nowadays the theatre, with its very deep stage where triumphal scenes with horses are told to have been performed, boasts more than 250 seats, divided between three lines of loges, the parterre and a gallery, and hosts a rich and interesting theatre season. It is dedicated to the captain of fortune Angel dal Foco, a famous and adventurous warlord who lived in the mid XIV Century.

He is told to have got his name after a night assault where, to make believe he had more forces than he actually had, and create confusion in the enemy lines, he would have lit fires on the horns of oxen, imitating Hannibal's famous stratagem.

Teatro Angel Dal Foco
Angel dal Foco Theatre





VIAGGIO TRA GUSTI E PROFUMI

Tra artigiani del vino e tartufi

Amato dai romani, esaltato e cantato da poeti e scrittori, ricercato per le tavole di signori facoltosi e benestanti come un vero e proprio diamante della terra, il tartufo, principe indiscusso di piatti prelibati e tipici della tradizione pergolese, attira ogni anno migliaia di appassionati, con il suo profumo caldo e afrodisiaco, capace di esaltare il gusto e il sapore di ogni pietanza su cui viene spolverato. Pergola, "Città del Tartufo tutto l'anno", lo festeggia con due manifestazioni: "La Fiera Nazionale del Tartufo Bianco Pregiato", a ottobre, e "AmiAmo il Tartufo a Pergola", a giugno, evento dedicato al tartufo nero estivo. Nel territorio pergolese, uno tra i più estesi territori ove è possibile cavare questo delizioso frutto della terra tutto l'anno, si possono assaggiare le varie tipologie con cui si presenta in natura. Irrrinunciabile è l'accostamento a un buon calice di Pergola DOC con cui il principe dei boschi si sposa alla perfezione.



A JOURNEY THROUGH TASTES AND PERFUMES

Wine artisans and truffles

Loved by the Romans, exalted and sung by poets and novelists, sought-after for the table of wealthy lords as a real diamond from the soil, truffle, the unquestioned prince of exquisite and typical recipes the Pergola tradition, attracts every year thousands of gourmets with its warm and aphrodisiac perfume, capable of exalting the taste of any course it is ground on. Pergola, "City of Truffle round-the-year", celebrates it with two events: "the National Fair of the Renowned White Truffle", in October, and *AmiAmo il Tartufo a Pergola* (Let us/me love the Truffle in Pergola) in June, the latter dedicated to the summer black truffle. In the Pergola territory, one of the most extensive where truffles may be found round the year, all varieties produced by Nature can be tasted.

Matching truffle and a nice glass of Pergola DOC wine cannot be avoided.



Il tartufo

A truffle



Si resta poi esterrefatti davanti allo spettacolo che offre ai sensi lo storico vitigno di Grifoletto, la vigna più antica della zona, immersa in uno scenario bucolico ed idilliaco, dove prende vita il profumato ed emozionante Pergola DOC, che trae origine da un vitigno aleatico proveniente da Toscana e Isola d'Elba portato in Città nel XIII sec. Qui gli artigiani del vino della storica Fattoria Villa Ligi con passione, cura e rispetto per la natura producono questo vino ricco di profumi e aromi. Pergola è votata anche alla trasformazione della visciola, ciliegia selvatica fatta fermentare con del vino rosso strutturato della vendemmia precedente che da origine al Visciolato, una bevanda da molti ritenuta afrodisiaca. L'accostamento di questo elisir al cioccolato artigianale è considerato oggi da molti esperti di gastronomia un abbinamento eccezionale. In località Serra Spinosa il Visciolato De.Co. viene prodotto dall'Azienda Agricola Gentilini, attiva sul territorio da oltre un secolo. Nel periodo più atteso dell'anno, in occasione del Natale, Pergola propone la "Cioccovisciola", evento in cui il gusto del cioccolato di altissima qualità e l'inebriante sapore del Visciolato si uniscono in un connubio di profumi e piaceri che appaga gli animi e i sensi.

A beautiful image is offered by the historic Grifoletto vineyard, the most ancient in the area, lost into a bucolic and idyllic scenery, where the perfumed and charming Pergola DOC wine, which derives from a variety of large black grape coming from Tuscany and the island of Elba, brought to town in the XIII Century.

Here the artisans of the historic Villa Ligi Farm produce with passion, care and respect for the Nature this perfumed and tasty wine. Pergola is also dedicated to the production of *Visciolato*, created from sour black cherries, which are fermented in red structured wine from the previous grape harvest: a beverage many believe to be aphrodisiac.

Joining this elixir with artisanal chocolate is, according to many expert gastronomes, an exceptional match.

In the Serra Spinosa place, the Visciolato De.Co. is produced by the Gentilini Farm, established since more than one hundred years. In Christmas time, the most loved time of the year, Pergola proposes the "Cioccovisciola", an event in which the taste of top quality chocolate and the inebriating flavour of Visciolato join and create a mixture of scents and pleasure that satisfies both the spirits and the senses.

Lo storico vitigno di Grifoletto
The historical grape variety of Grifoletto





Viscioleto, Azienda Agricola Gentilini
Viscioleto, the Gentilini Farm



Storica Fattoria Villa Ligi
The historical Villa Ligi farm



**PASSEGGIATE SU DUE RUOTE***Alla ricerca di tartufi e visciole*

Una piacevole passeggiata su due ruote immersi nella quiete di dolci colline, tra i melodiosi suoni della natura, tra i colori e i profumi che solo le campagne sanno offrire, alla scoperta del paesaggio che abbraccia Pergola. Tutto questo è possibile grazie a “Bike Therapy Pergola”, associazione che unisce lo sport ai prodotti tipici della terra pergolese. Stimolanti e allettanti percorsi cicloturistici vengono organizzati dal team, come la Ciocopedalata a dicembre nel weekend dell’Immacolata in occasione dell’evento “Cioccovisciola di Natale”, nel segno delle tradizioni, facendo tappa nelle varie cantine pronte a offrire degustazioni e assaggi di visciolato. Oppure percorsi volti alla scoperta dei boschi in cui scovare i diversi tipi di tartufo, durante la Fiera Nazionale del Tartufo Bianco Pregiato di Pergola, le prime tre domeniche di ottobre. Passeggiate calibrate su differenti livelli, in modo da garantire a tutti una sana terapia disintossicante dallo stress quotidiano, per godersi il paesaggio e gli squisiti prodotti che la terra è in grado di offrirci.

**BIKE PROMENADES***In search of truffles and sour black cherries*

A pleasant promenade on a bicycle to discover the landscape around Pergola, in the peace of sweet hills and of the lovely sounds of Nature, between colours and perfumes which farmland only can offer, is possible thanks to *Bike Therapy Pergola*, an association that promotes both the sport and the typical products of the territory of Pergola. They organize such exciting and inviting bicycle tours as the *Cioccopedalata* (choco-pedal) in December, in the Immaculate Conception holiday week-end, during the *Cioccovisciola di Natale* (Christmas Choco-sour black cherry), on the wake of tradition, with stop-overs at factories that offer tastings of *visciole* wine, produced with the sour black cherries. Or else, tours may be made to explore the woods and find the several varieties of truffles, during the National Fair of the Renowned White Truffle of Pergola, during the first three Sundays of October. Promenades with different degrees of difficulty, aimed at offering to all a healthy therapy detoxifying from the everyday stress and enjoying the landscape and the delicious products the farmland can offer.

Mountain bike
Mountain bike





PESARO, 6 MOTIVI PER...

PESARO, 6 REASONS WHY...

Città della Musica e Città della Bicicletta. Città di mare e di collina. Città rinascimentale e città innovativa. Pesaro ha mille volti, come gli attori che si esibiscono al Teatro Gioachino Rossini. Il Mozart italiano, così fu definito Rossini, che quando componeva le sue opere riusciva a imprigionare tra le linee dello spartito tutte le sfaccettature della realtà. "Datemi il conto della lavandaia e vi metto in musica anche quello" disse una volta. Le sue note risuonano tutto l'anno lungo le vie di Pesaro, assecondate dal brusio di voci e dagli zampilli della storica fontana di Piazza del Popolo, di fronte alla quale spicca lo splendido Palazzo Ducale. La musica arriva fino al mare, a pochi passi dal centro, dove la Sfera in bronzo dello scultore Arnaldo Pomodoro, simbolo inconfondibile della città, osserva col suo occhio fulvo la lunga spiaggia sabbiosa. Pesaro sorge su secoli di storia illustre, che riecheggia da ogni palazzo rinascimentale, antiche proprietà di grandi signori il cui vasto dominio si riflette ancora nelle mura dei castelli delle vicine Candelara e Novilara. Una città che ha saputo valorizzare il suo immenso patrimonio artistico e naturale con la sensibilità di quei maestri d'orchestra che, avampati dall'entusiasmo di portare in scena le opere di Rossini, con la loro bacchetta combinavano il suono di strumenti diversi per ottenere un'unica, meravigliosa armonia.

The city of music and the city of the bicycle. A marine city and a hill city. A renaissance city and an innovative city. Pesaro has a thousand faces, like the actors on the stage of the Gioachino Rossini Theatre. The Italian Mozart, so Rossini was called, could capture in the scores of his operas all facets of reality. "Give me the laundry bill and I will put into music even that" he once said. His melodies always resound on the roads of Pesaro, accompanied by the bustle of human voices and in Piazza del Popolo, in front of the wonderful Ducal Palace, by the gush of the historical fountain. The music reaches down to the sea, a few steps away from the city centre, where the bronze Sphere by sculptor Arnaldo Pomodoro, an unmistakable emblem of the city, watches with its brown eye the long sandy beach. Pesaro sits on centuries of illustrious history that resounds from all its renaissance building, ancient properties of great lords whose power still reflects in the ramparts of the castles of the nearby towns of Candelara and Novilara. A city that has been capable of promoting its immense artistic and natural patrimony with the same sensitivity of the orchestra conductors who, filled with enthusiasm while conducting Rossini's operas, combine, under their baton, the sound of so many different orchestral instruments to create a unique, charming harmony.



Arnaldo Pomodoro
Sfera grande, 1966-67, bronzo, ø 350 cm
Courtesy Arnaldo Pomodoro. Tutti i diritti riservati.
Arnaldo Pomodoro
"Large Sphere" 1966-67, Bronze ø 350 cm
Courtesy Arnaldo Pomodoro. All rights reserved





Maioliche istoriate, Musei Civici di Palazzo Mosca
Majolicas adorned with figures, Palazzo Mosca Civic Museums



Biblioteca San Giovanni
St. John Library



I LUOGHI DELLA CULTURA

Tanti tasselli di uno splendido mosaico

Come i mosaici di un pavimento antico, a Pesaro ad ogni angolo della città si può trovare un tassello che contribuisce al quadro della sua bellezza. Il viso dell'Eros Dormiente incastonato nel selciato delle vie ci guida fino all'area archeologica di Via dell'Abbondanza, dove gli scavi hanno fatto emergere una *domus* romana di età imperiale. Il sottosuolo di Pesaro è un varco per il passato più remoto, come testimoniano anche i ritrovamenti nell'area archeologica di Colombarone, nel verde del San Bartolo, di una ricca villa del III secolo d.C., una basilica e una pieve. L'attenzione e l'amore per la cultura trovano piena espressione nei Musei Civici di Palazzo Mosca, che ospitano capolavori assoluti come l'*Incoronazione della Vergine* del Bellini o la *Caduta dei Giganti* di Guido Reni, a cui si accompagna una scenografica esposizione di maioliche istoriate e con la rosa di Pesaro. L'arte come parola d'ordine, indipendentemente dall'epoca, anzi con uno sguardo privilegiato al moderno che si intreccia virtuoso al passato. Lo testimonia il Centro Arti Visive Pescheria, il più importante polo per l'arte contemporanea della regione adriatica, e la Biblioteca San Giovanni, una delle più belle d'Italia, che alla sapiente tradizione dei libri coniuga le più moderne risorse di rete. Una cultura che attraversa epoche e confini, anche religiosi. Poco distante dalla Cattedrale, che sorge su un vasto doppio livello di splendidi mosaici, troviamo infatti la Sinagoga sefardita, il cui alto soffitto è decorato con rosoni e serti di quercia simbolo dei Della Rovere. Il percorso nella cultura ebraica prosegue nel San Bartolo, dove sorge il cimitero. Nel centro storico troviamo anche Rocca Costanza, primo esempio di "fortificazione di pianura" delle Marche, voluta da Costanzo Sforza fra il 1474 e il 1483. Durante l'estate la Rocca è luogo di riferimento per gli spettacoli dal vivo con la rassegna "Rocca Costanza Scena Aperta".



Eros Dormiente, Domus di Via dell'Abbondanza
Sleeping Eros, "Domus" in Via dell'Abbondanza
(Road of Abundance)



Incoronazione della Vergine,
Giovanni Bellini (1475 ca),
Musei Civici di Palazzo Mosca
*Crowning of the Virgin,
Giovanni Bellini (1475 ca),
Palazzo Mosca Civic Museum*



Cattedrale
The Cathedral



THE PLACES OF CULTURE

The many tiles of a wonderful mosaic

Very much like on the mosaics on an ancient floor, on every corner of the city of Pesaro a tile can be found that contributes to build the image of its beauty. The face of the Sleeping Eros set into the cobblestones of the roads leads us up to the archaeological area of "Via dell'Abbondanza" (the road of abundance), where excavations revealed a Roman "domus" (mansion) dating from the imperial age. The subsoil of Pesaro is a doorway to the most ancient past, as is also witnessed by the findings in the Colombarone archaeological site, inside the San Bartolo Mountain green, where a rich villa from the III century, a basilica and a parish church were found. Care and love for culture find their full expression in the Civic Museums, located in Palazzo Mosca, which host such absolute masterpieces as the *Crowning of the Virgin* by Giovanni Bellini and the *Fall of the Giants* by Guido Reni, sided by a scenographic exposition of majolica adorned with the Rose of Pesaro.

The art as a password, no matter how young; rather, with a privileged look at modern art virtuously intertwined with the past, as is shown by the presence of the "Centro Arti Visive Pescheria" (Pescheria Centre for Visual Arts), the most important centre for contemporary art in the whole Adriatic area, and by the St. Giovanni Library, one of the most beautiful in Italy, which joins the learned tradition of books and the most modern digital resources. A culture that crosses ages and borders, even the religious ones. Not far from the Cathedral, which raises above a wide double floor of wonderful mosaics, we find in fact the Sephardic Synagogue, by the high ceiling decorated with roses and oak branches the emblem of the Della Rovere family. The visit to the Hebraic culture continues in the St. Bartolo park, where the graveyard lies. Into the historic centre there is also Rocca Costanza (Constance Fortress), the first example of "level ground fortification" in Marche, which Costanzo Sforza had built between 1474 and 1483. In the summertime, the Rocca is the reference place for the live shows of the "Rocca Costanza Scena Aperta" (Constance Fortress open stage) festival.

Sinagoga
The Synagogue



Rocca Costanza
Rocca Costanza (Constance Fortress)





LE NOBILI VILLE IMMERSO NEL VERDE

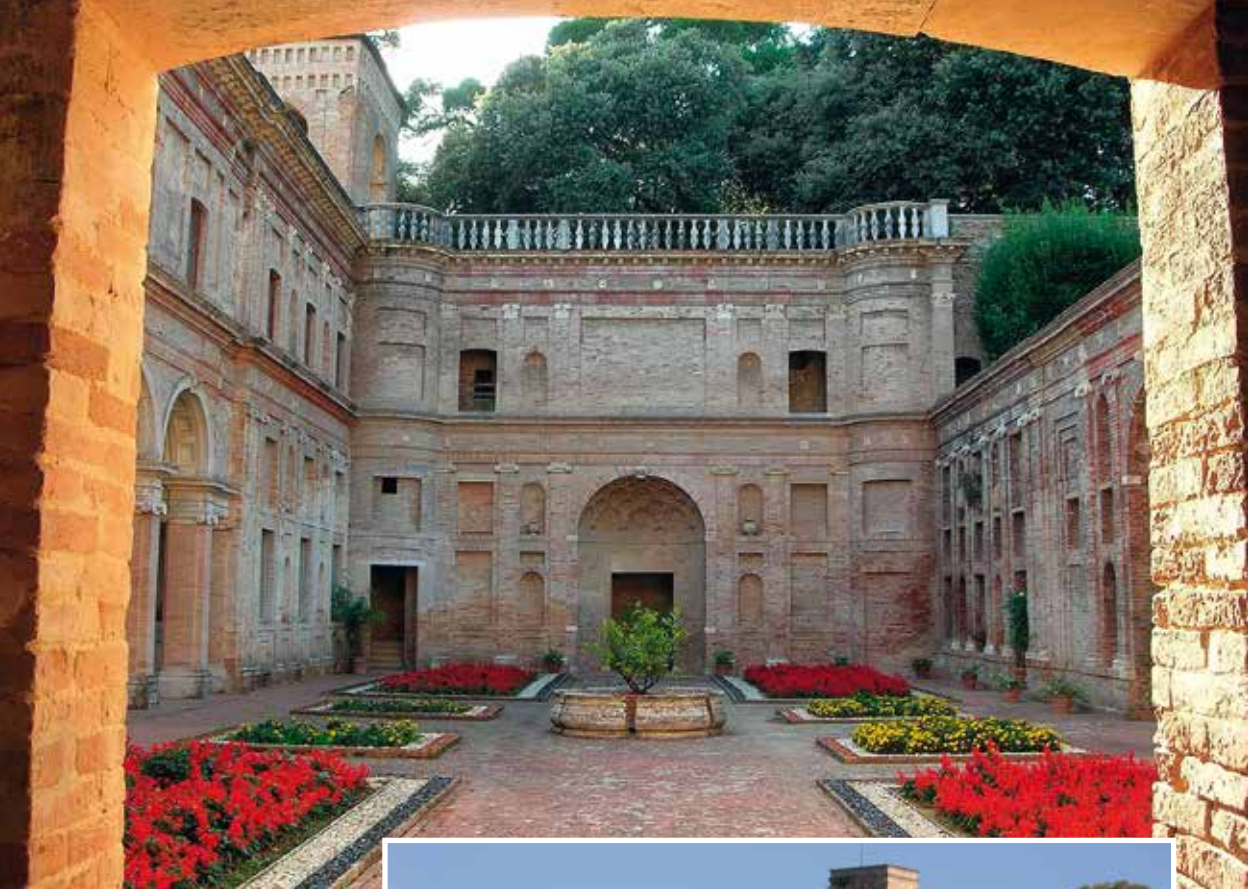
La maestosità di Villa Imperiale e Villa Caprile

Possiamo immaginarli, i grandi signori di nobili famiglie, sdraiati placidi a bearsi del sole negli splendidi giardini delle loro dimore fuori città. Per immergersi in quest'atmosfera si possono visitare due splendide ville nella cornice del Parco Naturale del Monte San Bartolo, distanti solo pochi chilometri dal centro urbano. Chiamata in questo modo perché la prima pietra fu posta dall'Imperatore Federico III d'Asburgo, di passaggio a Pesaro nel 1469, Villa Imperiale fu realizzata come "luogo di delizia", nonostante mantenesse alcuni aspetti tipici dell'architettura difensiva, retaggio ideologico di un'epoca in cui il conflitto era sempre alle porte. Nel XVI secolo passò poi di mano ai Della Rovere, che la fecero ampliare e

rinnovare. La Villa, visitabile da giugno a settembre, ancora oggi stupisce con la sua imponente struttura e con gli splendidi spazi verdi, primo esempio di giardino terrazzato disposto su più livelli nelle Marche, voluto da Eleonora Gonzaga. A un paio di chilometri di distanza sorge Villa Caprile, edificata dal marchese Giovanni Mosca nel 1640 come sua residenza estiva. Lo splendido palazzo ha visto passare per i suoi corridoi personalità illustri del calibro di Casanova, Stendhal, Rossini e Leopardi. Concepita, secondo il gusto dell'epoca, per essere fonte di letizia e divertimento, passeggiando per il bellissimo giardino all'italiana si può essere ancora spruzzati dai sofisticati giochi d'acqua che stupiscono e fanno sorridere gli ignari visitatori. Oggi la villa è sede dell'Istituto Tecnico Agrario A. Cecchi, ma rimane visitabile per tutta l'estate, e nel primo weekend di giugno ospita Caprile Illuminata, una tre giorni di concerti, letture e molto altro.

Villa Caprile





Villa Imperiale



NOBLE VILLAS IN THE MIDDE OF THE GREEN

The Majestic Villa Imperiale and Villa Caprile

It is not hard to imagine the great lords of noble families peacefully lying down and enjoying the sunlight in the charming gardens of their country houses. Two magnificent villas, sitting into the Mount St. Bartolo Natural Park just a few kilometres away from the city centre, can be visited to dive into such an atmosphere. Called this way because its first stone was laid down by Emperor Frederick III of the House of Habsburg, who happened to pass by Pesaro in 1469, Villa Imperiale (Imperial Villa) was built as a “place of delight” even though it kept some aspects typical of the defensive architecture, an ideological inheritance from a time when conflicts were very frequent. In the XVI century it became a property of the Della Rovere family, who enlarged and renewed it. The Villa can be visited June to September. It still surprises because of its imposing structure and the beautiful green spaces, the first example in Marche of a multi-level terraced garden, which Eleonora Gonzaga wanted to be created. Just a couple of kilometres away there is Villa Caprile, built by marquis Giovanni Mosca in 1640 as a summer residence. In the corridors of this splendid building walked such illustrious personalities as Casanova, Stendhal, Rossini and poet Giacomo Leopardi. It was designed, according to the taste of that time, to be a source of delight and fun; so, while walking in the lovely Italian garden, it may still happen of being splashed by the sophisticated water games which surprise the visitors and make them smile. In the Villa is nowadays located the Istituto Tecnico Agrario (Technical – Agricultural Institution) “A. Cecchi”, but the place can be visited during the whole summertime. In the first week-end of June it hosts “Caprile Illuminata” (Enlightened Caprile), three days dedicated to concerts, readings and much more.



PESARO



ROSSINI: IL CITTADINO PIÙ ILLUSTRE *I luoghi del Cigno di Pesaro*

Il Napoleone di un'epoca musicale, così fu definito Gioachino Rossini, che con la sua città natale ebbe un rapporto indissolubile, vitale. La sua personalità geniale e complessa, che si sublimava nella musica, riverbera ancora oggi a Pesaro, tanto da meritargli il riconoscimento di Città Creativa Unesco della Musica ottenuto nel 2017. L'offerta artistica e culturale che Pesaro offre ispirandosi a Rossini continua a crescere, come testimonia l'apertura, che avrà luogo entro il 2019, del Museo Nazionale Rossini, che si legherà agli altri siti rossiniani. Camminando per il centro storico infatti il nome e la musica di Rossini sono costanti, discreti. L'omonimo teatro è il più importante di Pesaro, inaugurato dallo stesso Rossini nel 1818 con la messa in scena della "Gazza ladra", e ospita ogni anno il Rossini Opera Festival, uno dei festival di musica lirica più importanti al mondo. Musica studiata con dedizione nel Conservatorio Gioachino Rossini, creato su precisa volontà del grande compositore, testimoniata dal suo lascito testamentario al Comune. La carriera di Rossini è stata uno splendido crescendo, come quelli che caratterizzavano le sue opere. Ma le vette più alte hanno sempre una valle, un'origine: rimanendo nel centro storico, passeggiando in direzione del mare, si trova la casa dove Rossini nacque. Situata al civico 34 della via che oggi porta il suo nome, la casa dall'esterno appare umile, confusa tra tante. Ma come un uomo all'apparenza comune può nascondere il genio, così entrando nella casa si scopre un museo multimediale che conserva stampe e incisioni, ritratti e spartiti autografi, con un fortepiano sui cui tasti il maestro eseguiva le sue grandi creazioni. All'ultimo piano del museo, uno spazio è dedicato al Rossini Gourmet, un progetto peraltro esteso alla città intera che nobilita la buona cucina da lui tanto amata, con ricette ed eventi enogastronomici dedicati. Recentemente è stato inaugurato il Museo Nazionale Rossini in via G. Passeri all'interno del prestigioso Palazzo Montani Antaldi. Il museo racconta la vita, l'uomo e la grandezza dell'artista ma anche l'attualità dell'opera di Gioachino Rossini.

Teatro Gioachino Rossini
The Gioachino Rossini Theatre



ROSSINI: PESARO'S MOST ILLUSTRIOUS CITIZEN

Places recalling the Swan from Pesaro

Gioachino Rossini, who was called "the Napoleon of a musical era", with his native city had an indissoluble, vital relationship. His brilliant and complex personality, which sublimated into music, still reverberates in Pesaro, so much so as to lead UNESCO to acknowledge her in 2017 as a City of Music. The artistic and cultural offer of Pesaro, inspired by Rossini, keeps growing, as is witnessed by the inauguration, to take place in 2019, of the Rossini National Museum, which will be linked to other Rossini sites. Indeed, while walking in the historic centre, the name and music of Rossini appear discretely everywhere. The homonymous theatre, the most important in town, was inaugurated by Rossini himself in 1818 with a performance of "La Gazza Ladra" (The thieving magpie). It hosts every year the Rossini Opera Festival, one of the most important in the world. Music is studied with diligence in the

Gioachino Rossini Conservatory, created after an express wish of the great composer, witnessed by a bequest to the City Council. Rossini's career was a great "crescendo", like the ones typical of his operas, but even the highest peaks have a valley where they raise from: in the historic centre, while heading for the sea, one finds the house where Rossini was born. At No. 34 of the road now named after him, from the outside the house looks humble, one like many others. But as a man, apparently common, may hide the genius, so, after entering, one finds a multimedia museum with printings and engravings, portraits and original scores, and a fortepiano on whose keys the Maestro performed his great creations. At the last floor of the museum, there is an area dedicated to Rossini Gourmet, a project diffused in the whole city, which celebrates gastronomy, which he loved so much, with dedicated recipes and enogastronomic events. The National Rossini Museum was recently inaugurated inside the prestigious Montani Antaldi Palace, in G. Passeri street. The museum tells the life, the man and the greatness of the artist, as well as Gioachino Rossini's modernity.



Conservatorio Statale di Musica G. Rossini, Palazzo Olivieri
G. Rossini National Musical Conservatory, Palazzo Olivieri





LE MERAVIGLIE NATURALI

Una costa unica incastonata nel verde

La natura a volte regala luoghi creati per accogliere chi la attraversa e riempirgli il cuore. Pesaro si adagia su un territorio che sa regalare queste emozioni. Poco a nord del centro, il verde del Colle San Bartolo, sede dell'omonimo Parco, permette una lieta passeggiata tra i carpini e gli aceri, in un ambiente boschivo che si sfuma fino a raggiungere l'azzurro del mare, in cui il colle affonda i denti delle sue ripide falesie. Il Parco trasmuta in teatro, creando palchi naturali che alzano il sipario sullo spettacolo dell'Adriatico, come l'altopiano della Montagnola, soprannominato per questo "il tetto del mondo". Ci sono anche piccoli borghi, granchi di pietra che abbracciano i promontori, come Fiorenzuola di Focara e Casteldimezzo, da dove si può rimanere per ore a fissare incantati il mare che infrange i suoi flutti sulle sottili spiagge ciottolose ai piedi delle alte pareti rocciose. Scendendo più a sud e tornando nei pressi del centro abitato, le coste si fanno invece ampie, sabbiose e tranquille, adatte a chi cerca relax e riposo. Non per niente il litorale di Pesaro ha ottenuto la Bandiera Verde dedicata alle località a misura di bambino, oltre al riconoscimento della Bandiera Blu per il costante rispetto dei criteri di ottima qualità delle acque di balneazione e del servizio offerto. Una costa che affascino Luciano Pavarotti, che di questa zona fece la sua residenza estiva, ove ha ospitato negli anni grandi cantanti e musicisti, pronti a farsi ispirare da quel mare e dal suono della risacca che forse tentavano di incanalare nella loro musica. Grazie alla sua posizione, sul lido che prende il nome del tenore, come in tutto il resto della Baia Flaminia, tra giugno e luglio si ha la fortuna di assistere ad un fenomeno tanto raro quanto suggestivo: i riflessi cangianti dell'alba e le pennellate del tramonto avvengono entrambi sull'orizzonte del mare. Intorno a questa particolarità ruota il "Sunset Best View", una rassegna di concerti, letture e degustazioni illuminati dal crepuscolo serale. Il legame fra luce e mare a Pesaro prende vita anche la notte di San Lorenzo, quando si cena in spiaggia e tutta la battigia si illumina con le fiamme suadenti delle "Candele sotto le stelle", versione balneare dei mercatini di Natale "Candele a Candelara".



Parco San Bartolo
St. Bartolo Park





Baia Flaminia
Flaminia Bay



THE NATURAL WONDERS

A unique coastline set into the green

Nature offers sometimes places created to welcome visitors and fill their heart with joy. Pesaro lies inside a territory that is capable of offering such emotions. Northward, not far from the city centre, the green of St. Bartolo hill, where the homonymous park lies, offers a pleasant walk in the middle of hornbeams and maples, in a woody environment which gradually changes while approaching the blue of the sea, which the hill bites with its steep cliffs. The Park turns into a theatre through natural stages, which raise their curtains on the show of the Adriatic Sea, such as the Montagnola upland, which was consequently nicknamed "the roof of the world". There are also little hamlets, which like stone crabs cling to the promontories, such as Fiorenzuola di Focara and Casteldimezzo, where one can spend hours admiring the sea that breaks its waves on the thin pebbly beaches at the feet of the high rocky walls. Southward, close to the city, the shores become wide, sandy and calm, ideal to those in search of relax and rest. It is not by chance that the Pesaro seaside was awarded the Green Flag, dedicated to children-oriented localities, as well as the Blue Flag because of its constant care for the high quality of bathing waters and of the offered service. A seaside which charmed even Luciano Pavarotti, who chose this area for his summer residence, where year after year he hosted great singers and musicians, all ready to be inspired by the sea, whose sound they tried perhaps to transfer into their music. Thanks to its position, in the shore named after the tenor's name, as well as all along the Flaminia Bay, between June and July a show as rare as suggestive can be admired: in fact, both the changing reflexes of dawn and the red shades of sunset take place on the horizon of the sea. Around this peculiarity turns "Sunset Best View", a festival of concerts, readings and taste itineraries celebrated in the light of dusk. The link between light and sea comes to life, in Pesaro, also in the night of St. Laurent, when people dine on the beach and the whole shore is brightened with the soft candlelight of "Candles under the stars", a seaside version of the "Candele a Candelara" (Candles in Candelara) Christmas street markets.



I SAPORI DEL SAN BARTOLO

I vini pregiati del Colle

Il Parco San Bartolo aggiunge alla poesia dei paesaggi suggestivi la sostanza di una terra fertile e ricca, che sa regalare frutti tipici e genuini. Un risultato reso possibile dal connubio naturale tra un terreno derivato da rocce arenarie ricche di calcare e il particolare microclima determinato dalla vicinanza del mare. Tra questi prodotti alcuni sono frutto di una storica vocazione per la coltivazione della vite, da cui vengono ricavati vini che sono eccellenze nel campo dell'enologia nazionale. Nell'area del San Bartolo sono individuate due specifiche zone in cui si ricavano vini che rientrano nell'ampio areale di produzione dei vini DOC "Colli Pesaresi": si tratta dei "Colli Pesaresi Focara" e "Colli Pesaresi Parco Naturale Monte San Bartolo". Il primo, nelle tipologie di "Focara rosso" e "Focara Pinot Nero", viene prodotto con uve coltivate nel territorio limitrofo al castello di Fiorenzuola di Focara, di cui sembra conservare nel gusto la suggestione del panorama. Il secondo si presenta nelle due qualità di Sangiovese e Cabernet Sauvignon, con uve provenienti da tutta l'area del Parco.

Eccellenze da gustare a tavola che come tante altre sono parte integrante dell'offerta turistica promossa da Tipico.tips, nel centro storico, a cui si affiancano anche prodotti dell'artigianato locale. La raffinatezza di questi vini è protagonista del "Pesaro Wine Festival", un evento che si svolge a fine marzo e che celebra i vini d'artigianato nazionali ed esteri. La rassegna enogastronomica della città si fa forte anche della "Sagra della Pizza Rossini", a metà settembre, che omaggia e mette in gara i migliori cuochi della pizza dedicata al grande compositore, fatta con uova sode e maionese abbinate a una classica margherita. L'originalità e il sapore di questa particolare ricetta avrebbe sicuramente stuzzicato il suo palato.



THE ST. BARTOLO TASTES

The fine wines from the Hill.

The St. Bartolo Natural Park adds to the poetry of suggestive landscapes the substance of a rich and fertile land that offers genuine typical products. This result is due to the natural union of a ground originating from sandy rocks, rich with limestone, with the peculiar microclimate created by the nearby sea. At the origin of one of these products there is a historical vocation for the cultivation of grapevine, the basis for the production of wines renowned in the field of Italian oenology. Belonging to the area of the "Colli Pesaresi" (Pesaro Hills) DOC wines: they are "Colli Pesaresi Focara" and "Colli Pesaresi Parco Naturale Monte San Bartolo". The former, in the "Focara Rosso" (Red Focara) and "Focara Pinot Nero" (Black Focara Pinot) varieties, is produced from grapes cultivated round the Castle of Fiorenzuola di Focara, the suggestions of whose landscape it looks like capturing in its flavour. The latter is produced as "Sangiovese" and "Cabernet Sauvignon", with grapes coming from the whole area of the Park.

They are excellent products to be enjoyed at the table, and which like many others are an integral part of the menu offered to tourist, in the centre of the city, by Tipico.tips along with products of local artisans. The high quality of these wines is in the limelight at the "Pesaro Wine Festival", an event that takes place at the end of March and is dedicated to Italian and foreign artisan wines. The enogastronomic offer of Pesaro also boasts, in mid September, the "Sagra della Pizza Rossini" (Rossini Pizza Festival) which celebrates the best cooks of the pizza dedicated to the great composer, and makes them compete. The pizza, made with hard-boiled eggs and mayonnaise coupled with a classic Margherita pizza, with its originality and taste would have certainly teased Rossini's palate.



Tipico.tips, via Rossini 41



Vigneti Parco San Bartolo
St. Bartolo vineyards



PESARO CITTÀ SU DUE RUOTE

La bicipolitana, i piloti e i motori

Pesaro è un continuo susseguirsi di meraviglie paesaggistiche e spostarsi su due ruote sembra il metodo più indicato di gustarle, liberi di sentire il vento sulla pelle e di fermarsi a piacere di fronte a una delle sue tante attrazioni. Non stupisce quindi che la città sia un'eccezione in Italia per quanto riguarda gli spostamenti urbani in bici. È un modo di vivere la città ecologico, salutare e distensivo. Un tipo di turismo facile da fruire grazie alla bicipolitana, progetto tutto pesarese che consiste in una metropolitana a cielo aperto, dove le anguste gallerie del sottosuolo sono sostituite da piste ciclabili. Tutta Pesaro è percorribile attraverso linee segnalate da colori diversi che si snodano all'interno del centro cittadino, ma che coprono anche l'area costiera e le zone più esterne, costeggiando il fiume Foglia e immergendosi nel verde, per un totale di 89 chilometri. La segnaletica è semplice ed efficace, adatta ad ogni tipo di età, con un occhio di riguardo ai più piccoli.

La definizione di "Città della Bicicletta" è quindi del tutto meritata, e certificata dal prestigioso riconoscimento "Premio Italian Green Road Award per la Mobilità Sostenibile" ottenuto nel 2015. Ma Pesaro vanta anche un'altra illustre tradizione legata alle due ruote: quella della motocicletta. Proprio qui venne fondata la Benelli, una delle più antiche e prestigiose case motociclistiche italiane, che negli spazi della vecchia officina, ospita ora un museo con un'esposizione di 150 motociclette storiche Benelli e MotoBi. E anche il Museo Morbidelli fondato da Giancarlo Morbidelli, titolare dell'omonima azienda pesarese. Pesaro è quindi Terra di Piloti e Motori, nome del progetto creato in collaborazione con la vicina Tavullia e la Regione Marche, terra dove Valentino Rossi è nato e sulle cui curve ha preso confidenza con le prime derapate. L'obiettivo del progetto è valorizzare il patrimonio storico legato al mondo dei motori ed offrire suggestivi itinerari da percorrere in moto tra paesaggi mozzafiato.



PESARO, A TWO-WHEELED CITY

The "Bicipolitana" (bike way), the pilots and the motors.

Pesaro consists of a never ending series of wonderful landscapes, and travelling by bike is the best way to enjoy them, feeling the wind that caresses the skin and of comfortably stopping in front of one of such many attractions. No wonder, therefore, that the city is most renowned in Italy for the urban circulation by bike. It is an ecologic, healthy and relaxing way of living the city, an easy to use kind of tourism due to the "Bicipolitana", a wholly made in Pesaro project, consisting into an open air public pathway, where the narrow underground galleries are replaced by biking tracks. Pesaro may be travelled by following lines, painted with different colours, which run for 89 total kilometres all the way through the city centre, as to the sea coast area and to the most external boroughs, along the shores of the Foglia river and into the green. Signage is simple, effective and easy to understand by people of all ages, with a special care for the youngest. The nickname of "Bike City" is therefore fully deserved, and certified by the prestigious "Italian Green Road Award for Sustainable Mobility", obtained in 2015. Pesaro also boasts another illustrious tradition linked to travelling on two wheels, and that is motor biking. It is here that Benelli, one of the most ancient and prestigious motorcar companies in Italy, was established. In the location of its old workshop it now hosts a museum showing 150 historical Benelli and MotoBi motorcars. Along with the Morbidelli Museum, created by Giancarlo Morbidelli, the owner of the firm established in Pesaro and bearing his name. Pesaro is therefore a "Land of Pilots and Motors": this is then name of a project created in cooperation with the Marche Region and with nearby Tavullia, the town where Valentino Rossi was born and on the bends of whose roads he practiced his first skids. The project is aimed at the historical patrimony tied to the world of engines, and at proposing suggestive motorcar itineraries in breathtaking landscapes. everyday stress and enjoying the landscape and the delicious products the farmland can offer.



Bicipolitana
"Bicipolitana" biking path



SANT'ANGELO IN VADO, 6 MOTIVI PER...

SANT'ANGELO IN VADO, 6 REASONS WHY...

In una terra benedetta dagli dei, in cui la natura detta ancora i tempi dello scorrere della vita degli esseri viventi, dove regna incontrastata la filosofia del vivere contadino, intercalata da armonia ed entusiasmo, sorge Sant'Angelo in Vado, una cittadina romantica, antica, capace di esaudire i più intimi desideri del cuore di quanti si avventurino tra i suoi vicoli secolari, respirando un'aria densa di storia, di cultura, di arte e di squisiti prodotti della terra. Qui, lungo l'alta valle del fiume Metauro, nel mezzo di un paesaggio bucolico, il tempo sembra essersi fermato e percorrendo il centro storico, ricco di edifici e monumenti che testimoniano il passaggio delle diverse epoche, si possono scoprire meraviglie archeologiche e artistiche uniche nel loro genere. Meraviglie contornate dalla natura incontaminata, dai caratteristici aromi di Sua Maestà il Tartufo Bianco pregiato e dagli inebrianti e originali sapori del Santangiolino o dell'unico Vin Santo affumicato al mondo, prodotto proprio qui, a Sant'Angelo in Vado.

A land blessed by the gods, where Nature still determines the rhythm of life, and the farming way of life reigns undisputed, enriched with harmony and enthusiasm: In such a land lies Sant'Angelo in Vado, a romantic, ancient small city, capable of satisfying the inner wishes of those who walk along its centuries-old alleys and breath an air rich with history, culture, art and the perfume of delicious products of the earth. Here, by the high valley of the Metauro river, in the middle of a bucolic landscape, time appears to have stopped; and visiting the old town centre, rich with buildings which mark the passage of the ages, unique archaeological and artistic wonders can be found; wonders surrounded by an uncontaminated Nature, by the typical perfumes of His Majesty the fine White Truffle, and by the inebriating and original flavours of the Santangiolino wine or of the only smoked Vin Santo (literally: Holy Wine) in the world, produced right here, in Sant'Angelo in Vado.





D'ORO E D'INDACO, LUNGO LE SPONDE DEL METAURO

La storia di Sant'Angelo in Vado

Sant'Angelo in Vado sorge sulle rovine della antica Tiphernum Mataurense denominazione che deriva da tipher o tiffia, pianta acquatica che si sviluppa nelle zone paludose. Lo studio della pianta della Tiphernum, porta alla constatazione che la città aveva forma quadrata, con i classici cardo e decumano che si incrociavano nella via principale. La lunga guerra tra Bizantini ed Ostrogoti (VI secolo) interessò anche il territorio della Tiphernum Mataurense che subì la totale distruzione. I Longobardi ricostruirono il nuovo abitato, Sant'Angelo in Vado sulle rovine della città. La seconda parte del nome "in Vado" sarebbe da attribuire al fatto che per raggiungere i due tronconi della città adagiata sulle rive del fiume, si dovesse "guadare" il Metauro. Secondo un'altra interpretazione invece la parola è collegata al "guado" una pianta che cresce piuttosto abbondante lungo le rive del fiume e dalla sua lavorazione, che avveniva esattamente lungo le sue rive, si ricavava il colore indaco, impiegato dai vadesi stessi nell'artigianato locale, in particolare nelle opere di falegnameria e nella colorazione dei tessuti, ma anche venduto fuori dalla città. Il legame con la terra era molto sentito: era la natura a dettare i tempi di vita del guado, la portata del fiume a decidere se fosse possibile guardarlo o meno. Ma insieme all'azzurro indaco anche un altro colore contraddistingue il paese, si tratta dell'oro: ben 37 erano infatti le botteghe orafe che adornavano le viuzze del centro storico medievale, vissuto a tutto tondo dai cittadini vadesi, un centro in cui ogni vicolo ospitava diversi tipi di attività artigianali, ognuna specializzata in un determinato compito: dal tornitore al maniscalco, dal bullettaiolo al calzolaio. Il paese aveva la necessità di essere autosufficiente per poter sopravvivere e ognuno abbisognava delle materie prime *in loco* per poter lavorare autonomamente. Alcuni di questi mestieri sono passati alla storia e tutt'oggi, spiando tra le botteghe incastonate nelle vie del centro, possiamo osservare l'instancabile lavoro di falegnami e calzolari, attività trasformatesi durante gli anni e adattatesi ai tempi moderni, ma sempre con quel tocco magico di antico che ricorda le atmosfere di una volta. Sant'Angelo in Vado deve il suo nome anche al protettore della città stessa, San Michele Arcangelo, presente nelle raffigurazioni di alcuni dipinti conservati negli edifici sacri della città e al quale è dedicato anche il Duomo, in piazza del Palazzo della Ragione.

Fiume Metauro
The Metauro River



GOLDEN AND INDIGO, BY THE BANKS OF THE METAURO RIVER

The story of Sant'Angelo in Vado.

Sant'Angelo in Vado was built on the remains of the ancient Tiphernum Mataurense, whose name originated from a plant called tipher, or tiffia (broadleaf cattail, bot. *typha latifolia*), that grows in wetlands. Old Tiphernum was square, and the classical *decumanus* and *cardo* roads crossed right in its centre. The long war that opposed the Byzantines and the Ostrogoths caused its destruction. The Lombards built the new town, Sant'Angelo in Vado, on its ruins. "In Vado", the second part of the town's name, is said to be due to the necessity of wading across the Metauro to get from one part to the other of the town, cut in two by the river. According to another interpretation, the word is instead connected to woad (bot. *Isatis tinctoria*), a plant that grows spontaneously along the river banks; people treated it to produce the indigo colour which was used for local craft works, especially woodworking and fabric dyeing, but sold it too. A strong bond existed with Nature: it determined the growth of woad as well as the river flow rate, thus deciding whether it could be waded across or not. Together with indigo blue, anyway, another colour is typical of the town, and that is gold. There were in fact no less than 37 goldsmith ateliers in the alleys of the medieval town centre, also busy with other activities: every alley hosted its specialised craftsmen, whether lathe turners, or blacksmiths, or nail makers, or shoemakers. To live, the town had to be self-sufficient and everybody needed his raw materials available to work autonomously. Some of those professions still survive: however updated, the tireless activity of woodworkers and shoemakers in the old town centre workshops still keeps the magic of ancient traditions. Sant'Angelo in Vado's name is also tied to the town's patron saint, the archangel Michael, who is portrayed in some paintings, exposed in the places of worship of the city, and to whom is entitled the Cathedral, in the square named after the Palazzo della Ragione (*House of Reason*).



Domus del Mito, carro di Nettuno e Anfitrite
Domus of the Myth: the cart of Neptune and Amphitrite.



LA DOMUS DEL MITO *Terra benedetta dagli Dei*

La terra di Campo della Pieve custodiva gelosamente una perla archeologica, venuta alla luce verso la fine degli anni 90', un tesoro unico nel suo genere: si tratta della Domus del Mito, una residenza gentilizia di epoca romana datata I secolo d.C., scoperta per caso. La pavimentazione affiorata è quella originale del I secolo d.C. e rappresenta scene legate alla mitologia classica, ecco perché è stata battezzata "Domus del Mito". Secondo la leggenda la Domus fu un omaggio degli Dei per celebrare l'amore contrastato ma indissolubile tra il ricco romano Mennenio e la povera celtica Nicia. Le divinità lasciarono il loro segno all'interno della Domus nei mosaici che rappresentano scene della mitologia classica. Nella stanza più grande, dove il ritratto di una figura maschile reca in mano il prodotto tipico di questo territorio: il tartufo. Gli Dei, oltre ad aver donato la Domus ai due giovani, hanno voluto lasciare una traccia tangibile di questo amore lungo i secoli attraverso la presenza del tartufo bianco e del tartufo nero, colori opposti com'erano agli antipodi i due amanti, che pure rimasero sempre uniti. Ecco perché Sant'Angelo in Vado ama definirsi "La terra benedetta dagli Dei". Ed ecco perché meta di tanti turisti che vengono a lasciare in consegna alla Domus le loro pene d'amore, certi che ancora oggi qualcuno dall'alto possa esaudirli come fece con Mennenio e Nicia. Tesori preziosi sono conservati anche all'interno della Pinacoteca civica della città; particolare menzione merita la figura del Cristo disegnato a 360 gradi del XVII secolo, dotato di una profondità accecante e stupenda, o il suggestivo quadro cinquecentesco di Federico Zuccari, che mostra tutti i componenti della famiglia in una posa particolare e nuova.

Particolare tela Madonna con bambino, santi e famiglia Zuccari.
 1603 Federico Zuccaro, Pinacoteca Civica ed ecclesiastica
Madonna with the Child, saints and the Zuccari family (detail). Oil on canvas by Federico Zuccaro, 1603 - Civic and Ecclesiastical art gallery



THE DOMUS OF MYTH *A land blessed by the Gods.*

An area called Campo della Pieve kept an archaeological pearl which was discovered, by mere chance, at the end of the Nineties of last Century and is a treasure unique of its kind: it is the Domus of Myth, a Roman noble residence dating from the First Century AD. The original floor that emerged depicts scenes from the classical mythology, and that is why it was called "the Domus of Myth". According to a legend, the Domus was a present of the gods meant to celebrate the contrasted but indissoluble love between Menennius, a rich Roman, and Nicia, a poor Celtic girl. The divinities' mark inside the Domus are the mosaics, representing scenes from the classic mythology and, into the largest room, the portrait of a man holding in his hand a truffle, the typical product of this territory. Further to offering the Domus to the young couple, the gods decided to make sure that a tangible mark of this love would remain through the centuries, by means of the presence of both the white and black truffle, bearing opposed colours just as antipodal were the two lovers, who yet never got divided. That is why Sant'Angelo in Vado loves defining itself "A land blessed by the gods". And that is why it is visited by so many tourists who come and entrust the Domus with their love pains, as they are sure that even nowadays someone, from high above, can grant their wishes as he granted Mennenius' and Nicia's Precious treasures are kept also into the Civic Art Gallery. A special mention deserves the XVII Century drawing of the Christ, whose beautiful perspective charms the visitor, and the evocative XVI Century painting by Federico Zuccari that depicts the members of a family in a quite new and peculiar pose.

Figura del Cristo disegnato a 360 gradi del XVII
 Pinacoteca Civica ed ecclesiastica
*A 360 degrees image of the Christ drawn in the XVII century.
 Civic and Ecclesiastical art gallery*



Particolare affresco Palazzo Mercuri
A detail of a fresco in the Mercuri palace

Conclude il tour artistico Palazzo Mercuri, edificio del XIX secolo: nei suoi freschi sotterranei prendono vita gli antichi mestieri medievali; qui infatti è stato realizzato il Museo dei vecchi Mestieri, che conserva materiali e oggetti delle più importanti tradizioni vadesi, come l'ebanesteria, l'oreficeria o la falegnameria. Il primo piano dello storico palazzo, invece, è completamente affrescato e in uno di questi dipinti si può godere dell'essenza stessa di Sant'Angelo in Vado: nella stanza del banchetto prende vita la storia d'amore tra due giovani, storia che si consuma proprio nel bucolico e rasserrenante scenario della cittadina, con i suoi boschi ricchi del pregiato e caratteristico tartufo (contenuto anche all'interno del cestino raffigurato) e le sue cascate (si pensa sia rappresentata proprio la Cascata del Sasso). Al secondo piano è possibile visitare il Museo Archeologico Tifernum Mataurense che raccoglie le testimonianze archeologiche della omonima città romana.



The artistic tour ends at Palazzo Mercuri, a building dating from the XIX Century. In its cool caves the ancient medieval jobs come back to life: here the Museum of Ancient Crafts was created, where objects and equipment from such important local traditions as cabinet-making, goldsmithing and woodworking. The first floor of the historic building is fully frescoed, and in its banquet hall the very essence of Sant'Angelo in Vado is shown by one

of the paintings, representing the love story of a young couple that gets to its climax in the bucolic and peaceful scenario of the town.

The Cascata del Sasso is probably the one represented in the fresco, and the exquisite truffles of its woods appear in a basket. On the second floor the Tifernum Mataurense Archaeological Museum can be visited. It collects the findings from the homonymous Roman city.



Museo Archeologico Tifernum Mataurense
Archeological Museum Tifernum Mataurense

Museo I vecchi mestieri, sotterranei Palazzo Mercuri
The museum of old crafts in the basement of the Mercuri palace





I TESORI NASCOSTI DI SANT'ANGELO IN VADO

A passeggiare per le vie della città

Sant'Angelo in Vado è una cittadina dai tesori nascosti: un immenso patrimonio ambientale è celato all'interno dei possenti portoni in legno dei palazzi del centro storico. Si nascondono qui cortili e giardini meravigliosi che mostrano uno spaccato della Sant'Angelo in Vado odierna. Le vie del centro storico e gli edifici che la adornano fungono da veri e propri cantori di storie antiche ed è bello passeggiare per la città, senza fretta, godendosi il borgo storico con le sue medievali e rinascimentali strutture architettoniche, testimoni dello scorrere inesorabile del tempo, spettatrici di eventi che hanno fatto la storia, osservatrici silenziosi di segreti, confidenze, baci rubati e amori sbocciati.



THE HIDDEN TREASURES OF SANT'ANGELO IN VADO

Walking in the city streets

Sant'Angelo in Vado is rich with hidden treasures: an immense green patrimony, consisting of charming courtyards and gardens, hides behind the heavy wooden portals of the old city centre buildings. The streets and buildings, here, are the scenic design of old tales and stories; it is pleasant wondering around and admire the medieval and renaissance architectural structures, witnesses of the flow of time and spectators of historic events, silent witnesses of secrets, stolen kisses and blossoming loves.

Vicoli centro storico
Alleys in the old town centre



I LUOGHI DEL CULTO

Tra mito e leggenda

Un piccolo gioiello nel cuore della città è la Chiesa di Santa Caterina delle Bastarde, così nominata perché in questo complesso trovavano conforto e assistenza le gettate, bambine abbandonate poi allevate dalle suore che qui vivevano e che fornivano loro una dote per mantenersi al compimento della maggiore età. La chiesa dedicata alla Santa, particolarmente amata dalle gestanti, si caratterizza per l'imponente pala d'altare che raffigura la Santa stessa, un'opera di Raffaello Schiaminossi. In un suggestivo scorcio della città svetta la Chiesa di San Filippo, databile al XV secolo, con la sua particolare pianta ottagonale. Le mura della struttura portano ancora i segni di un devastante incendio del 1600, in cui andò distrutto parte dell'archivio parrocchiale.

Chiesa di Santa Caterina delle Bastarde
St. Catherine's of the illegitimate girls

Chiesa San Filippo
St. Philip's



THE PLACES OF WORSHIP

Between myth and legend

A little jewel in the heart of the city is St. Catherine's of the bastard girls, a church so called because abandoned baby girls were hosted, comforted and raised up there by nuns who also offered them a dowry, thus enabling them to support themselves once they came of age. The church, especially loved by mothers-to-be, is a work by Raffaello Schiaminossi. In a suggestive corner of the city raises St. Philip's, dating from the XV century, with its peculiar octagonal plant. Its walls still bear the mark of a devastating fire, which in the XVII century destroyed part of the parochial archive.





Madonnina col bambino attribuita al Ghiberti, Chiesa San Filippo
Madonna with the Child attributed to Ghiberti, St. Phillip's

La chiesa in origine era dedicata alla Madonna, ecco spiegato il gran numero di simboli che ne richiamano la memoria, dalla statua della Madonnina col bambino (quest'ultimo venne trafugato e sostituito con un libro, che a sua volta sparì, questo spiega le mani vuote della Madonna), all'affascinante e ipnotizzante ciclo di affreschi sulla cupola che narra le tappe della vita di Maria. Emblema della città è anche il Campanon, dal nome delle campane del paese, ossia il Palazzo della Ragione. Sorge nella piazza principale del centro storico, sede pure della Cattedrale settecentesca: qui dunque confluivano e convergevano i poteri spirituali e temporali. Di particolare interesse, all'interno della Cattedrale, è la cappella aggiunta nel 1800 dedicata alla Madonna del Pianto e del Conforto, fautrice di innumerevoli miracoli nel corso del XIX secolo, quando protesse i vadesi dagli impeti del colera, o quando preservò i rigogliosi campi coltivati dalla stretta della siccità. In stile romanico è la Chiesa di Santa Maria Extra Muros, appena fuori le mura cittadine. Un incanto è avventurarsi nei suoi suggestivi interni dalla levatura barocca, dove troneggiano ben tredici altari. La ricchezza e il prestigio architettonico e artistico che distinguono la chiesa sono dovuti all'alacre lavoro dei Servi di Maria, un ordine di frati dedito all'arte. Affascinante e meravigliosa l'opera di Taddeo e Federico Zuccari dedicata alla Vergine, "Madonna degli Angeli", del XVI secolo, con le sue calde tinte pastello. All'interno dell'edificio è presente anche il sarcofago dorato contenente le spoglie del beato Gerolamo, mentore del duca Federico II da Urbino, al quale sono attribuiti svariati miracoli, come quello secondo cui il beato evitò l'inondazione della città durante un lungo periodo di piogge.



Dettaglio esterni Chiesa di Santa Maria Extra Muros
A detail of the outside of St. Mary's extra Muros.



Particolare altare ligneo Santa Maria Extra Muros
A detail of the wooden altar in St. Mary's extra Muros



The church was originally dedicated to the Madonna, which explains the many symbols recalling her, such as the statue representing her with the Child (who was stolen and replaced with a book, which disappeared on its turn: that is why the Madonna is now empty handed), and the fascinating cycle of frescos on the dome, representing episodes of Mary's life. An emblem of the city is also the Palazzo della Ragione, nicknamed *Campanon* (*big bell*), which stands in the main square of the old city centre, where also stands the XVIII century Cathedral: in the square, therefore, converged both the spiritual and civil power. Most remarkable, into the Cathedral, is a chapel, added in the XIX century, dedicated to the *Madonna of weeping and comfort*, to whom many miracles were attributed at that time, when she protected the population from cholera and saved the fields from drought. A Romanic church is St. Mary's Extra Muros, just outside the city walls, adorned with later baroque decorations and no less than thirteen altars. The rich, artistic and prestigious architecture characterising the church is due to the hard-working Servants of Mary, friars of an order dedicated to art. Fascinating and wonderful is the *Madonna of the Angels*, a XVI century work by Taddeo and Federico Zuccari dedicated to the Virgin, with its warm pastel colours. Into the building also a gold-plated sarcophagus is kept, containing the remains of the blessed Gerolamo, mentor of duke Federico II from Urbino, to whom several miracles are attributed, including having saved the city from a flood at a time of heavy rains.



LE BONTÀ ENOGASTRONOMICHE

Il tartufo bianco tra Passito Affumicato e Santangiolino

Ai confini della città si stendono i verdi e confortanti boschi, in cui regna incontrastato il re della tavola d'autunno, con il suo sapore fragrante, profumato e il suo gusto inconfondibile. Si tratta del Tartufo Bianco pregiato delle Marche, celebrato ormai da 54 edizioni tutti i weekend di ottobre. È grazie alla natura incontaminata di questi luoghi che possiamo godere del caratteristico Tuber Magnatum Pico, un frutto della terra che si sposa perfettamente con i piatti tipici della tradizione contadina. A Sant'Angelo in Vado la genuinità è di casa: la si può gustare, con vera gioia del palato, con i salumi prodotti dall'azienda agricola Luzi e la si può sorseggiare con del buon vino. Uno dei produttori locali del Vino Santo Vadese, nobile elisir della tradizione, è La Montata, dalle cui vigne prende vita un delizioso nettare di antiche origini: si tratta dell'unico vinsanto affumicato nel mondo. In esso coesistono aromi, profumi, sapori delle terre che abbracciano Sant'Angelo in Vado, perché tale vino viene prodotto tramite l'affumicatura, tecnica di lavoro tradizionale in cui i grappoli venivano appesi nella cucina, stanza del focolare, in modo da impregnare gli acini con i fumenti che si diffondevano nell'ambiente. L'affumicatura è gradevole, garantisce al passito una nota aromatica. Sorbendolo, è come trovarsi nel mezzo di un bosco di querce o cerri secolari, circondati da romantiche ginestre: con tali piante viene infatti acceso il fuoco per l'affumicatura.



Il tartufo
A truffle



THE ENOGASTRONOMIC DELICACIES

The white truffle, and the Passito Affumicato and Santangiolino wines

Just outside the city limits, grow green and pleasant woods, where the king of autumn cuisine reigns with its fragrant smell and its unmistakable taste: the fine white truffle of Marche, celebrated here since 54 years during all October week-ends. It is thanks to the uncontaminated nature of these places that we can enjoy the typical *Tuber Magnatum Pico*, a fruit of the earth that perfectly matches the typical dishes of the rural tradition.

Genuineness is at home in Sant'Angelo in Vado: it can be tasted, for the joy of palate, together with cured pork produced at the Luzi Farm, and can be sipped with some good wine.

One of the local producers of Vino Santo Vadese, a noble traditional elixir, is La Montata, whose vineyards give life to an ancient, delicious nectar: it is the only smoked vinsanto in the world. In it flavours, perfumes and tastes from the land surrounding Sant'Angelo in Vado melt, because this wine is produced through smoking, a traditional technique by which the grapes bunches were hung in the kitchen, the room of the fireplace, to saturate them with the flavours the fire diffused around.

Smoking is agreeable and adds to the *passito* wine an aromatic note.

Drinking it is like being in the heart of an old oaks forest, surrounded by romantic broom plants: it is with these plants, in fact, that the fire for smoking the grapes is lit.

Cantina La Montanta
"La Montanta" wine cellar





Azienda agricola Ca'Icardo
Ca' Icardo farm

L'azienda agricola Ca'Icardo si cimenta invece nella produzione del Santangiolino, vinsanto dal colore giallo ambrato, tendente al dorato, prodotto unicamente con l'uva del territorio. Da poco trasformatasi anche in agriturismo, la Ca'Icardo propone pure squisiti prodotti tipici della terra vadese, dal miele ai salumi, offrendo piatti stagionali, a seconda di ciò che i campi offrono, dai funghi al tartufo, dagli asparagi alla zucca, proponendo menu dei tradizionali pranzi della domenica, quelli in cui la famiglia si riuniva a gustare le pietanze delle usanze contadine, la pasta fatta in casa condita con del succulento sugo d'anatra o un appetitoso arrosto, con carne di maiali allevati rigorosamente nei terreni dell'azienda, il tutto da assaporare all'interno di un'abitazione secolare: l'edificio era già inserito nelle mappe catastali del Quattrocento, una struttura che ha resistito a terremoti e bombardamenti, oggi ristrutturata sulla scia di ciò che era nel passato.



The Agricultural Company Ca'Icardo is instead dedicated to the production of Santangiolino, an amber yellow vinsanto with golden shades, exclusively produced from local grapes. Now operating in agriturismo too, Ca'Icardo also offers such delicious products, typical of Sant'Angelo in Vado, as honey and cured pork, and seasonal dishes from the available products of the fields, from truffles to mushrooms, from asparaguses to pumpkins, and proposes the typical Sunday lunch menus of old times, when the family joined to taste such dishes belonging to the rural tradition as homemade pasta, flavoured with juicy duck sauce, or tasty roast pork from pigs rigorously bred at the farm, the lot served in an ancient house, already mentioned in the land registry records of the XV century: a building that stood earthquakes and bombings, restored today without cancelling its past history.



SPETTACOLI DELLA NATURA

Il fascino confortante del paesaggio naturale

Difficile descrivere a parole il fascino e la sensazione di maestosità e grandezza che un luogo come quello che accoglie la Cascata del Sasso manifesta. Con il suo scorrere, il suo intercedere quotidiano, la cascata è lì, statuarica, implacabile, imponente e avulsa da ogni dinamica umana o artificiale. Si resta semplicemente e inesorabilmente incantati davanti allo spettacolo che si apre ai nostri occhi, quello che solo la natura è in grado di concedere. Chi giunge a Sant'Angelo in Vado non può non deviare verso quel punto in cui terra e acqua si uniscono in un magico abbraccio. La Cascata del Sasso, considerata tra le dieci balze più belle d'Italia, è alta circa 15 metri, con un fronte di 60 e deve la sua conformazione alla presenza di strati calcarei marnosi inclinati sui quali la corrente fluviale del Metauro, nel corso del tempo, è scorsa creando così tale meraviglia. Pioppi, salici, acacie e biancospini fanno da cornice a quello che sembra a tutto gli effetti un dipinto della terra. Nella parte opposta della cittadina vadese è poi possibile godere di un'altra bellezza paesaggistica, incastonata tra il verde dei boschi e l'azzurro terso del cielo: il lago di Aiolina, un punto ideale per ogni tipo di relax, per trascorrere una giornata tra la natura incontaminata. Il lago è artificiale, costruito nel 1957, oggi destinato anche a gare di pesca.

Cascata del sasso e lago di Aiolina
Waterfall of the Stone and Aiolina Lake



THE WONDERS OF NATURE

The reassuring charm of natural landscapes

Words do not come easy to tell the charm and the impression of majesty and greatness produced by such a place as the location of the Cascata del Sasso (*Waterfall of the Stone*).

The waterfall is there, incessantly flowing, imposing and careless of any human or artificial activity. Visitors, who cannot help coming and admiring it, are simply and unavoidably charmed in front of its formidable power, the power of Nature that makes earth and water magically embrace.

This waterfall is thought to be one of the ten most beautiful in Italy.

It is about 15 metres high, with a front of sixty. Its existence is due to the presence of sloping marl layers which the flow of the Metauro river eroded, thus creating it.

Poplars, willows, acacias and hawthorns frame an image that does indeed look like a romantic painting.

On the opposite side of the town, set between the green woods and the clean blue sky, another landscape beauty can be admired: it is the Aiolina lake were, in the middle of a pure environment, a perfect relaxing day can be enjoyed. An artificial lake, created in 1957, it is also used for fishing contests.



TERRE ROVERESCHE, 6 MOTIVI PER...

TERRE ROVERESCHE, 6 REASONS WHY...

Il 1° gennaio 2017 sono nate le Terre Roveresche: i precedenti Comuni di Barchi, Orciano di Pesaro, Piagge e San Giorgio di Pesaro si sono uniti conservando ognuno la propria storia e cultura, ma condividendo risorse ed energie insieme a tutto ciò che li accomuna. Le Terre Roveresche sono un paese dove la tradizione sopravvive e viene valorizzata come patrimonio fondamentale da chi la vive. Che siano gli antichi mestieri, tanto quelli ancora tramandati quanto quelli raccontati nei musei, che siano i prodotti tipici del territorio, i vini e i piatti che riccamente adornano la tavola, questo luogo vive nel tempo e fuori dal tempo. Nelle Terre Roveresche gli antichi castelli sveltano dalla cima delle colline che disegnano il profilo curvilineo del panorama, nascondendo tra le viuzze strette piccoli gioielli di inestimabile valore storico e artistico, con unicità incredibili.

On January 1 2017 a new municipality, Terre Roveresche, was born: the municipalities of Barchi, Orciano di Pesaro, Piagge and San Giorgio di Pesaro became one and, though still keeping each its own history and culture, now share resources and energy along with all that bonds them to each other. Terre Roveresche are a place where tradition lives and is promoted as a fundamental patrimony by those who live there. Whether by the ancient crafts - both the ones still practiced and those told about in museums - or by the typical products of the territory, the wines and the recipes that richly dress up the table, this place lives both in and out of time. In Terre Roveresche ancient castles rise on the top of hills designing the profile of the landscape and hide in their narrow alleys little and incredibly unique jewels by an inestimable historical and artistic value.



Ipogeo di Piagge
The Hypogeum in Piagge



L'IPOGEO DI PIAGGE *Un misterioso mondo sotterraneo*

A due passi dalla cinta muraria di Piagge si apre una porta che conduce in un piccolo, misterioso mondo sotterraneo. Scendendo i gradini di tufo livellati dal tempo, si accede all'Ipogeo di Piagge, un ambiente sotterraneo scavato nel suolo e nella storia. La grotta è venuta alla luce in seguito ad una ricerca storica su Piagge iniziata nel 1996 dall'architetto Gabriele Polverari. Si tratta di un luogo che lascia senza fiato per la suggestione che sa evocare. Questa grotta, realizzata dall'uomo secoli fa, è un unicum nel suo genere, in grado di richiamare visitatori e studiosi da tutto il mondo. Già a un primo colpo d'occhio è possibile cogliere una delle caratteristiche principali dell'Ipogeo: il corridoio principale intersecato da bracci orizzontali fa sentire il visitatore come nella navata principale di una chiesa ricavata direttamente nel ventre del sottosuolo. La pianta di questo spazio è infatti cruciforme, una scelta che non può essere casuale e che ha quindi legittimato l'ipotesi di una funzione di culto dell'Ipogeo, probabilmente costruito nei tempi in cui la cristianità era ancora considerata una religione esecrabile e i suoi fedeli perseguitati. Oltre all'impianto basilicale, un altro elemento che sostiene la funzione sacrale di questo luogo è la presenza di simboli antichissimi riconducibili a un cristianesimo arcaico, in cui si confondono ancora icone pagane. Sia le pareti che la volta sono infatti decorate con incisioni di varia e misteriosa natura, tra cui spicca per ricorsività il cosiddetto fiore della vita, un fiore a sei petali stilizzato e simmetrico utilizzato già in epoca precristiana. Di chiara derivazione cristiana sono invece le croci di diverse dimensioni rintracciabili in vari punti della grotta, mentre più difficilmente decifrabile è il simbolo floreale, probabilmente un giglio, che con la sua figura stilizzata pare sbocciare da tre colli incisi tra le nicchie lucifere ricavate nelle pareti. L'Ipogeo racchiude molti altri misteri, dubbi e ipotesi che lo rendono così magico e ancora pronto a offrire nuove scoperte.





Scala di accesso
alla grotta
e particolari
delle incisioni
Staircase leading
to the cave and
details of graffiti



The Hypogeum in Piagge *A mysterious underground world*

A few steps off the city walls of Piagge, a door leads to a little, mysterious underground world. Tuff steps worn out by time lead down the Hypogeum of Piagge, an underground place dug both in the earth and in history. The cave was discovered as a result of an historical research started in 1996 by architect Gabriele Polverari. It is a breathtaking and suggestive place, unique of its kind, appealing to visitors and scholars from around the world. It only takes a glimpse to catch one of the main characteristics of the Hypogeum: the main corridor is crossed by horizontal intersections that make the visitor feel like he is in the central nave of an underground church. This space has indeed a cruciform design, a choice that cannot be accidental and legitimates the hypothesis that it had a religious function and was probably created when Christianity was still treated as a mean religion and its followers were persecuted. Further to the basilica-like structure, another element supporting the religious use of the place is the presence of very ancient symbols connected to the primeval Christianity but still contaminated with pagan icons. Both the walls and the vault, in fact, are decorated with various and mysterious graffiti, the most recurrent of which is the so-called flower of life, a stylized and symmetric six petals flower already used in pre-Christian times.

A clear Christian origin have instead the crosses, of several sizes, recognizable in many points of the cave while the floral symbol, probably a lily, is more difficult to interpret. Its stylised shape looks like spreading from three hills that are carved between the niches, dug in the walls, where lamps were placed. The Hypogeum holds many other mysteries, doubts and hypotheses which add to its magic and promise that new discoveries will be made in the future.



NEL CUORE DI SAN GIORGIO

I luoghi di culto e di cultura

Nel cuore dell'antico castello di San Giorgio sono raccolti, in uno spazio breve tagliato dalla via principale, i luoghi di maggior interesse del paese. Da un lato della strada interrompe il profilo basso delle case, con la sua facciata e l'alto campanile, la Chiesa dello Spirito Santo, il principale luogo di culto di San Giorgio appartenente alla Confraternita del Santissimo Sacramento e Rosario. L'attuale chiesa è frutto di un recente lavoro di ampliamento sulla base della precedente struttura che risale al XVIII secolo. L'interno dell'edificio si presenta oggi completamente intonacato di un candido bianco che esalta l'architettura realizzata secondo canoni neoclassici. L'altare principale e quelli laterali sono occupati da opere pittoriche recuperate dalle tante pievi presenti nel territorio e realizzate da ignoti Marchigiani, probabilmente della scuola del Guerrieri, figura di spicco della pittura marchigiana del 1600.

Facciata Chiesa dello Spirito Santo
St. Spirit's façade



Interno Chiesa dello Spirito Santo
St. Spirit's inside

Madonna del Carmine
Madonna of Carmine



IN THE HEART OF SAN GIORGIO

Places of cult and culture.

A short space along the main road, in the heart of the ancient castle of San Giorgio, hosts the most interesting places of the village. By one side of the road, the low profile of houses is interrupted by the façade and the tall bell tower of St. Spirit's, the main church in San Giorgio, that belongs to the Brotherhood of the Most Saint Sacrament and of Rosario. The church was recently made larger than the previous structure, dating back to the XVIII century. The inside is now completely plastered and the white walls highlight its neoclassical architecture. The altars host paintings collected in the many little churches scattered in the territory, all by unknown local painters, probably from the school of Guerrieri, an important painter from Marche of the XVII century.



Torre campanaria
Bell tower



MuSA: Sala
Bachicoltura
MuSA:
the Sericulture hall

Attraversando la strada troviamo nelle immediate vicinanze, dirimpetto alla Chiesa Parrocchiale, la "Casa della Mina", edificio che prende il nome dalla sua ultima proprietaria e che ora è sede del MuSA, il Museo Storico Ambientale. Nato e allestito con una forte impronta didattica, al museo si accede attraversando il percorso sensoriale ricavato nel giardino del cortile. All'interno troviamo sezioni eterogenee realizzate per spiegare ed esaltare lo stretto legame tra le attività tradizionali e l'ambiente con le sue componenti faunistiche e floristiche. Si viene accolti dalle sezioni dedicate alla bachicoltura e all'apicoltura, due attività storicamente preminenti a San Giorgio. Gli strumenti e i prodotti esposti ci fanno rivivere abitudini e abilità dei lavoratori di un'epoca passata ma di cui ancora si conserva il retaggio. Il legame con l'ambiente circostante è rappresentato anche dall'imponente Collezione Tassidermica che raccoglie oltre 250 esemplari di animali imbalsamati, per lo più provenienti dal territorio della provincia. La collezione del MuSA si completa con opere di arte contemporanea, una biblioteca e una sala dove sono esposti antichi documenti cittadini e i versi di Marino Saudelli, poeta dialettale Sangiorgese che testimonia la grande cultura dei componimenti vernacolari che hanno fatto ribattezzare San Giorgio "Paese del Dialetto".

Across the road, nearby, in front of the Parish church, there is "Mina's house", named after its last owner, which is now the seat of "MuSA", the Historical and Environmental Museum. It was conceived and set up with strong didactic characteristics and visitors get there after crossing the sensorial path created in the court garden. A variety of sections is meant to explain and exalt the tight link between the traditional activities and the faunal and floral components of the local environment. Visitors are welcomed by the sections dedicated to sericulture and apiculture, two activities historically important in San Giorgio. The instrument and the products on display bring back to life habits and skills of workers from a gone by time, whose inheritance is thus kept alive. The strong link with the environment is also shown by the imposing Taxidermal Collection, which includes more than 250 stuffed animals, mostly from the territory of the province. The collection of MuSA is completed by works of contemporary art, a library and a hall showing ancient city documents and the poems of Marino Saudelli, a local poet testifying the cultural content of vernacular verses which made San Giorgio gain the "Town of Dialect" title.

Plastico del Castello di San Giorgio
Scale model of St. George Castle





Orciano di Pesaro: scorcio panoramico
Orciano di Pesaro: a glimpse of the panorama



Portale d'ingresso e interno Chiesa Santa Maria Nuova
Portal on the entrance and inside of St. Maria Nuova's



ORCIANO DI PESARO

Tra architetture meravigliose e antichi mestieri

Attraversando le Terre Roveresche, lo sguardo può facilmente essere catturato da due sagome alte e slanciate che si innalzano sulla cima del colle di Orciano: la Torre civica campanaria e la famosa Torre Malatestiana che sorvegliano l'abitato dell'antico castello. La Torre Malatestiana fu fatta erigere nel 1348 da Galeotto Malatesta come vedetta per controllare gli animosi Orcianesi, rei di essersi ribellati contro l'autorità signorile e le insostenibili tasse imposte. La base della splendida torre costituisce un corpo unico con la sottostante Chiesa di Santa Maria Nuova, realizzata nel 1492 su progetto di Baccio Pontelli. L'interno della Chiesa è sobrio ed elegante, con il delicato intonaco bianco e il curioso gioco di oculi ciechi e aperti distribuiti sulla cupola e sulle volte, ma ciò che colpisce maggiormente è il meraviglioso ingresso. Il portale è scolpito in pietra bianca a forma di tabernacolo, con due colonne scanalate a capitelli corinzi e preziosi fregi in bassorilievo, che danno la sensazione di entrare in un antico tempio greco. C'è chi ha azzardato perfino la mano di Raffaello nel disegno di questo portale, anche se non esistono documenti al riguardo. Proseguendo in direzione della graziosa piazzetta Gio Pomodoro, troviamo il Museo della Corda e del Mattone, un luogo nato per mantenere viva la memoria delle tradizioni e delle attività artigianali tipiche della storia orcianese. Nella prima sala del museo l'attenzione è rivolta alla produzione del mattone, un manufatto frutto della terra, del fuoco, dell'acqua e del sapere dell'uomo, di cui sono esposti vari esempi, oltre a un'ampia documentazione storica e fotografica dell'antica Fornace. La seconda sala è dedicata al lavoro dei "cordai", un'eccellenza artigianale di Orciano, che rifornivano con le loro funi la marineria di tutte le Marche. La canapa grezza veniva cardata e filata con l'ausilio di macchinari perfettamente conservati, in un lavoro che vedeva coinvolti i lavoratori esperti, ma anche i figli o i nipoti che aiutavano nelle fasi più semplici della lavorazione, pronti a carpire i segreti del mestiere e a ereditarne la tradizione.



ORCIANO DI PESARO

Charming architecture and ancient crafts

While travelling in the territory of Terre Roveresche, the attention is very likely to be captured by two tall and slender contours raising on top of the Orciano hill: the Civic Bell Tower and the famous Malatesta Tower guarding the village inside the ancient castle. The Malatesta Tower was built in 1348 by Galeotto Malatesta as a lookout to control the daring Orcianese people, guilt of having raised against the authority of the Signoria and the heavy tax burden. The beautiful tower shares its foundation with the underlying Santa Maria Nuova church, built in 1492 based on a project by Baccio Pontelli. The church inside is sober and elegant, with the delicate white plaster and the bizarre series of both open and blind œil-de-bœufs on the dome and on the vaults, but what mostly strikes the visitor is the beautiful entrance. The portal is sculptured in white stone in the shape of a tabernacle, with two grooved columns bearing Corinthian capitals and precious low relief ornaments, which create the impression of entering a Grecian temple. Someone supposed that Raphael's hand might have designed the portal, even though no document supports this hypothesis. Further ahead, towards the pretty little square dedicated to Giò Pomodoro, there is the Rope and Brick Museum, born to keep alive the memory of traditions and artisan activities typical of Orciano's story. The first hall of the museum is dedicated to the production of bricks, the fruit of earth, fire, water and human knowledge, several examples of which are on show, further to a rich historical and photographic documentation of the ancient Furnace. The second hall is dedicated to the work of rope makers, an artisan excellence of Orciano. The ropes they produced supplied the whole naval industry of Marche. Raw hemp was carded and spun by means of perfectly kept machines, involving in the job expert craftsmen along with their children and grandchildren, who helped them in the simplest stages of the manufacturing activity, ready to learn its secrets and to inherit its tradition.

Torre Malatestiana e Torre Civica
Malatesta and Civic Towers



Museo della
Corda e del
Mattone
*Rope and Brick
Museum*



Piazza Gio' Pomodoro
Gio' Pomodoro Square





BARCHI, LA PICCOLA CITTÀ IDEALE La "divina proporzione" del Rinascimento

È lì, lungo la strada, quasi inaspettato, che ad un certo punto si trova quel gioiello architettonico che è Barchi. Il selciato in salita conduce alla Porta Nova, monumentale e fastoso ingresso, foriero della bellezza che attende all'interno delle antiche mura. L'intera struttura della cittadina porta la firma di Filippo Terzi, grande architetto che dal 1571, per volere del Marchese di Barchi Pietro Bonarelli, lavorò alla progettazione di una piccola "Città Ideale" del Rinascimento. Barchi rappresentò uno dei lavori più riusciti del Terzi, che al centro urbano diede un impianto tanto funzionale quanto affascinante, riprogettando l'intero abitato come se si trattasse di un'unica opera d'arte, arricchendolo di monumenti, di sontuosi palazzi e di efficaci soluzioni di difesa militare. Ecco allora l'elegante Corso che taglia l'intero abitato; la Piazza posta al centro e studiata in modo tale da presentarsi come un immaginario palcoscenico per chi entra dalla Porta Vecchia; il Palazzo Comunale e la sua Torre terminante a cuspide, che domina sull'intera vallata, costruita in forme antropomorfe, con sorprendenti effetti ottici, nel rispetto del concetto della "divina proporzione". Affacciata sulla piazza principale si trova un'altra fondamentale opera del Terzi: la Collegiata di Sant'Ubaldo. Costruita a tre navate, con la centrale più elevata, la chiesa ospita sugli altari laterali pregevoli opere pittoriche, come la Crocifissione con i Santi Ubaldo e Francesco attribuita a Nicolò Martinelli, l'anonimo San Michele Arcangelo e La Vergine, Santa Maria Maddalena e San Francesco, probabile opera giovanile del Guerrieri. Nel ballatoio sopra la porta principale è conservato un importante organo storico, bellissimo e insolito nei suoi colori pastello, opera del veneto Gaetano Callido, massimo esponente della scuola organaria neoclassica settecentesca.

Una piccola strada, all'apparenza anonima, a Barchi può farci trovare di fronte a luoghi intrisi di storia e leggenda, come il Palazzo Ducale che si dice abbia ospitato per anni Lavinia Della Rovere, ritenuta essere La Muta dipinta da Raffaello, e dal quale parte una delle tante grotte che disegnano un dedalo nel sottosuolo del paese. Non c'è angolo o prospettiva lungo tutto questo borgo che non offra un momento di stupore.



Madonna col Bambino in gloria
(San Michele Arcangelo che abbatte Lucifero)
Madonna with the Child in glory
(St. Michael archangel defeating Lucifer)



Barchi: scorcio panoramico
Barchi: a glimpse of the panorama

Organo storico
"Callido" (1786)
"Callido"
historical organ
(1786)



Interno Collegiata di
Sant'Ubaldo
*Inside of St. Ubaldo's
Collegiate*





Torre Civica
The Civic Tower



Porta Nova
Porta Nova ("The New Gate")



BARCHI, THE LITTLE IDEAL CITY The "divine proportion" of Renaissance

It is there, along the road, almost unexpected, that suddenly appears the architectural jewel represented by Barchi. An uphill cobblestone road leads to Porta Nova ("New Door"), a monumental and luxurious entry, announcing the charms waiting inside the ancient city walls. The design of the town is signed by Filippo Terzi, a great architect who since 1571, charged by the Barchi marquis Pietro Bonarelli, worked on the project of a little "Ideal City" of Renaissance. Barchi was one of the best works of Terzi's, who gave the town a structure as much functional as fascinating, by redesigning it completely as if it was a work of art and enriching it with monuments, sumptuous buildings and proficient solutions of military defence. So here is the elegant Corso (the main road) across the whole town; the Square in the centre, thought so as to look like an imaginary stage to those who come in from Porta Vecchia (the Old Door); Palazzo Comunale (City Council) and its tower topped by a pinnacle, dominating the whole valley and built based on an anthropomorphic mould, with extraordinary optical effects, based on the "divine proportion". Overlooking the main square there is another important work of Terzi's: the Collegiata di Sant'Ubaldo (St. Ubaldo's Collegiate). The church, built with three naves, the central one more elevated than the others, hosts in the side altars such remarkable paintings as the Crucifixion with saints Ubaldo and Francis, attributed to Nicolò Martinelli, the anonymous St. Michael Archangel and The Virgin, St. Mary Magdalene and St. Francis, possibly a work by young Guerrieri. In the walkway above the main entrance there is an important historical organ, beautiful and unusual because of its pastel colours, built by Venetian Gaetano Callido, the main exponent of the neoclassic organ building school in the XVIII century.

A little, apparently anonymous road, may lead, in Barchi, to places as rich with history and legend as the Dogal Palace which is told to have hosted for years Lavinia della Rovere, supposed to be the Young Woman ("La Muta") painted by Raphael, and the starting point of one of the many caves that create a labyrinth beneath the town. There is not a corner or a perspective, anywhere here, which does not offer a moment of wonder.

Emporio Azienda Agraria Guerrieri
Emporium of Guerrieri Farming Co.

Allevamento bovini Azienda Agricola Roberti
Roberti Farming Co.'s Bovine ranch



Azienda Agraria Fiorini
Fiorini Farming Co.



L'ENOGASTRONOMIA DELLE TERRE ROVERESCHE

Eccellenze e tradizioni nei prodotti della terra

Tradizione, identità, benessere. È un mantra, una ricetta, un credo. È la filosofia su cui si basa l'eccellenza enogastronomica che caratterizza le Terre Roveresche. Un paese in cui l'agricoltura e l'allevamento rappresentano da sempre il cuore economico, ma anche culturale, del territorio. Un cuore che batte da tempo immemore, che oggi si è arricchito delle tecniche e dei metodi più all'avanguardia, che si innestano alla tradizione senza mai snaturarla.

Prendiamo l'Azienda Agraria Guerrieri, a Piagge. Qui il nuovo coesiste con la storia. Non è solamente l'esterno della vecchia casa mezzadrile, oggi ristrutturata per ospitare lo spaccio aziendale, a farcelo capire. È entrando che si coglie quel senso di continuità sempre in evoluzione che caratterizza Guerrieri. Tra le infinite cornici che ospitano attestazioni e premi, dipinto con cura appare l'albero genealogico della famiglia, giunta addirittura alla sesta generazione a guida dall'azienda. Guerrieri porta avanti i valori del mondo agricolo, con un'attenzione rigorosa all'aspetto salustico e la predilezione per le specialità tipiche del territorio con le sue biodiversità. Vino, olio, pasta, legumi, tutta la filiera è controllata per arrivare a prodotti genuini e di grande qualità.

Organizzazione di eventi e accoglienza al pubblico caratterizzano anche l'Azienda Agraria Fiorini, a Barchi. Fiorini da cento anni porta avanti un'attività che guarda a chi ama il buon vino, la buona tavola e la genuinità della vita. Anche qui alla storia si unisce l'innovazione, che ha portato al passaggio al biologico, nel rispetto del legame con la terra e i suoi vigneti. Il cortile della tenuta è il simbolo di questo luogo bucolico dall'atmosfera ancora familiare e accogliente che ha tanto contribuito al suo successo.

Agricoltura ma anche allevamento sono la forza delle Terre Roveresche. Carni, salumi e affettati nell'Azienda Agricola Roberti sono realizzati da questa famiglia con la passione e la genuinità di chi ama il proprio lavoro e crede in quello che fa. L'allevamento è praticato con la massima attenzione per gli animali e il loro benessere, un metodo che si ritrova poi a tavola con prodotti di altissima qualità.



ENOGASTRONOMY IN TERRE ROVERESCHE *Excellence and tradition in the products of the earth.*

Tradition, identity, well-being. It is a mantra, a recipe, a belief. It is the philosophy at the basis of the enogastronomic excellence characterizing Terre Roveresche, an area whose economic, as well as cultural heart, have always been agriculture and livestock. A heart beating since a very old time, enriched today with the most up-to-date techniques and methods, which join the tradition without ever denaturing it.

Take for example the Guerrieri Farming Company in Piagge: here novelties and history coexist. It shows, but not only on the outside of the old farmhouse, restructured to host the firm shop. It is inside that the sense of a permanent evolution through continuity, characterizing Guerrieri, shows better. In the middle of innumerable diplomas and certificates, stands the carefully painted genealogic tree of the family, that leads the firm since six generations. Guerrieri carries forward the values of the farming world, paying special care to the healthiness of products as well as to the typical specialities and the biodiversity of the territory. Wine, olive oil, pasta, legumes: the whole chain is controlled in order to get genuine and high quality products.

The organization of events and hospitality characterizes also the Fiorini Farming Company in Barchi. Since one hundred years, Fiorini carries forward an activity dedicated to lovers of good wine, good food and genuineness of life. Here too history joins innovation and led to the passage to biological farming, for the sake of the bond with earth and its vineyards. The court of the farm is the emblem of this pastoral place, whose welcoming and homelike atmosphere contributed to its success.

Alongside agriculture, livestock too supports Terre Roveresche. Fresh meat, cured and ready-sliced meat are produced in the Roberti Farming Company with the passion and the care for genuineness of those who love their job and believe in what they do. Livestock is kept with great care for animals and their well-being, a method which brings at the table top quality products.



IL FASCINO DELLA NATURA

Tutti i paesaggi intorno alle colline

Un itinerario della bellezza non può prescindere dalle meraviglie paesaggistiche. Certo è che il concetto stesso di itinerario si sposa perfettamente con quello di "comune sparso", forma istituzionale e geografica delle Terre Roveresche. Le Terre sono infatti per loro natura un percorso che abbraccia una superficie ampia e caratteristica. Nelle Marche, regione della diversità naturale, questo paese ne incarna l'essenza ponendosi come centro da cui si irradiano tutte le possibili varietà paesaggistiche. A nord e sud le Terre sono raccolte nell'abbraccio dei fiumi Metauro e Cesano; a est l'Adriatico splende coi suoi riflessi cristallini; a ovest si stagliano le vette dei monti Catria e Nerone insieme alle meraviglie della Gola del Furlo, così imponenti eppure così vicini. Un orizzonte eterogeneo, stupefacente per chi giunge qui per la prima volta, eppure familiare nelle Terre se si pensa che per esempio a Barchi le due vie che costeggiano il

centro si chiamano Via Mura al Mare e Via Mura al Monte. Uno spettacolo che può essere gustato dalla sommità dei borghi che punteggiano le Terre Roveresche. Ogni paese rappresenta infatti un balcone da cui ammirare il panorama, splendidi belvedere dove ci si può abbandonare ai propri pensieri mentre appoggiati sulle balaustre delle antiche cinte murarie lo sguardo si perde nella pittoresca suggestione della natura. Fiumi, pianure, mari e montagne, ma soprattutto colline, la vera essenza paesaggistica di questo territorio. Viaggiare per le Terre Roveresche significa affrontare un armonioso saliscendi tra i crinali e i versanti dei poggi tappezzati dei colori della campagna e dell'agricoltura, camaleontici a seconda della stagione ma sempre ricchi di intense tinte cromatiche. Una conformazione curvilinea su cui giocano luci e ombre, garantendo le condizioni climatiche che insieme alla generosità del suolo offrono la biodiversità che caratterizza i prodotti dell'agricoltura. Luoghi da percorrere con calma e serenità, per lasciarsi cullare dalle Terre Roveresche, terre generose e ospitali.



Panorami delle colline di Terre Roveresche
Terre Roveresche hilly landscape



THE CHARM OF NATURE

All landscapes around the hillsapes

An itinerary of beauty cannot exclude the landscape beauties. The idea itself of an itinerary matches perfectly the one of "scattered municipality", the institutional and geographical form of Terre Roveresche, which is by definition a path embracing a wild and typical area. This territory does indeed personify the essence of Marche, the region of natural variety, since it includes all possible landscape forms. It is framed north and south by the Metauro and Cesano rivers; east, the Adriatic sea shines with crystal reflections; west, near the wonders of the Furlo Canyon, stand out the tops of Catria and Nerone mountains. A varied horizon, amazing to those who get here for the first time, and yet familiar to residents, so that in Barchi two streets skirting the city centre are named "Via Mura al Mare" and "Via Mura al Monte" (respectively: "Walls

facing the Sea" and "Walls facing the Mountain" streets). A show that can be admired from the hamlets scattered in Terre Roveresche. Each of them is in fact a balcony enabling to admire the landscape, a splendid belvedere where one can let his thoughts drift away while, leaning on the balustrades of the ancient city walls, the gaze gets lost in the picturesque suggestion of Nature. Rivers, plains, seas and mountains, and most of all hills, are the essence and mark the landscape of this territory. Travelling in Terre Roveresche means harmoniously going up and down its ridges and hills patched with the colours of farmland, changing at every turn of the seasons and always rich with intense chromatic shades. A curvilinear landscape where shadows and lights play and grant the climatic conditions which, along with the generosity of the ground, create the biodiversity characterizing the products of its agriculture. Places worth visiting peacefully and cheerfully to enjoy Terre Roveresche, a generous and hospitable land.



URBINO, 6 MOTIVI PER...

URBINO, 6 REASONS WHY...

Più di cinque secoli sono trascorsi da quando i vagiti di Raffaello Sanzio ruppero il silenzio ad Urbino.

Nel 2020, cinquecento anni esatti sono trascorsi da quando l'artista sotto il cui pennello la natura temette d'essere vinta morì. La città celebra questo anniversario attraverso mostre e iniziative che faranno da corollario ai capolavori qui conservati, a testimonianza del legame indissolubile tra il pittore e la sua città natale.

A Urbino, nella bottega del padre Giovanni Santi, si formò la personalità artistica ed umana del giovane Raffaello. Sembra di sentirli ancora rimbombare tra le mura che cingono la città e gli edifici in pietra arenaria, l'eco dello scalpiccio festoso del piccolo Raffaello che si diffonde tra i vicoli stretti e tortuosi e sulle pietre ornamentali del Palazzo Ducale, dentro le segrete stanze di quello che fu non un palazzo, ma una città in forma di palazzo. Non solo nei quadri, lo spirito di Raffaello aleggia ancora per le strade, lungo i saliscendi con cui la città accoglie i suoi ospiti, con l'aria fresca e pura in quel ciel turchino al cui fascino non seppe resistere neppure Giovanni Pascoli, che dedicò a Urbino la Ventosa la poesia L'aquilone. Urbino non è solo una città, Urbino è un'idea, è il Rinascimento che si innova ed evolve. Un Rinascimento che si tra-sforma nel benessere, nel territorio incontaminato della città d'arte immersa in un ambiente salubre, integro, inviolato. Urbino è la Casa della Poesia, è il modo di vivere delle frazioni circostanti, dove regnano equilibrio, semplicità e genuinità, tanto che la città ospita il Festival Nazionale del Biologico e del Benessere Olistico da diverse edizioni. Urbino è un luogo da conoscere, da amare, da vivere.

More than five centuries went by since Raphael Sanzio's first wails broke the silence in Urbino.

In 2020, exactly five hundred years will have passed since the artist, under whose brush Nature feared of being defeated, died. The city celebrates this anniversary through exhibitions and other initiatives which will add to the masterpieces that are kept here, as a proof of the indelible bond between the painter and his birthplace.

In Urbino, in Giovanni Santi's, his father, atelier, the human and artistic personality of young Raphael took shape. One almost feels like he can still hear the echo of the cheerful pitter-patter of little Raphael sounding through the narrow and winding alleys and against the sandstone walls of the Ducal Palace, inside the secret halls of what was not just a palace, but a city in the shape of a palace. Not just in his painting: Raphael's spirit still lingers along the up- and downhill streets that welcome the visitors of the city, with the fresh and pure air of that turquoise sky that charmed poet Giovanni Pascoli, who to Windy Urbino dedicated his poem L'Aquilone (The kite). Urbino is not just a city: it is an idea, it is the Renaissance evolving and reinventing itself. A Renaissance that turns into well-being, inside the untouched territory of the art city lying in a healthy, integer, virgin environment. Urbino is the Home of Poetry, it is the way of life of the boroughs surrounding it where balance, openness and authenticity rule, so much so that since many years Urbino hosts the National Festival of Biologic Products and of Holistic Well-being. Urbino is a place to know, love and live.

La Muta di Raffaello, riproduzione del capolavoro da Una mostra impossibile dedicata all'artista presso Aeroporto di Ancona-Falconara Marittima Dicembre 2019 - Gennaio 2020

Raphael's Portrait of a Young Woman ("La Muta"), a reproduction of the masterpiece from "An impossible exhibition" dedicated to the artist at the Ancona-Falconara Marittima airport in December 2019 - January 2020





URBINO CITTÀ IDEALE IN FORMA DI PALAZZO

La culla del Rinascimento

A Urbino tutto è arte, tutto è magia, tutto si compie nell'assoluta perfezione della città ideale; ogni sampietrino, ogni scalinata, ogni portico trasudano poesia. Poggiata sulle colline della Valle del Metauro, la città appare come una visione improvvisa, con il suo *non aedifitio humano anzi divino* Palazzo Ducale, così lo descrive il pittore Giovanni Santi, padre di Raffaello, che si staglia all'orizzonte, pienamente immerso nella natura che lo accoglie e che lo avvolge. Il cuore storico della città, un fervido centro cosmopolita, è rimasto intatto. Mentre si passeggia godendo del sole che appare e scompare tra i tetti addossati gli uni agli altri, spaziando sulle alture circostanti, aggrappandosi saldamente ai mancorrenti in ferro battuto che sporgono dai muri delle case per non scivolare lungo le ripide scalinate poco adatte al piede umano, ma ideali per gli zoccoli dei cavalli che all'epoca del Duca qui transitavano, ci si lascia affascinare dall'unica realtà Patrimonio dell'Umanità delle Marche. Una meraviglia di arte e armonia, dove si diffonde l'anima dell'epoca, dall'antico richiamo rinascimentale, il vero spirito di Urbino e degli urbinati. La bellezza matematica e geometrica si sposa con l'eleganza poliedrica che si avverte varcando le soglie del Palazzo Ducale, quella città *in forma di palazzo*, dove Castiglione illustra il fascino della corte di Guidobaldo da Montefeltro ed Elisabetta Gonzaga nel suo celeberrimo *Cortegiano*; quella città ideale dove prospettiva, armonia ed equilibrio del primo Rinascimento si uniscono nella perfezione di un luogo che non è più fortezza, bensì spazio aperto, condiviso, che segue regole architettoniche razionali e precise, ben delineate nel dipinto *Città ideale*. Urbino è Federico da Montefeltro, è l'espressione del Duca, del suo governo illuminato, modellato sui principi della fiducia.



URBINO, IDEAL CITY IN THE SHAPE OF A PALACE

The cradle of Renaissance

All in Urbino is art and magic. Everything here recalls the perfection of the ideal city: every stone on the roads, every staircase and every portico ooze with poetry. To visitors of the hills in the Metauro Valley, the city appears like a sudden vision. Its Ducal Palace (*a divine rather than human building*, painter Giovanni Santi, Raphael's father, called it) stands out at the horizon, and Nature embraces it. The old heart of the city, a lively cosmopolite centre, is intact. One pleasantly walks, holding onto the wrought-iron banisters that stick out of the walls to avoid sliding on the steep staircases (fit for the clogs of horses, which passed here at the time of the Duke, more than for human feet), enjoys the sun that peeps out through the roofs leaning against each other, and looking at the surrounding hills is charmed by the only place in Marche UNESCO proclaimed a World Heritage Site: a wonder of art and harmony that radiates the spirit of Urbino and of its citizens: the spirit of Renaissance. A mathematical and geometric beauty joins the polyhedral elegance perceivable beyond the thresholds of the Ducal Palace, *the city in the shape of a palace*, the stage of the fascinating court of Guidobaldo da Montefeltro and Elisabetta Gonzaga which Castiglione celebrated in his most famous *Cortegiano*; the ideal city where perspective, harmony and balance of the first Renaissance join in the perfection of a place, a fortress that was transformed into an open, shared space, designed according to the rational and exact architectural rules so well shown in the painting *The Ideal City*. Urbino is Federico da Montefeltro, it is an expression of the Duke, of his enlightened government inspired by the principles of confidence.



Urbino, vista completa della città palazzo Urbino, a full view of the city-palace



LA STORICA UNIVERSITÀ *Una città a misura di studente*

La storia di Urbino, dei Montefeltro immersi nel pieno del clima rinascimentale si lega indissolubilmente all'antica realtà che caratterizza la storica Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo", una delle più antiche d'Italia, con i suoi oltre cinquecento anni di statutaria presenza. Era il 1506 quando Guidobaldo, figlio di Federico, istituì il Collegio dei Dottori di Urbino e fu nel 1507, con una bolla di papa Giulio II, che venne permesso alla costituenda *magistratura urbinata* di creare dei dottori in legge, poesia, medicina. Una città di cultura, in cui la struttura degli edifici del campus si immerge con la natura che la circonda, sposandosi perfettamente con il prezioso contesto urbano dell'Urbino rinascimentale. Oggi, trascorsi oltre cinque secoli, l'ateneo vanta una dimensione internazionale, con oltre mille studenti stranieri iscritti, circa il 7% del totale, una percentuale doppia rispetto alla media nazionale, grazie all'ottima ospitalità con cui Urbino da sempre accoglie le giovani menti da formare, da crescere e da forgiare: un grande riconoscimento e un enorme prestigio per la città che, nell'ultimo anno, ha visto aumentare gli studenti iscritti a oltre quindicimila, superando così il numero degli stessi residenti.



THE HISTORIC UNIVERSITY *A city perfectly fit for students*

The story of Urbino and of the Montefeltro family, fully pervaded by the Renaissance atmosphere, is inextricably tied to the five centuries old "Carlo Bo" University, one of the most ancient in Italy. It was 1506 when Guidobaldo, Federico's son, established the Urbino College of Doctors; in 1507 a seal by pope Jules II allowed the Urbino School of Education to laureate Law, Poetry and Medicine doctors. In this cultivated city, the campus buildings merge into the surrounding Nature, perfectly joining the precious urban structure of Renaissance Urbino. Nowadays, the University boasts an international dimension: more than one thousand of its students, i.e. about 7% of the total, twice the average national percentage, come from abroad because of the excellent hospitality Urbino always reserved to young people who come here to develop and forge their minds. It is a great and prestigious accomplishment for the city, where last year the number of enrolled students grew to more than fifteen thousand, exceeding even the resident population.



LA SPIRITUALITÀ DI URBINO

Tra il maestoso Duomo e i gioielli conservati negli Oratori

In certe giornate baciata dal sole, con l'azzurro cielo appena spruzzato di sfumature dorate di luce, trovarsi davanti all'ampia scalinata che conduce al Duomo di Urbino lascia interdetti a fronte dello spettacolo che ci si para davanti e dinanzi alla meraviglia e alla perfezione che l'uomo è stato in grado di raggiungere con la sua opera. La chiesa, dedicata a Santa Maria Assunta, si innalza nel cuore storico della città, a fianco del Palazzo Ducale. Sull'imponente facciata, che contrasta con i colori dei mattoni degli edifici circostanti, si ergono sette maestose statue: si tratta delle tre virtù teologali (Fede, Speranza e Carità), dei Santi Giovanni Crisostomo, Agostino, Crescentino patrono e del Compatrono Beato Mainardo. È d'obbligo spendere qualche parola su altre due eccellenze del panorama culturale urbinato, ovvero l'Oratorio di San Giovanni e l'Oratorio di San Giuseppe. Il primo, definito dagli urbinati "una piccola cappella sistina" è lo scrigno di un gioiello pittorico dipinto dai fratelli Lorenzo e Jacopo Salimbeni: si tratta di un ciclo di affreschi datato 1416 che oggi, dopo oltre sei secoli, mantiene tutto il suo splendore e i suoi fulgidi colori.

La *Crucifixione* e la *Storia di San Giovanni Battista* assurgono al titolo di veri e propri capolavori: anche l'occhio più distratto non potrà che rimanere basito di fronte all'espressione di dolore, alla fronte corrugata della Madonna, alla precisione con cui i diversi tratti di colore sfumano gli uni sugli altri. L'Oratorio di San Giuseppe conserva invece uno scenografico Presepio in stucco del 1560, realizzato da Federico Brandani. Si tratta di un'opera unica nel suo genere, ove i personaggi della Natività assumono fattezze naturali: la cura minuziosa dei particolari e dei dettagli si sposa agli effetti rilasciati dalle luci che provengono dall'alto; a fine giornata sorgenti luminose vanno a cadere sul bambino, facendolo così brillare di energia propria e realizzando a pieno quella magia che solo una rappresentazione della Natività riesce ad avere.

Duomo di Urbino, intitolato a Santa Maria Assunta
The Urbino Cathedral, dedicated to St. Mary of the Assumption



THE SPIRITUALITY OF URBINO

The Majestic Cathedral and the masterpieces in the oratories

On certain bright sunny days, visitor look speechless at the wide stairway that leads up to the Urbino Cathedral and at the perfection Man's work can accomplish.

The church, dedicated to St. Mary in Heaven, is in the historic heart of the city, beside the Ducal Palace.

On the imposing white façade, which contrasts with the brick colour of the surrounding buildings, seven majestic statues represent the theological virtues (Faith, Hope and Charity), the saints John Chrysostom, Augustine, the patron Crescentino and his co-patron the blessed Mainardo.

A few words deserve two other marvels of Urbino's cultural panorama, the Oratorio of St. John and the Oratorio of St. Joseph.

The former, residents call "a little Sistine Chapel", guards a work by the Salimbeni brothers, Lorenzo and Jacopo. It is a cycle of frescos dating from 1416 which after more than six centuries still keep their splendour and bright colours.

The *Crucifixion and the Story of St. John Baptist* are real masterpieces: even the more inattentive observer is touched by the representation of pain, by the expression of Mary's face, by the accuracy of the way colours fade one into another.

The Oratorio of St. Joseph guards instead a spectacular stucco Nativity scene, dating from 1560, by Federico Brandani.

In the work, unique of its kind, characters have quite natural features; the meticulous care for details joins the effects produced by the light coming from the ceiling.

At the end of the day the light sources converge on the Child, make him bright and fully create the magic only Nativity scenes can produce.





Oratorio di San Giovanni, Urbino
St. John's Oratory, Urbino



Oratorio di San Giuseppe, Urbino
St. Joseph's Oratory, Urbino



CARTOLINE DAL PALAZZO DUCALE

Viaggio tra le stanze di un Palazzo fatato

Nel meraviglioso giardino pensile del Palazzo Ducale è incastonato, al suo centro, un raro esempio di meridiana a fondo concavo, frutto della dottrina matematica dei dotti del Rinascimento urbinato, che dialoga in perfetta armonia con le cinque grandi aiuole sopraelevate dalle rare essenze botaniche. Questa attenzione si presenta in ogni particolare del Palazzo ed è curata nei minimi dettagli, come negli innovativi accorgimenti idraulici dei Sotterranei che ospitavano le attività connesse al funzionamento della Corte, dotati di stalle, cucine e perfino del bagno privato di Federico, posto proprio sotto il nucleo più intimo dell'edificio: i due ambienti della cappellina del Perdono e del Tempietto delle Muse e lo Studiolo. Quest'ultimo è il luogo più celebre di tutto il Palazzo, un forziere di incommensurabile bellezza, quella bellezza che scivola sulle pareti lignee riccamente intarsiate, sull'accordo di oggetti raffigurati prospetticamente e ritratti di uomini sapienti che ispiravano la mente, le azioni, lo spirito del Duca. Qui egli raccoglieva tutta la sua cultura, la sua sete di conoscenza: in questo intimo e privato studiolo leggeva testi giuridici, di geografia, di matematica e classici greci e latini.



CARDS FROM THE DUCAL PALACE

Wandering in the rooms of a charmed palace

In the centre of the beautiful hanging garden of the Ducal Palace, there is a rare sample of a concave-bottom sundial, a fruit of the mathematical knowledge of the Urbino Renaissance scholars, which perfectly integrates with the five above-ground large flowerbeds hosting rare plants.

The same care for details can be found anywhere else in the Palace: for instance in the caves, where the activities necessary to make the Court work took place, equipped with original hydraulic devices, stables, kitchens, and even Federico's private bathroom, right beneath the most private area of the building that hosted the little chapel of Forgiveness and of the Aedicule of Muses, and Federico's studio.

The latter is the most famous place in the whole Palace, an incomparably beautiful chest: beauty fills the richly inlaid wooden walls, the harmony of perspectively painted objects and the portraits of learned men who inspired the mind, the actions and the spirit of the Duke. Here he cultivated his culture, his thirst for knowledge: into this intimate and private little office he read law, geography, mathematic essays and works by Greek and Latin classics.

Scala Torricino Nord, Palazzo Ducale di Urbino
Staircase of the North little Tower, Urbino Ducal Palace

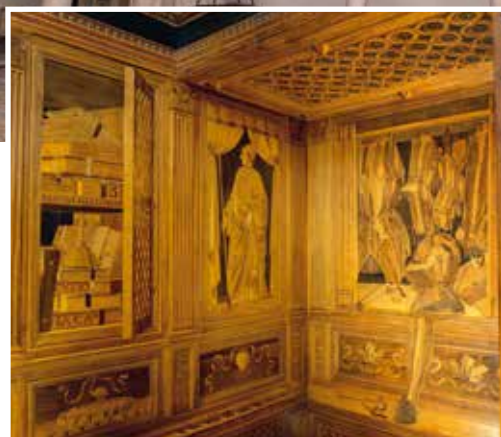


Giardino pensile del Palazzo Ducale di Urbino
Hanging Garden in the Urbino Ducal Palace





Cortile d'onore, Palazzo Ducale di Urbino
Court of honour, Ducal Palace of Urbino



Lo Studiolo di Federico da Montefeltro, Palazzo Ducale di Urbino
Federico da Montefeltro's little studio, Ducal Palace of Urbino

Il Palazzo Ducale, con la sua inconfondibile fisionomia, riassume nella struttura geometrica, razionale e prospettica gli ideali del Rinascimento. Il proiettarsi verso tutti i lati, adattandosi di volta in volta al paesaggio circostante, la facciata dei Torrioni, simbolo della città, il cortile d'onore con il suo disegno di archi e colonne, il gioco di sfumature cromatiche dal rosso mattone alla più chiara pietra calcarea ("Travertino del Monte Nerone") fanno del Palazzo Ducale realizzato da Luciano Laurana e Francesco di Giorgio Martini, una perla racchiusa all'interno della città. Nel fiabesco Torrione Nord del Palazzo, aperto al pubblico, si può salire lungo la spirale della scala a chiocciola raggiungendo il balcone sommitale, per godere del meraviglioso e intatto paesaggio circostante, lo stesso che ritroviamo nei dipinti dei più grandi pittori del periodo. Oggi il Palazzo Ducale ospita la Galleria Nazionale delle Marche, miniera autentica di opere d'arte di inestimabile valore. Qui sono conservati i capolavori di artisti quali Piero della Francesca, Paolo Uccello, Pedro Berruguete, Giusto di Gand, Luca Signorelli, Tiziano, Federico Barocci e soprattutto Raffaello Sanzio, presente nell'appartamento della Duchessa con la sua splendida *Muta*.

The unique design of the Ducal Palace resumes in its geometric, rational and perspective structure the ideals of Renaissance.

The way it develops in all directions conforming to the surrounding landscape, The Torrioni (little towers) façade, emblem of the city, the court of honour with its arches and columns, the colours, changing from brick red to the whitest sandstone ("travertine from Mount Nero"), make the Ducal Palace, created by Luciano Laurana and Francesco Di Giorgio Martini, a pearl inside the city.

The fairy-tale North Tower of the Palace is open to visitors, who may go up its spiral staircase, get to the top balcony and admire the wonderful surrounding landscape, the same appearing in the works of the greatest painters of that time. The Ducal Palace hosts nowadays the National Art Gallery of Marche, a real mine of precious masterpieces by such artists as Piero della Francesca, Paolo Uccello, Pedro Berruguete, Giusto di Gand, Luca Signorelli, Titian, Federico Barocci and most of all Raphael Sanzio, whose splendid *Portrait of a Young Woman (La Muta)* is exposed in the Duchess' apartment.



BENVENUTI IN CASA RAFFAELLO

Dove l'artista mosse i primi passi

In via Raffaello, al civico 57, varcata la soglia del sobrio portale in pietra del Furlo, si accede a un nobile edificio quattrocentesco, lo stesso edificio che accolse i primi vagiti del neonato Raffaello Sanzio nel pieno della notte di un venerdì santo, il 28 marzo 1483. La struttura, oggi sede ufficiale dell'Accademia Raffaello e museo della sua casa natale, presenta al pianterreno gli ambienti dedicati alla bottega dove operava l'artista Giovanni Santi, padre di Raffaello, mentre una scala conduce alle stanze del piano superiore tra cui la Sala Grande, la principale della casa, con il caratteristico soffitto ligneo a cassettoni e l'elegante camino cinquecentesco di pietra locale. Nella stanza attigua, dove si presume sia venuto alla luce Raffaello,

fa mostra di sé il delizioso, dolce e incantevole affresco raffigurante la Madonna col Bambino dormiente; un'opera dai colori caldi, pervasa da una luce quasi divina, preziosa perché testimonia la natura artistica che Raffaello bambino andava acquisendo. Sullo stesso piano si distinguono l'ambiente dedicato alla cucina, ornato dal camino semplice ed essenziale e la camera di Giovanni Santi, il cui elegante soffitto a vela sembra mosso e scosso dal vento. Raffaello e il suo spirito, il suo genio, la sua creatività sono immanenti alla città di Urbino, insiti in essa e a quegli ideali del Rinascimento veicolati da Federico nel suo Palazzo Ducale. Nel 2020 ricorrerà il Cinquecentenario della morte dell'artista urbinato, una ricorrenza che sarà festeggiata in grande stile nella sua città natale, con iniziative che coinvolgeranno ogni angolo, ogni luogo, ogni opera in cui Raffaello lasciò la sua aura di artista rinascimentale.

Sala Petrangolini, Casa natale di Raffaello
Petrangolini Hall, Raphael's natal house





WELCOME TO RAPHAEL'S RESIDENCE

Where the *artist's* story begun

At 57, Via Raffaello, beyond the threshold of a sober Furlo stone portal, there is a noble XV Century building, the same where the first wails of newborn Raphael Sanzio resounded in the thick of a good Friday night, on March 28 1483. The building hosts nowadays the Raphael Academy and the museum of his natal house. At the ground floor there are the rooms dedicated to the atelier of artist Giovanni Santi, Raphael's father; a staircase leads to the first floor, whose rooms include the Great Hall, the largest in the house, with the typical wooden coffer ceiling and the elegant XVI century hearth made with local stone.

In the nearby room, where Raphael is supposed to be born, the charming, sweet fresco can be seen portraying the Madonna with the sleeping Child; a warm coloured work, pervaded by an almost divine light, precious because it shows the artistic nature Raphael grew since his childhood. On the same floor there are the kitchen, adorned with a simple hearth, and Giovanni Santi's room, with an elegant sail-like ceiling which looks like being moved and shaken by the wind. Raphael and his spirit, his genius and creativity are immanent to Urbino, intrinsic to it and to the Renaissance ideals transported by Federico in his Ducal Palace. In 2020 the fifth centennial will fall of the Urbino artist death, and events will involve each corner, every place and work in which Raphael left the mark of his Renaissance artist.



Corte della Casa natale di Raffaello
Court in Raffaello's natal house





ARTIGIANATO E SAPORI TIPICI

Via delle Arti tra Crescia sfogliata, Casciotta e Tartufo

In pieno centro storico si apre una strada che è come un'arteria vitale, dove scorre pulsante la creatività. È Via Valerio, ormai conosciuta come Via delle Arti, un luogo dove grazie alle attività, incontri, mostre e festival promossi dall'associazione culturale Artigianarte si è tornato a respirare il fermento artistico delle botteghe rinascimentali, in cui l'estro e il mestiere degli artigiani si univano dando vita a meravigliosi manufatti. Oggi Via delle Arti ospita spazi dove si realizzano per esempio maioliche, sculture su pietra, lavorazioni in metallo, che si accompagnano all'Urbino Jazz Club, associazione promotrice della musica jazz, in un incredibile dinamismo creativo. Urbino non è solo arte, cultura, artigianato, ma è anche un territorio da gustare, da assaporare. Il Montefeltro, con Urbino in prima fila, è la patria del tartufo bianco: le ampie distese di boschi che circondano la città rappresentano un'area di raccolta del tubero molto importante.

Ma non dimentichiamo la "crescia sfogliata" di Urbino, una

delle pietanze che più circolavano sulle tavole imbandite della Corte Ducale, un cibo nobile, ricco, nato sotto il segno del Rinascimento proprio tra il XV e il XVI secolo. Pochi, semplici ingredienti come farina, uova e strutto di altissima qualità ben amalgamati, lavorati e cotti a mano fanno della "crescia sfogliata" uno dei prodotti tipici maggiormente amati. E che dire della Casciotta d'Urbino DOP? Quel formaggio che già dal nome risulta autentico, originale, unico, con quella "c" baciata dalla "s". Il suo sapore suadente, la sua indescrivibile delicatezza, il gusto e l'aroma del latte misto vaccino e ovino, richiamano i pascoli delle campagne di Urbino. Un cibo fonte di ispirazione, di energia, di creatività. Si narra che di tale formaggio fosse ghiotto Michelangelo Buonarroti che, nell'atto di dipingere gli affreschi della Cappella Sistina, tra una pennellata e l'altra assaporava la bontà della Casciotta di Urbino, di cui lo riforniva regolarmente il suo fedele servitore Francesco Amadori da Castel Durante, soprannominato l'Urbino.

L'artista apprezzava il formaggio al punto da acquistare una serie di poderi nel territorio urbinato, per garantirsi una scorta continua di Casciotta.

Via delle Arti
Arts Street





Via delle Arti
Arts Street



La Casciotta d'Urbino
The "Casciotta" of Urbino



CRAFT AND TYPICAL TASTES
Via delle Arti, the road of arts,
with "Crescia sfogliata" flat bread,
"Casciotta" cheese and Truffle

In the very historic centre a road runs, a vital artery, vibrating with creativity. It is Via Valerio (Valerio street), better known, by now, as Via delle Arti (Arts street): a place where, thanks to activities, meetings, exhibitions and festivals promoted by Artigianarte, a cultural association, one can feel again the artistic vitality of the Renaissance ateliers, where flair and craftsmanship of artisans met to give birth to wonderful works of art. Via delle Arti hosts nowadays places where, for instance, majolica creations are made, as well as stone sculpture and metal works, and Jazz music is performed and promoted by Urbino Jazz Club, with incredible creative energy. But Urbino is not just art, culture and craft: it is also a place to be tasted and savoured. The Montefeltro area, starting from Urbino, is the homeland of white truffle, of which the wide surrounding extensions of woodland produce a very important quantity. Nor should be forgotten the *Crescia*

Sfogliata of Urbino, one of the most appreciated dishes on the table of the Ducal Court. It is a noble and rich flat bread course, born under the mark of Renaissance between the XV and the XVI century. A few, simple hand blended, kneaded and cooked ingredients such as flour, eggs and top quality lard, make the *Crescia Sfogliata* one of the most loved local products. And what about the DOP *Casciotta d'Urbino*? The name itself (it is pronounced *kashòttah*), with its "c" kissed by the "s", tells how authentic, original and unique that cheese is. Its mellow taste, its unspeakable delicacy, the flavour and the perfume of blended cow and sheep milk recall the pastures in Urbino farmland. Such food is a source of inspiration, energy and creativity: they tell that Michelangelo Buonarroti loved this cheese, and while painting the frescos in the Sistine Chapel, between one brush stroke and the other, he tasted the *Casciotta d'Urbino*, which was regularly supplied to him by his faithful servant Francesco Amadori da Castel Durante, nicknamed "Urbino". The artist loved this cheese to the point of buying a number of small farms in the Urbino farmland, to grant himself a permanent supply of Casciotta.

LAVORO

NUOVA IDEA HERA

L'ENERGIA CHE TI GUIDA AL RISPARMIO.

Scegli la nostra offerta luce e gas.
Abbassa il prezzo e i consumi.



Grazie alla convenzione con Confcommercio di Pesaro e Urbino hai un **canale di contatto dedicato** e un **bonus speciale aggiuntivo** per le forniture di luce e gas.



LUCE



GAS

Chiama l'**800.900.160**

OFFERTA A MERCATO LIBERO LUCE (HERA COMM)
E GAS (HERA COMM MARCHE).

GRUPPO
HERA



RIVIERABANCA

credito cooperativo 

Sei di Pesaro?

SCEGLI MUTUO PESARO

TASSO VARIABILE

spread euribor 3 mesi

0,50%

TAEG

0,66%

Anche per surroghe

Vieni in filiale

Pesaro Repubblica

Via della Repubblica, 38,
Pesaro
Tel: 0541 1898142
Fax: 0541 1898242
e-mail: filiale.42@rivierabanca.it

Pesaro Porto

Via Cecchi, 36,
Pesaro
Tel: 0541 1898140
Fax: 0541 1898240
e-mail: filiale.40@rivierabanca.it

Pesaro Flaminia

Via Kennedy, 4,
Pesaro
Tel: 0541 1898148
Fax: 0541 1898248
e-mail: filiale.48@rivierabanca.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Per le condizioni contrattuali ed economiche e per quanto non indicato è necessario fare riferimento alle "Informativi Generali sul Credito Immobiliare al Consumatore" a disposizione nei chioschi informativi presenti nei locali aperti al pubblico delle Filiali e nel sito www.rivierabanca.it/informazioni_bancaria. Il Prospetto Informativo Europeo Standardizzato (P.I.E.S.), contenente le informazioni personalizzate sul finanziamento, può essere richiesto presso le Filiali. Il termine massimo per la presentazione delle domande è fissato al 30/06/2020. Il termine massimo per la stipula è fissato al 31/07/2020. RivieraBanca Credito Cooperativo S.C. si riserva, ad ogni modo, la valutazione dei requisiti e del merito di credito per la concessione del mutuo ipotecario.

Esempio rappresentativo:

mutuo ipotecario a tasso variabile per immobili oggetto di ipoteca ubicati nel Comune di Pesaro. Importo mutuo € 150.000, rapporto tra importo del finanziamento e valore perizia di valore oggetto su inferiori ovvero 80%, durata 30 anni, 240 rate mensili, spese per istruttoria e pratica € 500, premio polizza obbligatoria contro incendio e scoppio ad fabbricato ipotecato (per durata 20 anni) € 11,36 premio annuale spotistico, spese incasso rata € 2, imposta sostitutiva 0,25% dell'importo del mutuo, tasso attuale 0,50 % pari all'Euribor 3m più 0,50%. Euribor inferiore a zero si intende pari a zero maggiorato di uno spread pari allo 0,50%, rata mensile € 656,90, importo totale dovuto € 157.856,27, TAEG 0,66 %.



INTEGRAZIONE AL
**Gruppo
Bancario
Cooperativo
Iccrea**



V CENTENARIO
DELLA MORTE
1520 - 2020

RAFFAELLO

Urbino 2020

